SECONDO SAGGIO

DI UN

VOCABOLARIO ETIMOLOGICO SARDO

DEL

PROF. ROLLA PIETRO

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF ILLINOIS

CAGLIARI
TIPO-LITOGRAFIA COMMERCIALE
1894.

457
P618s

2Fe23

AVVERTENZA

In un precedente lavoro dello stesso genere (Alcune etimologie dei dialetti sardi — *Cagliari, Tipo Litografia Commerciale, 1893*) *abbiamo già discorso degli intendimenti per i quali avevamo presa la determinazione di dare alla luce questi saggi di un vocabolario etimologico sardo. Non è qui il caso di ripeterli. Perciò rimandiamo i nostri pochi e indulgenti lettori alla prefazione del primo studio.*

ROLLA PIETRO

Partinico 17 Luglio 1894.

SPIEGAZIONE DELLE ABBREVIATURE

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF ILLINOIS

A

A. Attivo, verbo attivo.
Ag. Aggettivo, nome aggettivo.
Agr. Agricoltura, agrario.
Algh. Alghero, dialetto algherese.
Anf. Antico nord-franco.
Angl. Anglona, distretto.
Angs. Anglosassone.
Ant. Antico, antiquato.
Ausil. Ausiliare, verbo ausiliare.
Avv. Avverbio.

B

Bit. Bitti, villaggio.
Bon. Bono, villaggio.
Bonorv. Bonorva, villaggio.
Bos. Bosa, città.

C

Com. Comune, dialetto comune, genere comune.
C. de Log. Carta de Logu, Corpo di letti in lingua sarda di Donna Eleonora — Cagl. 1708.
Cagl. Cagliari, città.
Cat. Catalano, voce catalana.
Cod. della Rep. Codice della Repubblica di Sassari - - Cagliari 1850.
Cond. Condaghe, Cronaca sarda — Roma 1547.
Cugl. Cuglieri, villaggio.

D

Deriv. Derivativo, derivazione, coi derivativi del verbo, cioè dei tempi, dei nomi, aggettivi, sostantivi, avverbiali.
Dial. Dialetto — *Dial. com.* Dialetto comune, cioè che la voce è usata tale ne' tre dialetti.
Dipl. ant. Diplomi antichi dei Regoli Sardi.
Dist. Distretto, Provincia.
Dorg. Dorgali, villaggio.

E

Erb. Erba.
Es. Esempio.

F

F. Femminile.
Fig. Figurativo, figuratamente.
Fon. Fonni, villaggio.
Franc. Francese, voce francese.

G

Gall. Gallurese, dialetto gallurese.
Gen. Genere mascolino, ecc.
Ghil. Ghilarza, villaggio.
Goc. Goceano, distretto.

L

L. Logudorese, dialetto.
Log., logud. Logudoro, logudorese, dialetto.

M

M. mascolino, genere mascolino.
M. Ac. Monte Acuto, distretto.
Margh. Marghine, distretto.
M. a. t. Medio, alto, tedesco.
Meil. Meilogu, distretto.
M. s. Medesimo significato.
Met. Metafora, metaforicamente.
M. SS. A. Manoscritti antichi vergati in lingua sarda.

N

N. P. Neutro passivo.
Nuor. Nuoro, città.

O

Olz. Olzai, villaggio.
Os. Osilo, villaggio.
Osch. Oschiri, villaggio.
Oz. Ozieri, città.

P

Padr. Padria, villaggio.
Part. Particella.
Pass. Passato.
Ploag. Ploaghe, villaggio.
Plur. Plurale.
Pos. Posada, villaggio.
Pron. Pronome.
Propr. Propriamente.
Prov. Provenzale, voce provenzale.
Prov. Provincia, distretto.

R

Rad. radice, radicale.
Rel. Relativo, pronome relativo.

S

Sar. Sarule, villaggio.
Sard. Sardo, Sardegna.
Sass. Sassari, sassarese dialetto.
Sett. Settentrionale o Gallurese, dialetto settentrionale.
Simil. Similitudine, per similitudine.
Sost. Sostantivo.
Spag. Spagnuolo, voce spagnuola.

T

Terran. Terranova, villaggio.
Tissi, Tissi, villaggio.

U

Ucc. Uccello.
Urz. Urzulei, villaggio.

V

V. Vedi.
V. A. Verbo attivo.
V. Imp. Verbo impersonale.
V. N. Verbo neutro.
V. N. P. Verbo neutro passivo.
V. R. Verbo reciproco.
Verb. Nome verbale.
Vill. Villaggio.
Volat. Volat. uccello.

A

Aba, f. mer. = avola — Lt. *ava.* (1)

Abacare, v. a. log. — mer. *ài* = cessare, rallentare, calmare — Lt. *adplacare.* Deriv. *abacadore,* m. log. = colui che calma — *abacada* f. log. = calma, alleviamento.

Abbabbalucai, mer. = sbadacchiare — verbo derivato dalla voce lat. *babulus,* diminutivo di * *babus,* donde propagginano molte parole in it. e nei dialet. cf. *babbeo, babbione, babbuasso, babbo* (sicil.) = stupido.

Abbadu, m. log. = chiarella, acquetta — vinetto che fassi dalla vernaccia fermentata — ag. = inacquato. Es. *binu abbadu* = vino corrotto. « *Homine abbadu* » (Pos.) = scemo, stolto — Lt. *aquatus, a, um.* — Deriv. sono: *abbadugine* f. log. = linfa che esce dalla scabie — *Abbadura* (lat. * *aquatura*) f. log. = malattia delle pecore cagionata dal farle pascere alla nebbia o rugiada ed in luoghi pantanosi oppure quando piove fuori stagione.

Abbaduza f. log. v. *abbadugine* — *Abbaeta* f. log. = pendio, declivio: dicesi dei tetti — *Abbavera* (C. d. L.)

---

(1) Rimandiamo i lettori, come già abbiamo fatto in precedenti lavori, per la parte fonetica, agli studi speciali sui dialetti sardi di P. E. Guarnerio, Graziadio Ascoli, G. Offmann, P. Meyer Lübke, Giov. Flechia ecc.

= malattia delle pecore, v. *abbadura* e *abbuera* f. log. = nebbia, rugiada — *abbuerare* v. n. coi deriv. log. = bagnar di rugiada, annebbiare.

Abbaggià, v. n. sett. = *abbajare*. Deriva come l'it. da un verbo * *bado*, *are* = aprire la bocca. Dal medesimo verbo deriva l'it. *badare*, sar. *abbaidare* v. n. e r. log. = guardare, osservare, volgere gli occhi — *abbaidà* v. n. e r. sett. — Deriv. è *abbaida* interiez. = vedi, guarda!

Abbagliuccare v. r. log. = *baloccare*. « Da un diminutivo di *bado*, *are* * *badaculare*, * *badalucare* che si usò per guardare (e il Caix crede un composto di *badare* + *alloccare*) sembra formato l'it. baloccare. » Zamb. Diz. etim. it. Ora la voce sarda è in tutto uguale all'italiana.

Abbagotta f. log. = colla — Lt. *aqua cocta*.

Abbalauccare v. n. log. = stordire. Deriva come *abbagliuccare* da * *badalucare*.

Abbamare v. n. log. = formar branco di pecore, togliere dal branco una porzione di esse, v. *bama*, *gama*.

Abbaogu f. log. (Angl.) = linfa Deriv. di *abba* (lat. *aqua*).

Abbarcài v. a. mer. coi deriv. = abbracciare. Con metat. dal lat. *brachium*.

Abbardente m. log. = acquavite. Lt. *aqua (m)* + *ardente (m)*.

Abbare v. a. log. = inacquare. Lt. aquare.

Abbarvattare v. *barvattarè*.

Abbaltigare v. a. log. — *à* sett. = premere, metter sotto, v. *cattigare*. Deriv. *abbattigumene*, m. log., *abbattigamentu* m. log. = calpestamento.

Abbattu m. log. = acqua miele Lt. * *aquaceum* (deriv. di *aqua*).

Abbau m. log. (Goc.) v. *baa*.

Abbaulare v. n. log. = *abbajare*. Lt. *abbadulare*.

Abbaunzare v. a. log. — *à* sett. = intorbidire, sporcare, imbrattare, mischiare. Lt. *ab* + *babuniare* (da baba). Deriv. *abbaunzu* m. sporcamento, imbrattamento. Voce di disprezzo = vile, sucido — *Abbaunzamentu* m. log. sett. = intorbidamento.

Abbigare v. a. log. (Pos.) = appoggiare — Deriv. da *biga* = trave, per cui vedi *biga*. *Abbigu* m. log. (Pos.) = appoggio.

Abbilare v. n. log. = segnare, dicesi del marchio bianco che ha il cavallo dallo storpio. L'etimologia di questa parola risale al lat. *aquila* = sar. log. *abbila* e tale difatti appare il segno che porta in fronte il cavallo.

Abbilastru m. log. = aquilotto, sparviero (Cet.) uccello di rapina. Lt. *aquilaster, strum*.

Abbillu ag. mer. = svelto, astuto, svegliato. Der. da un lat. *ad* + *vigilus* (per *vigil*) — donde *ad* + *vigilare* = sar. *abbizare*.

Abbinadorzu m. log. = bastone col quale si gira il torchio del vino. Lt. * *av-vinatorium*.

Abbinare log. = avvinare, mischiare, inzuppare con vino, infondere alquanto di vino — *abbinài* mer. = avvinazzarsi. Lt. * *avvinare*.

Abbinzare v. n. log. = possedere vigne. Lt. *avvineare* (da *vinea*).

Abbiorare v. n. log. (Pos.) = ravvivare — Lt. * *avvivorare* (deriv. di * *avvivare* lat. da *vivus*).

Abbisciu m. log. = copia d'acqua, tempesta, acquazzone, rovescio, nembo d'acqua. Lt. *abyssus, um*. Deriv. *abbissare* v. n. log. = *abissare*, distruggere, *nabissare*.

Abbistrussu m. mer. (ucc.) = struzzo, struzzolo. Lt. *avis* + *struthio*. cf. il franc. *autruche*, lo sp. *avestruz*, il ptg. *abestruz*.

Abboghiare v. a. log. = vociare. Deriv. di *vox* — * *avvoceo, are* — cf. il galliz. *aboujar, abroujar.* Altro derivato del lat. *vox,* sardo-log. *boghe,* è *abboghinare* (lat. * *avvocinare*) = gridare, vociferare.

Abboja, avv. log. = incontro. Lt. *obviam* — *abbojare* log. = incontrare.

Abbolojare v. a. e n. log. coi deriv. = confondere, incroccicchiarsi. Es. « *su bentu abbolojat su trigu* » il vento atterra il grano. Lt. *av* + *voluculo, are* — cf. il sic. *ammughiari* = avvolgere, confondere dal lat. * *involuculare.*

Abborrighinare v. n. log. v. *borrighinare.*

Abbovài v. a. mer. = imbalordire, da *bovu* derivato dal lat. *balbus.*

Abboxinai mer. v. abboghinare — *abbozinà* sett.

Abbracare v. a. log. v. *abacare.*

Abbrajare v. n. log. = abbruciare — v. *abbrujare.*

Abbrigai v. a. mer. = arroventare, roventare. Lt. *albico, are* (cf. Spano, Diz. Sardo-ital. p. 7).

Abbruddài v. n. p. mer. v. *primai* = corrucciarsi, deriv. di *budda* (dal lat. *bulla*) = budello. Letteralmente vorrebbe significare « gonfiarsi. » Anche in italiano *imbuzzirsi* (dal ted. *butze* = cosa rigonfia) = sentirsi grave di stomaco, divenir buzzo, inbroncirsi.

Abbruddu m. mer. (*Barb.*) = cacchione, feto delle api. Dal lat. *pullus* con influenza del lat. *apis* = sar. log. *abe, abi* mer.

Abbruscare, v. a. log. coi deriv. e *bruscare* = bruciare, abbrustolire. Lt. *ad* + *perust'lare, ad* + *perusc'lare.* Altro deriv. è *abbruschiài* merid. = abbrustolare, abbruciacchiare.

Abbudare v. n. log. = farsi folto, crescere in erba

e non in spiga. Dal lat. *buda, am* = erba palustre che cresce folta — *abbudàssi* gall. (m. s.) (cf. P. E. Guarnerio, Arch. glott.). Deriv. *abbudadu* agg. log. = folto — *abbuddatu* gall. (m. s.). *Abbudulare* v. n. log. = impedire che l'aratro passi per il troppo fieno — cf. in siciliano *buda* e *bura*. Termine botanico. Erba della quale secca che sia s'intessono le seggiole e si vestono i fiaschi — *abbudari*. Riturar le commessure de' vasi di legno colle foglie dell'erba detta *buda*. In termine di caccia, dicesi di quelli uccelli che si appiattano nella detta erba.

Abbudronare v. n. log. — *à* sett. = aggomitolarsi, farsi a grappoli — da *budrone* — deriv. dal gr. *botrus* = grappolo.

Abbuffare v. n. log. (Ghil.) v. *buffare*.

Abbullonadu agg. log. (Pos.) = ammaccato v. bullone.

Abbumbài v. n. coi deriv. mer. = rilevarsi il petto, tumideggiare. Risale al lat. *bombus* (gr. *bombos*) = cosa rigonfia. È in senso traslato. *Abbumbare* v. n. coi deriv. log. = ubbriacarsi — gal. *abbumbà*.

Abburare v. a. log. coi deriv. = *abbruciare*. Lt. * *aburo, are* per *aburo, ere*.

Abbusciu m. log. (Bos.) v. *abbisciu*.

Abbuzzare v. n. p. log. (Pos.) = esser tristo, corrucciarsi. Ricordiamo qui l'it. imbuzzirsi = sentirsi grave di stomaco, divenir *buzzo*, imbronciarsi e *buzzo* ag. fig. = serio, taciturno. Dal ted. *butze* = cosa rigonfia, e dalla medesima voce tedesca spieghiamo ancora il sar. logud. *abbussinu* = gonfiezza.

Abbenadroxiu m. mer. = acquitrino ,palude. — Lt. * *avvenatorium*.

Abbenài v. n. mer. = rendere il terreno acquitrinoso, paludoso. Lt. *avvenare* (da *vena*).

'Abicu ag. log. (Ghil.) v. *abrinu* = appartenente al cinghiale — Lt. *apricus, a, um,* da *aper-rum* = cinghiale.

Abile f. log. = assungia del majale e della gallina. Lt. *adipem* (per metatesi).

Abrìgu ag. log. = abbandato. Lt. *apricus, a, um.* Deriv. *abrigare* v. n. log. (Goc.), *abrigà* gallur. = cuoprirsi, prendere il ridosso.

Abuddu m. mer. = cacchione, covata delle api — vedi *abbruddu.*

Scilla marittima, S. marina, S. officinale, Squilla marittima (Scilla maritima Linn.) — Dial. sar. *Cibudda marina, Abridda, Asquidda, Squidda, Chibudda marina, Ampridda, Arbidda, Aspidda, Aspridda, Ziodda marina, Ciudda marina.* Le forme *Abridda, Asquidda, Squidda, Ampridda, Arbidda, Aspidda, Aspridda* sono tutte importanti variazioni della voce fondamentale *Scilla,* da cui tutte derivano.

Abuleju m. log. — *abulèu* mer. = puleggio — Lt. *pulegium,* v. anche in sardo *puleju.*

Aburlanta f. log. (Fonni) v. *armuranta.* Lt. *armoracea, am.*

Accabuzzare v. a. log. = unire, afferrare, raccogliere. « *Accabuzzare robba* » (Goc.) raccogliere bestiame per formare un branco, Frase: « *accabuzzare duas masones* » (Pos.) = associare due armenti. E' derivato di *cabu* da *capum.* Quindi si deve risalire ad una forma lat. * *accaputiare* per * *accapitiare.* cf. anche l'it. *raccappezzare.*

Accalamài v. a. e n. p. mer. = indebolire, snervare, appassire, infiacchirsi. Deriva dal lat. *cauma* (gr. *kaûma*) donde l'it. *calma* e in sardo sotto l'influenza del-

l'ital. e colla ripetizione dell'*a (calama)*, quindi il verbo *accalamai*. La medesima derivazione ha pure *accalamare* v. n. log. (Pos.) coi deriv. = respirare con affanno (nel tempo della calma).

Accamare v. a. log. — *à* sett. = incapestrare, legare, frenare, mettere la fune in bocca ai cavalli. Da *accamu* m. log. sett. = camo, capestro. Lt. *camus, um.*

Accamare v. n. log. (Bosa, Padria) = essere ansante, ansare — deriva dal lat. *cauma* (gr. *kâuma*).

Accamingioni mer. — v. *camingioni.*

Accanargiai v. n. mer. = accanire — L. * *accanariare* (da *canis*).

Accancarronai v. a. mer. = aduncare v. *cancarroni* deriv. di cancaru = lat. *cancer, erum.*

Accaogare v. n. log. (Goc.) = infiacchire, illanguidire dal caldo. Non è altro che una forma secondaria di *attaogare* che vuol dire « soffocare » e ha la medesima origine del verbo affogare it. dal lat. *affaucare* (da *faux*).

Accapita v. a. sett. — *accabidare* log. = raccogliere, prendere — Lt. *accapitare.*

Accapulai v. a. mer. = battere, sminuzzare, tritar la carne. Lt. *accapulare.*

Accatare v. n. p. log. = far cenno, avvedersi, accorgersi. Lt. *accaptare.*

Accateddare v. a. log. = dare i porchetti alla scrofa.

Dal lat. *catellus* (cf. lo Sp. o. c. p. 12) — *Catteddu* m. log. = braccolino, dal lat. *catellus,* donde anche *Cadeddu,* cognome sardo.

Accerbonai v. a. mer. = palare — v. *cerbonai.*

Acchessidu ag. log. = stanco. Dal lat. *flaccesco.*

Acchiccare v. a. log., *acchicà* sett. = rattizzare, comporre il fuoco, assettare la legna, riordinare i tiz-

zoni — metaf. incitare, instigare, attizzare. Lt. *attitiare.*

Acchirrare v. n. log. — *acchirrà* gallur. = inghiottire, bevere discendere. Questo verbo, in quanto al suo significato, si connette alle voci *chirrare,* per cui vedi *acchiriare,* v. n. log. (Orosei) « *Acchirriare a Tataris* » andare a Sassari, vincere, compiere, ultimare.

Accirrai v. n. mer. coi deriv. = dare, eseguire, fare, afferrare — cf. il sic. *accirrari* e *acciurrari* = afferrare, acciuffare. Dal lat. *cirrus.*

Accuiladroxiu m. mer. = covile, covaccia — lat. *accubilatorium* — *Accuilare* v. n. p. log. coi deriv. = accovacciarsi, dicesi della pecora della lepre. Lt. * *accubilare.* Deriv. *accuilettare* v. n. log. = *accuilare.*

Acculiai v. n. mer. = accovacciarsi. Dal lat. * *accubilare* (per metatesi).

Accumonare v. a. log, — *à* sett. = unire, adunare il bestiame, aggreggiare. Dal sar. log. *cumone* (= latino *commune* = greggia.

Accuppare, v. n. Dial. com. = aggruppare, dicesi dei cavoli o lattughe. V. *cuppare.*

Acustare v. a. log. = ascoltare. Lt. *ausculto, are.*

Addiju m. log. = valle, intermonzio. Dim. *addijottu,* v. *baddiju* = *vallic'lum.*

Addorojare v. n. log. = urlare — v. *urulare, orulare* — Lt. *ad* + *ululare.*

Addu m. log. = callo, lardo. Lt. *callum.*

Addrojare v. n. log. = adombrare. « *Caddu adrojadittu* » cavallo ombroso. Lt. * *adoculare.*

Addugà v. a. (Temp.) = it. *allogare,* conservare. Lt. * *allocare.*

Adjudare, adiuvare v. a. log. = ajutare. Lt. *adiutare.*

Admisciare v. a. e r. log. coi deriv. = mescolare. Lt. *ad* + *mixtulare.*

Adu m. log. = guado. Lt. *vadum.*

Ae log. = uccello. Lt. *avis, avem.*

Aena f. log. = *avena.* Lt. *avena, am.*

Aera f. log. = aria. Lt. *aer.* Deriv. *aerare* v. n. log. = assomigliare — *aerazza* f. log. = aria grossolana — *aeredda* f. log. = arietta — *aeresitta* f. log. = brezza.

Aerrare log. = errare. Lt. *aberrare.*

Aeschere v. n. log. = inescare, fermare nella gola. Dicesi quando entra qualche frammento nel canale della gola, che fa tossire. Es. « *custu l'hat ad aescherere* » = in ciò non vi riuscirete. Lt. *adhaeresco, ere.* Deriv. *aeschibile* ag. log. = che ferma in gola.

Hanno la medesima origine: *arreschere* log. (m. s.), *arresciri* mer. (m. s.), *ovveschere* v. n. log. (Nuoro) (m. s.).

Affaare v. n, log. = saziar di fave. Lt. * *affabo, are.*

Affalliri v. n. mer. = annebbiare. Lt. * *affallere.*

Affastiai v. a. e n. mer. = satollare, sfamare. Lt. *affarticare* (da *fartus* da *farcio*).

Affeare log. *ai* mer. = imbrattare, riprendere, disapprovare. Lt. *affoedare* (da *foedus*).

Affedare v. n. log. = figliare, v. *fedare* (da *foetus*).

Affenare v. n. log. = morir di fieno, dicesi dell'agnello quando mangia le stoppie colla rugiada. Latino *affoenare.*

Afficare v. n. log. = speranzare, nutrir desiderio, calcolare, credere certo. Corrisponde all'it. appiccare, appicco, dare appicco, cioè dar speranza, sperare. Lt. * *appico, are* (da *pix*) Deriv. *afficu* m. log. = speranza, persistenza, aspettativa.

Affluscciai v. a. mer. = allentare, rallentantare, da *flusciu,* per cui vedi.

Affoghizare v. a. log. = far fuoco, appiccar fuoco,

avvampare — Pagare i contributi, il dazio, il testatico, il censo che paga ciascuna famiglia o fuoco dello Stato. Lt. * *affociliare.*

Affoghiza m. log. = dazio, censo, testatico — cf. l'it. fuocatico.

Affoscai v. a. mer. = guazzare, ravvolgere nel fango — Per l'etimo si deve confrontare il verbo spag. *hozar* collo stesso significato del sardo, il quale risale alla voce fondamentale lt. *faux cem* (cf. Körting Diz. lat.-rom. N. 3171).

Affraccai v. n. p. mer. = avventarsi, scagliarsi, gettarsi addosso, accender fuoco per pescar di notte — v. *fracca.*

Affranzu chena f. log. da *pranzu chena* (cf. lo Sp. o. c. p. 29) « I rimasugli d'un pranzo, di una cena. » « *Fattu a franzu chena* » fatto a pezzetti, perchè così i ragazzi tagliano i rimasugli.

Affriere v. a. e n. log. = venir meno, tardar, comprimere, inzuppare, stivare. Dicesi della polvere quando tarda ad accendere per essere umida e stantia. Latino *affrigere.*

Affrungiulare v. n. log. = ritirarsi, ricoverarsi — v. *frongia* (cioè (letteralmente) mettersi sotto le frasche).

L'Asfodelo ramoso, A. maggiore, Asta regia, Porraccio (*Asphodelus ramosus* Linn.) ha in sardo queste denominazioni: *Cadilloni, Cadrilloni, Armuttu, Pramuttu, Pramuzzu, Afruzu, Arvuzu, Erbuzzu, Ervuzzu, Sivruzzu, Isciareu, Iscraria, Scraria, Caligione, Senabre, Tarabucciulu, Tarabuzzulu.*

Queste due ultime voci *tarabucciulu* e *tarabuzzulu* sono forme identiche a *sivruzzu,* dove si deve notare la concrescenza dell'articolo col dim. di *herba* cioè *ipsu (m)* —

herbuceu (m), però in *sciruzzu* il dim. di *herba* o *erba*, *ivruzzu* per *erbuzzu*, *ebruzzu*, *evruzzu*, *afruzu*, *arvuzu*, *Armuttu*, *Pramuttu*, *Pramuzzu*, è unito all'art. senza alcun'altra modificazione, mentre in *tarabucciulu* e *tarabuzzulu* abbiamo da osservare che dopo l'*ar* per *er* dal lat. *her* avviene l'inserzione di una vocale uguale all'*a* iniziale, fenomeno che del resto notiamo in altre parole sarde, come p. e. *forrogai* = frugare, dal lat. *furculare*, *furc'lare*.

Isciareu, *iscrarìa*, *scraria* sono derivazioni del verbo sardo *uscrare*, *usciare* = lat. *ust'lare*, *usc'lare* corrispondente all'it. bruciare, e valgono *erbe*, che vengono adoperate per attizzare il fuoco come esca.

Aggamai v. a. mer., v. *gama*.

Aggarrare v. a. log. = afferrare, fermare. E' identico ad *abbarrare* derivato da *barra*.

Aggavinare v. a. log. = prender per forza, sorprendere. « *Aggavinare giustu* » = it. *aggavignare* il giusto. L'it. *aggavignare* è da *gavigna* da *cavinea* derivato da *cavus*.

Aggigottare v. n. log. = fracassare, *gigottare*. Questo verbo ha relazione col *gigot* francese e con *jigote* spag. = carne tagliata.

Aggiobare v. a. log., *aggiobà* sett. = aggiogare — Lt. *accapulare*.

Agonzu m. log. (Orosei) = companatico.

Dalla radice *ag* = spingere, guidare, e presso i greco-italici anche = pesare derivano in latino: *agere* (gr. *àghein*), *agnus* = agnello (cf. gr. *aìx* = capro) — *agonia* = animali da sacrifizio da un singolare *agonium*, rimasto nei dialetti sardi nella voce *agonzu* m. log. (Orosei) e *aunzu* m. log. ad indicare con notevole evoluzione ideo-

logica « companatico, camangiare, tutte le vivande che servono per mangiare col pane », evoluzione che del resto troviamo anche in it. nella parola « *civaie* » per « legumi dal lat. *cibarius* (da *cibus*) e nell'it. pure *gebo, zebo* = *becco* (cf. Canello A. G. III 320 e nello spag. *chibo, a* = giovine becco, con questa differenza però che mentre in sardo si passa dalla specie al genere in italiano ed in spagnuolo il passaggio avviene dal genere alla specie. Derivati in sardo sono: *aunzare* v. a. = aizzare, incitare, dar addosso, ajutare, aver companatico, usar camangiare. *Aungiali* ag. mer. Es: *biviri a pani aungiali* = vivere a pane solo, senza companatico — *Ingaungiai* (con metat. da *inagungiai*) v. n. mer. = invogliare, ajutare, dar appetito a mangiare il pane — *ingaungiu* m. mer. = camangiare.

Augurai v. a. mer. = it. *augurare* — Lt. * *agurare* (per *augurare*).

Aidu m. log. = ingresso, callaja, breccia, valico, sbarramento — Lt. *aditus, um* (cf. lo Sp. o. c. p. 34).

Aju m. log. = agio — Lt. *agium.*

Aladerru m. log. (Osil.) v. *aliderru.*

Alattueri m. log. (Fonni) v. *marruju* — v. *alaerru.*

Il pioppo bianco, p. maggiore, p. gattice, albarello, gattice *populus albula* Linn.) è chiamato in sardo: *Linnarbu* (= legno bianco), *Linnarbu biancu*, *Albaru, pustialvu* (= pianta bianca), *Pustiarvu* (m. s.), *Pustiarbu* (m. s.) e *Salbaru.* Ora è chiaro che tanto *albera* voc. it.) come ha già dimostrato il Targioni Tozzetti nel suo Diz. bot. it. deriva dal lat. *albula,* come il sardo *albaru* e *salbaru* dalla voce *albulu;* però in *salbaru* deve notarsi la concrescenza dell'articolo.

Albeschere e *albeschire* v. n. log. — *albeschì* sett., orbesciri mer. = albeggiare. Lt. *albescere.*

Alenare v. n. log. = alitare, soffiare, respirare. Lt. * *alenare* (da *anhelare*). *Alenu* m. log. = alito, soffio — *Alenada* f. log. = fiato, volta.

Alibedde m. (Bosa) = pipistrello. Comp. del lat. *ala e pellis.*

Alinu m. log. = alno, ontano. Lt. *alnus.*

Alipe m. log. (Bit.) = grasso. Lt. *adeps-ipem.*

Alisanza f. log. — alisagna sett. = *lasagna.* Lt. *lasanea* da *lasanum* (gr. *lasanon*). Varrebbe dunque pasta da cuocere nella pentola.

Allaccare v. n. log. (Pos.) = morire, abbiosciarsi, divenir marcioso. Lt. *afflaccare* (da *flaccus* deriv. dal tema *bhark*, *farc, frac* = scomparire, infracidare, appassire, rammollirsi. Deriv. *allaccanare,* v. n. l. Dial. com. col. desin. = languire, essere languente, ansante, aver la stancalena, stancare, parlando di cani. Delle piante: appassire, avvizzire, ammoscire, abbiosciarsi. Delle frutta: imbozzacchire.

Alladdarare v. n. coi deriv. = ammucchiarsi, zaccherare. Propr. quando le pecore hanno appese le caccole di sterco alla lana — v. *laddara.*

Alladajonare, alladdaronare, n. n. log., v. *alladdarare.*

Allagnacà v. n. gall., v. *illanzigare.*

Allampada f. log. = ombra lampeggio — apertura d'occhi, sguardo vivace. — Voce formata direttamente dal tempa *lamp* = mandar luce, che trovasi in varie parole greche. — Derivati da questa medesima radice spieghiamo: *allampiare* v. n. log. (lat. (**al*) *lampidiare* = spalancar gli occhi, muovere il capo, lo sguardo come lampo (cf. l'it. lampeggiare) — diventar stolido, balordo, ammottirsi — veder un barlume, conoscer da lontano. —

Deriv. *allampiada* f. *allampiamentu* m. log. = lampo, sfuggita, poco tempo, dimora breve — *Allampiadu* ag. log. (Goc.) « *Trigu allampiadu* » grano afato, non venuto a maturità.

Allenu avv. log. = lentamente — Lt. *ad* + *lenis*.

Allenu agg. mer. = altrui — Lt. *alienus, a, um*.

Allijare v. a. e n. p. log. = lisciare. Lt. * *alliseare* (da * *liseus* derivato dal tema germanico *lisja,* donde l'ag. * *lisi* = liscio).

Alliquidìre, alliquìre v. a. e r. log. — mer. *dìri* — sett. *alliquidì* = acconciare, addobbare, ripulire. Dal lat. *liquidus* — quindi *alliquidire, lichidire, lichidiri,* « *alliquidiresi* » sbrigarsi, spicciarsi, darsi fretta.

Allirinà v. a. gallur. = schierare, porre in ordine (cf. l'it. *allineare*). Dal lat. * *allineare,* di cui il voc. gall. È una metatesi.

Alizare v. a. e n. p. sett. log. = appassire, avvizzaire, diventar floscio, arido — *Allizaresi innantis de su tempus* », intristirsi. Metaf. = morire prima del tempo. Dal lat. * *alliliare* (da *lilium*) — per cui cf. il francese *faner*, propr: girare l'erba d'un prato falciato per disseccarlo: donde il senso di: disseccare, appassire. Deriv. *allizorare* per cui v. *allizare*.

Allotturare v. a. e n. p. log. = far in giro, a ciambella, attortigliarsi, v. *lottura*.

Alluffiai v. a. mer. = mangiare con avidità, divorare, crapulare. Ha relazione con l'it. *gaglioffare* nel medesimo senso, derivato da *gaglioffo* che nel vallone ha pure il significato di « mangiatore, divoratore » « La etimologia di *gaglioffo* è ignota (Il *Covarruvias* da *Gallioffa,* elemosina che si dava nei monasteri ai Francesi che andavano in pellegrinaggio a S. Jago, quindi vagabondo. Il

Galvani dallo sp. *gallofa* « vita di pezzente) » Zmb. o. c. p. 559.

Allumai mer. — *allumare* log. — *à* sett. = accendere — It. *alluminare.*

Alvatu m. log. sett. = dissodamento. Lt. *barvactum.* Deriv. *alvatare* v. a. Dial. com. = arare, fendere la terra la prima volta — v. *arvattare*, e *barvattare.*

Alzìu m. log. — *alciu* gall. = archivio — Lt. *archivium.*

Alzola m. log. (Meil.) = vajolo — Lt. * *variolum* — la macchia o fosso, buttero — (Bos. Olz.) = orzajolo — Lt. *hordeolum* v. *arzolu.*

Ama f. log. = branco, « *ama de arveghes* » branco di pecore, v. *bama.*

A mala ia avv. log. (Angl.) = di mala voglia (let. a mala via — lat. *ad* + *malam* + *viam*).

Ambaghe m. log. = *bombace* — v. *bambaghe.*

Ambisua f. log. (Bos. *ambisui*) = *sanguisuga* — Lt. *sanguisuga.* Il sardo si spiega col distacco dell'*s* creduto dal popolo l'articolo. Deriv. *ambisuaju* m. log. = pescator di sanguisughe. — *Ambisuare* v. n. log. = pescar mignatte.

Ambrutazza f. mer. (Ogl.) = *armoracus.* Lt. armoracea. Così si spiega dalla medesima parola: *ambuazza, ambulazza* f. merid.

Ambulazu m. log. = bestiame sterile. Dicesi così il branco di vacche non affigliate, o una sterile che non ha feto. Per il suo significato la parola deve, senza dubbio, connettersi alla voce fondamentale *gama, e, ama,* che vuol dire branco, derivato dal lat. *cauma.*

Ameddare v. a. log. = unire un branco di bestiame con altro. Derivato di *(g) ama* per cui vedi *gama.*

Ameddiga f. = gemello — piccolo, nano — vedi *ameddare.*

Amèga, ammèga, ammègu log., avv. che uniscesi ai verbi per indicare l'atto già terminato, « *Ammega de mandigare* » nell'atto che mangiava (sic.), immediatamente al pranzo — *Amegare* v. n. log. = terminare, far presto, nel senso della voce *amèga* o *ammèga.* Deriva dal lat. *caumicare* (dal lat. *cauma*, gr. *kâuma*) col senso di « cessare, desistere, tralasciare, e così pel significato corrisponde anche al verbo « calmare » di ugual origine.

Amenta f. log. sett. = *menta* — Lt. *mentha.*

Amentu m. log. = correggia — Lt. *amentum.*

Amigu m. log. = timone di carroccio (Osi) — v. *amu.*

Amindai v. a. mer. (Oglias.) = pasturare — v. *ammendare.*

Ammeddare v. a. log. (Marg.) = allevare, allattare. Dicesi degli agnelli. Il verbo risale alla voce *gama, lama, ama* = branco di pecore. Deriv. *Ammeddiga de meddiga* avv. log. « *anzone de meddiga* » agnello grasso, che ha succhiato, quindi *ammeddigare* v. n log. = succhiare il latte di due madri, ingrassare. Ha la medesima origine di *ameddare* e *ammeddare,* e perciò viene a significare letteral. « imbrancare, metter nel branco per darli alle madri.

Ammega avv., v. *amega.*

Ammellare v. n. log. (Marg.) = cessare, placare, calmare, v. abacare. Deriva come l'it. *calmare* dal lat. *cauma,* i cui numerosi riflessi nel sardo abbiamo già visti. Noi per l'etimo della voce sarda dobbiamo risalire ad un derivato del lat. *cauma* che stabiliremo in **caumellare.*

Ammendare v. a. Dial. com. coll. desin. = foraggiare, pascere il bestiame domito. Propr. nel sito vacuo della vidazzone. Ha riscontro in *mendare* (m. s.) da *minda* f. log., gallur. = chiuso, riservato, vacuo nei seminati. « *Pardu de mindas* » (C. d. L.) = prato seminato. « *Presu a mindas* » allacciato per pascere, dal lat. *meta,* e vale propriamente: luogo misurato, chiuso, riservato; voce latina rappresentata pure in un altro vocabolo sardo *madau* m. log. mer. = ovile, barco, mandra — dal lat. *metatum* participio sostantivo di *metor, aris* = misurare, e viene a significare propriam. luogo misurato, luogo chiuso con muro a secco (sar. *muruldu*) (cf. G. Flechia - « Dell'origine della voce *Nuraghe.* »

Ammusciare v. n. log. — *ammuscià* gallur. — Lt. * *ammuculare* (da * *muculus* per *muccus*) = rattristarsi, venir serio, inciprignire.

Ammutadore e *ammuntadore* m. log. = folletto, incubo — « *Benner l'ammutadore* » venir l'incubo. Quell'oppressione o peso che interrompe la circolazione del sangue e par d'avere addosso uno. La voce è derivata da *ammuntare* cioè: montar sopra, saltar sopra, ed in questo corrispondente letter. al greco *éphiáltes* = chi salta sopra, folletto (da *epi* e *allomai*) (cf. Flechia, Miscell. di let. e filo. rom. ecc.).

Ancarone m. log. = artiglio (Ghil.). Da riferirsi alla voce lat. *cancer, cancrum* (cf. *cancaru*) nella forma accresc. *cancero, onem* è identico perciò all'it. gancio da alcuni derivato da * *cranculus* deriv. di *cancer* = *granchio* (cf. Canello A. G. III 360). Notiamo ancora *ancorare* log. (Margh.) = abbrancare, artigliare. Dicesi degli uccelli di rapina — Lt. *cancerare.*

Andaina f. log. = ordine, fila — « *Ognune in*

s'andaina sua », ognuno nella sua fila, alla sua direzione. Lt. *indago, inem* con influenza del verbo *andare* (cf. P. E. Guarnerio Romania). La medesima derivazione ha *andala* f. mer. = traccia — *Andera* log. = camminetto, viuzza, traccia. Propr. il camminare qua e là in caccia rintracciando la fiera — *Andana* f. mer. = ordine di cannoni nelle navi, fianchi del vascello.

Angale m. log. = giogaja del bue (Org.) — *Angule* m. log. (m. s.). Per *(g) angale* e *(g) angule* da *ganga* — *gangas* plur. fem. log. mer. — *ganchi* sett. = gavigne, laringe, gorgozza. Dal bosco *ganga* (m. s.) — lat. *ganglium* (gr. *ganglion*). Ha la medesima derivazione per la figura che presenta la voce merid. *anguli*, sportellina, specie di pane coll'uovo in mezzo che si dà ai ragazzi.

(V) Aniscu ag. log. = pronto, lesto, leggiero, allegro — « *Homine aniscu* » uomo cui piace il bel sesso. Deriv. di *vanus, a, um.*

Annajare v. log. = annasare — Lt. * *annasare.*

(*M*) *annaju,* m. log. = siepe, pruno selvatico. — « *Serradu ad annaju* », assiepato. Derivato di *manua* = covone, covoncello, quindi * *manuaculum* sotto l'influenza di *mannuju* da * *maniculum* = covone, manata di sterpi, fascio, e tale appare la siepe artificiale fatta con sterpi.

(*M*) *Annarile,* agg. log. (Cod. diplom.) = domestico, ammaestrato. « *Bacca annarile* » vacca domestica. — Lo Spano spiega da *nare* perchè per domarla si attaccava un anello alla narice, mentre la derivazione più ovvia è è da un latino * *manuarilis* da *manuarius* (da *manus*), donde viene l'it. *maniero,* agg. detto di falcone, agevole, che si lascia portare in mano. » (Cf. il Canello A. G. III 308), e a questa voce fondamentale si connettono

mamiale log., *ali* mer. sett. = it. *mannarino* — Lt. *manualis* — *Mannalitta* f. log. = vacca domestica — *mannalittariu* m. log. = pastorello — *mannalittinu* (*a*) avv. log. = domesticamente — *mannalittu* log. = verro maiale, *mannerino*.

Annidai v. mer. = pulire — Lt. *annitidare* — *Innidu* ag. log. mer. = assoluto, proprio — « *Arvere innidu* » albero diritto, intatto, senza difetto — « *Pardu innidu* » mer. = prato piano, di erba, che ha molto pascolo — « *Innidu de sarmentu* » log. = la gemma, l'embrione — « *Baiu innidu* », bajo del tutto — Lt. *nitidus*.

Annijare v. n. log. e *ninnijare* = nitrire — *anninnjare* log. (m. s.) — *annjidu* m. log. = nitrito — *annigrare, annigridare* v. n. log. (Goc.) annigia, v. n. sett. — nitrae, fig. gridare — annigridu m. log. (Goc.) = nitrito — *Inninnijare, innijare* v. n. *Innijidu, nijidu* m. log. (m. s.) Lt. *hinnitulare, hinniculare, hinnic'lare, innijare* (cf. Flechia - Nomi locali del Napolitano derivati da gentilizii italici).

Annischizzai, v. n. mer. = stizzire — *annischizzosu* agg. = austero, stizzoso — *annischizzu* m. mer. = stizza, rabbia. Ha relazione coll'it. *schizzinoso* « che arriccia il naso, cioè schifiltoso, ritroso » — *schizza* « naso schiacciato » voce che potrebbe connettersi al td. *windisch* = obliquo, o essere altra forma di scancio « curvo, traverso » dal ted. *schwank,* o finalmente collegarsi a *sguizzare* » Zmb. o. c. p. 1116.

Annudeu, m. mer. = reliquiario — Lt. *agnus Dei* (cf. Sp. o. c. p. 58).

Antirzu m. log. = avoltoio — v. *unturzu*.

Aojare v. a. log. = adocchiare — Lt. *adoculare*.

Arrogu m. mer. e log. (in molti distretti) = pezzo, frusto, tocco, tozzo — Di pane = tozzo di pane. Di carne = branco di carne. Di drappo o panno = ritaglio. Di abito = bandiera. Frase « *Faisì arrogus* » far sforzi, dividersi in brandelli — *Arrogu mannu* = brandonu — *Arrogheddu* (diminut.) = pezzetto, pezzettino, brandellino. *Arrogheddeddu* (dim.) = pezzettino, minuzzolo. E' riduzione normale di *rotulus roculus* (cf. Gröber A L L I 245), e quanto al significato, vicino all'italiano *rocchio* « tronco cilindrico e pezzo di salciccia » al piemont. *rö* che vale « circolo di persone » quanto « circolo in generale, pezzo, tratto di forma rotonda. Debbono quindi ricondursi alla medesima base *rujone* (= lat. * *rotulonem*) m. log. = brano, pezzo grande — *Rugru* m. log. (Marg.) = branco (per cui vedi il mio opusc. *Alcune etimologie dei dialetti sardi* — Cagliari 1893). Inoltre *arroju* m. log. (Fon.) = distretto, sito, è pure una parola che per il suo significato si deve connettere alla base succitata, come del resto la parola *chirriu* significante: orlo, tratto e talora: un tratto di paese, contrada regione. Notiamo in ultimo come il francese *arrondissement* (derivato *rotundus*) e circondario it. hanno pure analogia di significato coll'ultima parola addotta *arroju* = distretto, regione.

Aggiungiamo infine come derivati: *arrogai* v. a. mer. = rompere, spezzare, fracassare, squarciare, sbranare. » Frase « *Arrogai su battisimu* » fare in pezzi, modo di minacciare — v. n. p. = rompersi, spezzarsi — *arrogadori* m. mer. = rompitore, laceratore — *arrogadura* f., *arrogamentu* m. (mer.) = spezzatura — *Arrogalla* f. mer. = frantume, rottame, pezzame — Di piatti o vasi = i cocci. Di abiti = frastagli, frastagliame.

Arruga f. mer. = strada — It. ant. *ruga* — Dal lat. *ruga,* donde il francese *rue.*

Aru m. log. (Bitt.) = forcina, bidente. — Ramo di legno biforcuto per chiudere siepi — Lt. *varus* (per *cvarus*) = curvo all'infuori, varo = varo = sostegno fatto a forca (cf. Sp. o. c. p. 84).

Arvattare log. e *barvattare* = dissodare, fendere il terreno — *Arvattu* e *barvattu* m. log. = dissodamento. Dal lat. *barvactare* (cf. il Körting, p. 758, n. 8663).

Arveghe — f. *Arveghile* — *Barveghe, Barveghile* — *brebei* mer. — *bervegazzu* log. e *brebecargiu* mer. — Dal lat. *vervex-ecem, berbix, berbicem, vervecarius, um* (cf. il Körting p. 758).

Asa f. log. « manico dei vasi di sovero o di rame » — Dal lat. *ansa* (cf. lo Sp. o. c.).

Ascamu m. log. sett. = nausea, schifo ribrezzo — *ascamile* log., *ascamili* sett. = nauseante — *Ascamare* v. a. log. — *à* sett. = nauseare, schifare — *ascu* m. mer. = schifo, nausea, avversione, fastidio, astio livore. Secondo il Wiese (Zeitschrift XI. 554) derivano dal greco *aischros* e *aischron,* con accento ritratto *aischron.*

Assupai v. n. mer. = alitare, il respirare con affanno che fa il cavallo dopo la corsa — Lt. * *adsuflare.*

Assura f. mer. = arsura — Lt. *arsura.*

Assuabbare v. n. log. = inumidire, bagnare. Dicesi del bacinetto del fucile, quando la polvere è umida. Dal lat. * *ad* + *sub* + *acquo-are* (cf, Flechia - Misc. 199).

Assurenzia, asurìa fem. mer. = avidità, ingordigia. Nome formato dal verbo lat. *exurio-ire* (cf. Sp. o. c. p. 92).

Aterue avv. log. = altrove. Dal lat. *alterubi.*

Attatare log. = saziare, satollarsi. Frase « *Attataresi de una cosa* », rallegrarsi. Lt. * *assatiare* (cf. Flechia Misc. 200). Derivati: *attatina* f. log. = satollata, panciata; *attatusatollamento.*

Attesiai v. a. mer. = allontanare — *attesu* agg. log. sett. mer. = lontano, discosto. Da un lat. *attensus* da *attendere.*

Attia f. *attiu* e *battia, baltiu* = vedovo, vedova. Dal lat. *captivus, a, um* = prigionierio, cattivo (nell'ultimo significato Antholog. lat. 736, 3. R.) (cf. Flechia Misc. 200). Deriv. *imbattiare* (= lt. * *incaptivare*) v. n. p. log. = invedovire, passare a stato vedovile.

Attipizare v. a. log. coi deriv. = assomigliare. È foneticamente uguale a *assimizare, assimbillai* (dal lat. * *assimilio, are*). Dev. *attipizu, assimizu* = somiglianza.

Attongiu m. mer. = autunno. Per frutta secche, seccame = *attungia* — *Attunzu* log. — Dal lat. *autumnium* forma secondaria del lat. *autumnus.*

Atteterare, atteterigare v. a e n. p. Dial. com. = rizzare rizzarsi — fare ritto — *Atteterigheddare* v. n. p. log. = intirizzire — *Tetteru, attittiricài* mer. — *attitiricà* gallur. = intirizzirsi. — Dal lat. * assiderare (de sidus, eris) donde l'it. assiderarsi. — (nello stesso senso).

Atturundare log. = ritagliare, ritondare (con metat. da * *arrotundare*)

Attuttujare v. a. log. = prender per la gola — vedi *attuduiare* da tuju = jugulum. lat.

Attutturare log. = involgere, far a cartoccio, a ròtolo, v. *tutturu, tuturare.*

Avedali ag. mer, = coetaneo, della stessa età, v. Fedale log. — Dal lat. *foetalis, e* (C. anche Hofmann. Die log. m. camp. Mundart.)

Azigu, a zigu avv. log. = appena, pochissimo — appena, appena, leggermente — vedi *ticcu*, deriv. da una radice *bic. bec, pic* indicante « cosa piccola »

Aziminare log. (Bitti) — v. n. = praticare, essere

pratico, mettere a prova — Dal lat. *exagminare.*

Azzulzuddà v. n. gall. = arricciare — Da zudda = pelo, Lt. *pulla* e *pullus* nel senso sovra citato.

Azzuventare log. (Pos) = ajutare. Da un lat. * *adjuventare.*

Azzuzzonare v. a e n. p. log. = ricoverare, arsi, rifuggire, mettersi in sicuro, cercare il favore, presa la similitudine dalla chioccia che in sardo suona *zozza* — Hanno la medesima derivazione *azzuzzuare, azzuzzoriare* log. = rifugiarsi, ricoverarsi.

B

Baa f. log. Gall. = bava — Lt. baba.

Babbai m. dial. com, = zio — Voce colla quale i ragazzi chiamano gli zii e i parenti, massime signori ed ecclesiastici. — *Babbu* m. Dial. com. = padre, genitore, babbo — Dal lat. * *babbus* (Gröber ALL. I, 246) Aggiungiamo ancora: *babborcu* = befana — fantasma — voce composta da *babbu* e *orcu*, persona imaginaria per far paura ai ragazzi (C. Sp. o c. p. 106).

Babbajola f. mer. = vacca di Dio, coccinella — Babballotti m. mer. = insetto — *Baballotti* arrumbuluzzu = porcellino terrestre — *Babbarottu* m. log. sett. = uccello rondone — Per voce di paura ai ragazzi. — *Babbauzzu* m. log. sett. — *babbaucciu* = insetto. Dicesi degli insetti in genere — *Babbauzzu ruju* = coccinella, vacca di Dio, *pintadu* = coccinella dipinta, *nieddu* = pidocchio delle piante — *ude trigu* » gorgoglione fig. = povero, misero — *Babbione* m. log. *òni* mer. sett. = babbione, uomo semplice — *Bobbòi bobbòi* m. Dial. com. = *babao*, paura, terrore. Voce colla quale s' impauri-

scono i ragazzi. *Babbuazzu* m. s. Dial. com. balordo scimunito m. Dial. com. = *babbuino* Specie di scimia, fig. matto — tutte queste voci fanno capo al lat. *babulus, um.* — Soprannome dato per celia ad un malandrino in Apulejo Metamorf. 4,14. Il nome pare debba indicare un uomo stupido ma ciancione, donde l'it. *babbio, babbione. babi* (piem.) = rosso (C. Flechia A. G. II, 34) — it. *babbeo, babbaccio, babbano, babbuasso, babbau* cat. prov. = stupido — *babbu* sic = stupido.

Bacu ag. log. sett. = vacuo — *Bacu* mer. = forra, gola di montagna, gallur. = chinata pendio — Dal lat. *vacuus, a, cum.*

Bàculu m. log. sett. = bacolo « *Baculu de suiscu* » grucce, stampelle — metaf. appoggio. Dal lat. baculus — Deriv. *bacceddu* m. mer. grucce — *baccheddu*, *bacchiddu* m. gallur. — bacchiddu log. sett. = bastone.

Baju ag. dial. com. = *bajo* Lt. *badius*, *a*, *um.*

Bajulare v. n. log. — *á* sett. = portare sulle spalle. Dal lat. *bajulo, are* (Cf. Sp. o. c. p. 108). Deriva anche *baliare, ailare* v. a. Dial. com. = sopportare.

Bagadiu agg. mer. = scapolo, libero, log. agg. = festivo. Dal lat. *vacativus* (da *vacare*) — *bagadia* f. mer. = nubile, libera, maritanda. Deriv. *bagadiare* v. a. log. = solennizzare il giorno festivo, astenersi dal lavoro — *bagadialla* f. mer. = moltitudine di gioventù. Si connettono ancora a *vaco, are: bagante* partic. log. = vacante, vuoto (cf. il sic. *vacanti*) — *bagantinu* ag. mer. — *bagantiu* iog. = libero, che non è seminato — « *bagantiu de binza* » = radura — « *donna bagantia* », che non ha ancora figliato.

Badulu ag. log., curvo; « *muru badulu* », muro curvo — *Batulu* ag. gall. (m. s.). Questa voce sarda è

una forma secondaria di *vatius* lat. = curvo, * *vatulus, a, um.*

Balanzu m. log. = guadagno, lucro — *balanzare* log. coi deriv. = guadagnare. Negli altri dialetti abbiamo: *guadagnu* sett., *guadagnà, guadangiu* mer., *guadangiai* mer. Dal germ. * *wadanjan* (aat. *weidenen*). Per il passaggio del *d* originario in *l* vedi *alipe* da *adeps-ipem* = grasso, sugna del porco e della gallina.

Bardadu m. log. Term. past. = tratto di terreno conceduto ai pastori per farne uso di seminerio o per altra cosa, agg. = riservato. Da *bardare, bardiare* v. n. p. = *badare, guardare.* Derivato dall' aat. *warta,* germ. * *warda* = attenzione, guardia.

Bardu m. log. = cardo (pianta); « *Bardureu* » scardasso, scardasso; « *Sa pubunzula* » carciofo selvatico; « *Bardu pinzone* » crispignolo, cicerbita, muraria; « *Bardu aininu* » cardo benedetto; « *Bardu tumbarigu* » *bardana;* « *Bardu crabolinu* » cima lattosa; « *Bardu santu* » cardo santo; « *Bardu cabiddu, anzoninu, candela* » cardone, generalmente, in italiano; « *Su punzone de su bardu* » fittone; *Ardu* (m. s.); *bardera* = carciofaja; dial. gener. *cardo;* « *cardu molentinu* » = cardoncello; « *cardu istratu* » log. (Bit.) = cardo stellato. Dal lat. *cardus* (per *carduus*). Notiamo *camingioni* m. mer. = circebita, erba da *cardu angioni,* cioè cardo dell'agnello.

Bargaminare v. a. log. = fare pergamene, conciare a pergamene — fig. macchinare, far male, tentare — *Bargaminu* m. log. sett. = pergamena, carta pecora. Dal lat. * *pergaminum* (per *pergamenum* da *Pergamum,* città nella Misia in cui si incominciarono a fare questi lavori in pergamena (cf. Sp. o. c. p. 112).

Barigare v. n. log. — *ai* mer. = passare, varcare,

trapassare, sfuggire — *Barigadu* avv. log. = poi dimani. « *Pustis barigadu* » di quì a quattro giorni — ag. log. mer. = passato, trasandato. Dal lat. *varicare*. Deriv. *Barcaxu, Bracaxu, Borcaxu* mer. = callaia, *varco,* passaggio (cf. anche lo spag. *barcaje*). Da un latino * *varicarium.*

Barracocco m. log. sett. = *albicocco* (*prunus armeniaca* lat.) — *piricocco* m. mer. (m. s.). Dal lat. *praecoquum*, *praecocum* n. (Si trova al plurale nell'Editto di Diocleziano 6, 58) = frutto di precoce maturità.

Baula f. mer., log. v. *baa* — *baulosu* ag. log. mer. = bavoso, figurat. = goffo, imbecille — vedi *baosu.*

La bietola comune, campestre, volgare, bieta selvatica (*Beta vulgaris* - Moquin) (*Beta maritima* - Linneo) è in sardo *beda*, *ea*, *zea*. Ora noi in *beda* non osserviamo che una trasformazione del *t* lat. in *d* come in *ludu* (lt. *lutus* = it. loto, fango; in *eda* la caduta del *b* iniziale come in *inu* (lat. *vinum*) = vino, *ia* (lat. *via*) = via, in *zea* il fenomeno non tanto raro della trasformazione del *b* iniziale in *z* come p. e.: in *zaulai* v. n. mer. = *abbajare,* per *baulai* dal lat. * *badulare* (da *bado, are*) (cf. il Körting, Diz. lat.-rom.) — *ziccheddu* m. mer. = centellino, zinzino, da una radice *bicc* (cf. Körting o. c. p. 107, n. 1098), da cui propagginarono numerosissime parole in sardo ad indicare piccolo, sorso, pezzo, tra le quali p. e. *biccu* gall. = pezzo, brandello, *biccheddu* m. log. gall. = frastaglio — *bicculu* m. log. = pezzo, brano — *bicculare* v. a. log. = spizzicare, spilluzzicare. Per il *t* caduto vedi *amau* da *amatus* lt.

Belvu m sing. — *belvos* plur. log. = parole, superstizioni — Lt. *verbum.*

Benàpada, per *bene apat*, av. log. mer. — *benàgghia* gallur = *benabbia*, maledetto (per antifrasi dal lat.

bene habeat). Notiamo il merid. *malappa* (lt. *male habeat*) corrispondente al nap. *managgia* (per *maledire*).

Benàle m. log. = *vena* — Luogo ove scorre acqua (lt. * *venale*) — *Benare* v. n. log. = scorrer l'acqua, fluire — *Benazzu* m. mer. (lt. * *venaceum*) = acquitrino, palude — *ena* log., *vena* = zampillo, sorgente, valle, vallata, sito irrigato — *Enàtile* og. log. (* *venàtile*) = acquitrino, sito fangoso — *ènosu* ag. log. = acquetrinoso, fangoso « *Poiu enosu* » palude che non dissecca.

Beranile m. log. = *veranile*, terra preparata in primavera (lt. * *veranile* da *ver.*); *Beranu* in primavera — Dal lt. * *veranum* — *Eranile* log. (m. s.); *eranu* log. (m. s.) — *Berrile* ag. log. = primaticus « *Anzone berrile* » agnello nato nella primavera.

Berberare v. a. log. (Olz.) = battere — Lt. *verberare* (C. Sp. o. c. p. 119).

Berrina o *barrina* f. Dial. com. = trivello, metaf. fantasia, capriccio — Dal lat. *veruina* (da *veru*), o *vertebrina*, *am* (da *vertebra*, da *vertere*) — Deriv. *Berrinare*, Dial. com. col. desin. e deriv. = trivellare — *Berrone* m. log. m. sett. = capriccio, fantasia, *Berrinosu* ag. log. sett. = capriccioso.

Bentuzzu m. log. — *bentruxu* mer. — avvoltoio, murru, avoltojo griffone — *barbudu* = barbuto. Anche *untuzzu* — Dal lat. * *vulturius* um (per *vultur*).

Berrudu m. log. mer. = verruto, pila — Se di due punte « forcone » Se di tre = tridente. *Berrudu* ag. log. « *Candellottu berrudu* » a due branche « *Masciu* (*masculus lat.*) *berrudu* » che ha le corna grandi — « *Corona berruda* o *de berrudu* (C. d. L.) = il consiglio degli anzianidi o giudici curatori, o ufficiali a turno ogni settimana, così detti perchè questi portavano il « *veruto* »

per giudicare, simile a quello che portano oggi i Maggiori di Giustizia in certi villaggi — Da un lat. * *verutum* (per *veru*) = spiedo o arma presso gli antichi). (C. Sp. o c. p. 119.)

Berruga f. mer. — *barrugga*, log. *ruga, mamarugula* mer. gal. *bruca* — Dal lt. *bruchus, um.*

Bessire v. n. log. — *ri* mer. = uscire — set. *uscì* — Lt. *exire.* Deriv. *bessida de coghere* = furuncolo, carbonchio, così detto, perchè si abbrucia onde guarirla.

Bettare log. — *ghettài* mer. — *ghettà* sett. = gettare — Lt. *ejecto, are.*

Biasciu ag. mer. = obliquo — *A biaxiu* = di schiancio, a sghembo — Dal lat. * *bifas* (da *bis* e *facies* viene spiegato nel Glossario d'Isidoro con « *duos habens obtutus* » avente doppio sguardo, lercio. Deriv. *biasciài* — *sbiasciài* = andar a sbieco.

Biccu m. dial. com. = becco, rostro « *Biccu de nare* = punta del naso, « *Biccu de palatu* cantone, spigolo — *biccutortu,* ucc. = becco in croce « *De biccu sanu* » di buon appetito « *Biccu de ampullitta* » beccuccio — *Biccu,* gal. = pezzo, brandello — *Ticcu* m. log. = gocciolo « *Biere a ticcu, ticcu* » zinzinare — *Ticchigheddu* = centellino, zinzino — *Tichirigheddu* m. log. « *Non poder biere ticchirigheddu* » non poter vedere uno affatto — *Ticca* fem. mer. = *Poniri ticca* » *Piccu* (m. s.)

Ticcare v. a. log. = pagar il macinio — v. n. assaggiare, spilluzzicare — *Ziccheddu* m. mer. = centellino, zinzino « *Biri a ziccheddu* = bere a zinzino — *Ziccu* m. log. = pochetto — *A ziccu* » miseramente, a stecchetto.

Zicchignosu ag. log. = meschino, parco, gretto — Dal lat. *beccus, um* (voce gall. dalla radice *bacc* — Cf.

Thurneysen p. 45) becco — La parola ha pure relazione colla radice *pic*, da cui derivano pure parole, indicanti « cose aguzze, piccole, sminuzzate »

Contiamo ancora in sardo molte derivazioni: *Bicca* f. log. (Goc.) = audacia « *attordigare sa bicca* » togliere l'audacia — Per cantonata v. *biccu* « *Stare bicca icca* o *bicchi bicchi* » spilluzzicare, levar qualche cosa o poco — *Biccaccia* o *beccaccia* f. log., sett. = beccaccia. *Biccaccinu* = beccaccino reale (Lt. *scolopax*) — *Biccada* f. log. mer. biccata sett. = beccata — *Biccadedda* fem. dim. = beccatello.

Biccafigu m. log. mer. = beccafico, pigliamosche, ucc. *Beccolinna* fem. mer. = ucc. picchio (*attacadorza*) — B*iccangia*. fem. mer. ucc. anatra, mestolone — (Anas clypeata Linn. — *Bicca pimpirinas*, m. mer. = beccabriccioli.

Biccare v. a. Dial. com. col. desin. = beccare, bezzicare — *Biccazza* f. log. ucc. beccaccia — *Biccazza* reale = acceggia.

Biccheddare v. a. log. = frastagliare, tagliare nell'orlo — gol. *bicchiddà* — *Biccheddu* m. log. — gol. = frastaglio. *Bicchiare* v. a log., *bicculare*.

« *Bicchiriòla* sf. log. = membro virile. Quanto al senso non occorrerà richiamare l'attenzione sull'analogia della forma che da biccula « bischero della chitarra, pezzetto di legno » deve aver condotto alla significazione figurata sopra addotta, come è avvenuto nel toscano bischero. Al qual senso si collega poi quello di « *babbeo*, *babbaccio*, *sciocco* » (C. l'it. coglione e minchione) che è in *bicchilloi*, *bicchilloni* mer. bicchimmeo log. *bicchimmeu* sass. tutti anch'essi da bicc con diverse modificazioni di suffisso (C. P. C. Guarnerio — Romania).

Bicchirussu (let. becco grosso) m. log. sett. = *bicchigrossu* ucc. = frosone, frisone.

Biccuacca avv. log. sett. « a *biccuaccas* » a ritagli, negligentemente v. iscampiadas.

Biccuessa f. log. = ricamo a seta, fatto a ghirigori in forma di *esse*. *Biccugrussu* mer. *isbiccare* log. » levar un pezzo, scantonare, smussare — *isbicculare* log., *á* sett. = sbriciolare *isbicchillettare* log. = torre un pezzo e bezzicare.

Basone m. log. *basoni* mer. = cavallaro, malghese, guardiano, di cavalle = Dal lt. *agàso, onem* (C. Sp. o c. p. 114) Deriv. *basonare* v. n. log. = guardare, pascere, governare le cavalle.

Bidriga f. *bidrigu* m. log. set. mer. *birdiu birdia*, sett. *bitrica* = matrigna, noverca, Padrastro, patrigno. Dal lat. *vitricus* e *vitrica*.

Biga f. Dial. com. = trave, piccola trave lavorata in quadro = « *Biga maista* » mer. = asticciuole – Dal lat. *biga*, *am* = carro a due ruote — Si confronti però anche lo sp. e ptg. *viga* = trave, probabilmente la trave, orizzontale su cui posano i due pioventi del tetto e che ha insieme con questi due pioventi una certa somiglianza con un carro rovesciato. Cf. Diez 497, *biga*. Deriv. *bigone* m. log. (Orgosolo) = palo biforcuto, *bigarone* m. log. = corrente, travicello.

Biga mer. = *bica,* catasta di legno. Dall'aat. *biga* = mucchio di covoni.

Biju m. log. = vitello. Dal lat. *vitulus*. In alcuni distretti è anche *bicru*.

Biju marinu = it. vecchio marino, lampo a secco — *Bijadu* ag. log. — « *Bacca bijada* » vacca figliata, che ha il vitello — *Bijile* m. log. = mandra, luogo dove si raccolgono i vitelli.

La Clematide cirrosa, C. a capreoli (*Clematis cirrosa* Linn.) è in dial. sardo: *bintirizzu*, *intirizzu*, *trezzu*. La Clematide fiammola, vitalba, piccola, viticchio (Lt. *Clemaiis flammula*) è in dial. sardo *binzigliu*, *binzillu*, *inzillu*. Ora tutte le forme *bintizzu*, *intizzu*, *binciglíu*, *binzillu*, *inzillu* fanno capo al lat. *vinciculum* = it. vinciglio.

Birare v. n. log. = traboccare, travasare, versare. « *Birare de manu* », portar la terra alle viti — *Bira ira* avv. log. = a colmo, a trabocco — *Birada* f. log. = proda, filare di frutta, come cipolle, aglio (Oz.) = pergola — *Biradittu* m. = intestino crasso del bue, del porco (dim. di *birada*) (dalla sua forma) — *Biradorzu* (lt. **gyratorium*) m. log. = girato, proda, sito dove termina il solco — « *Fagher biradorzu* » (Goc.) = accudire, dicesi delle bestie dove fanno dimora — *irare* log. v. a. = traboccare — *girai* mer. — *girare* log. — *à* sett. = girare. Lt. *gyrare* — *giru* m. dial. com. = giro — lt. *gyrus*.

Biscu m. log. sett. — *viscu* mer. = visco.

Biscare log., *imbiscare*. Deriv. *bischidale* m. log. (Bit.) = caciuola. (Dicesi anche *fozata*). — *Bischidu* ag. log. sett. = insipido, vincido, sdolcinato « del pane » = azzimo, ammuffitto « *Pizzinnu bischidu* » sguajato. smorfioso, smanceroso. — Lt. *viscidus*.

Bitella f. log. — *vitedda* sett. — mer. *bitella* — *bitellu* m. log., *bitteddu* sett., *vitellu* mer. = vitello, birracchio. *Bitellu marinu* = vitello marino, foca.

Biti, bita f. dial. com. = (*Bitulu* Goc.) cerviolo, cervetto, capriuolo. — Non è, come vuole lo Spano, una parola fenicia o araba (*Tabita* = *dorcas*), ma sibbene una voce che si connette come vitellu, *bitellu* e *bitulu* log.

(Goc.) = capriuolo, cerbiatto, alla radice *vit,* donde deriva *vitulus*, da un'altra radice *vat, vet* = anno (cf. il greco *etos* per *fëtos*). — Perciò *biti, bita* non indicherebbe che cervo, capriolo dell'anno.

Bizadorzu m. log. = veglia - Pratica religiosa simile all'antica vigilia, perchè si passa la notte in veglia in onore di qualche santo. Lt. * *vig'latorium.*

Bloccu sm. dial. com. = blocco — nordt. * *blok* (aat. *bloh,* mat. *bloch* — nat. *bloch*) — una specie di mercato, pezzo, donde la voce indicata. — Deriv. *bloccare,* v. a. dial. com. = *bloccare. Arroccare* v. a. log. = *bloccare,* fermare, cingere. Da *abbloccare, abbroccare, arroccare* — *Arroccu* m. log. = blocco, chiuso, angolo.

Bobolledda f. mer. = coccola di ginepro ecc. Dim. di *bobbolla,* raddoppiato da *bulla* = budello, cosa rigonfia (cf. anche *bumbulla* = bolla) — *Bobborichina* f. log. (Fon.) = *laddara* = galluzza, gallozzola, voce che si riferisce pure alla sovra addotta *bulla* con raddoppiamento e con desinenza di diminutivo: *bubullicina.*

Bodale m. = cosa. — Voce indefinita, con cui s'indica una cosa che non viene in memoria. Dal lat. *eccu* (*m*) *talis-e* = it. cotale. Deriv.: *bodalare, bodalire* log. v. a. indefinito con cui si accenna qualunque cosa.

Boga f. dial. com. = pesce. Capereccio ucc. grande come avvoltojo, ma non di rapina. Lt. *boca, am* da *box,* gr. *box.*

Bogare log., *ai* mer., *bucà* v. a. gallur. Lt. *voco, are* (per *vacare*).

Brinnu m. gallur. = *brenno*, crusca (piem. *bren*). Dalla radice celtica *brenno* donde *brenn* = crusca.

Bresca f. mer. = favo. Dal lat. *brisca, am* (cf. Gröber A L L I 252).

Brione m. log. = germoglio, (*em*) *brione* — *Brionare* v. n. log. = germogliare, pullulare. Dal greco *embruon,* « che germoglia (*bruéei*) dentro ». Quindi in sardo noi avremmo la voce semplice greca.

Brotare log., *ai* mer. = zampillare, gorgogliare dell'acqua. Pullulare, gemmare delle piante. Dall'ant. *brot* (mat. *broz,* dalla radice *brut,* come anche l'aat. sprozzo da *sprut*) = gemma. Deriv. *rebrotai* v. n. mer. = ripullulare (delle piante).

Bruinca f. mer., *pruinca* mer., *proninca* f. log. sett. = *pervinca.* Lt. *pervinca.*

Brussone m. log., *bulzone* m. log. = bolzone, cazzotto. *Bulzone de boe* = cornata — *bulzonare* v. n. log. = tirar di cozzo — *Abbulzonare* log. (m. s.) — *Bolcione* e *bolzone* it. come le voci sarde sono accrescitivi di *bolla* dal lat. *bulla,* sorta di freccia con capocchia; ferro che ha in rilievo l'effiggie della medaglia; lega di monete con molto rame e poco argento; mescolanza di rame e argento — *bolcionare* e *bolzonare* trans. = percuotere con bolzone. — Riferiscesi ancora a questa voce latina il sardo *buccicone* m. log., *bucciconi* mer., sett. = cazzotto, *bucciconare* v. a. log., *à* sett. = cazzottare, sgrugnare — gall. = *bulcinà, bulcioni, bulzone.*

Bulla f. dial. com, *bolla* — *Pesare sa bulla,* alzare la vescichetta. Dal lat. *bulla* (rad. *bul* = gorgogliare). La voce *bulla* lat. ha poi in sardo moltissimi rappresentanti, fra cui contiamo: *budda* f. dial. com. = budello (come cosa rigonfia = lat. *bulla*) « *budda porchina* » budello maggiore « *Haer in budda* », aver sul naso « *De mala budda* », di cattiva razza — *buddari* m. log. = ghiottone, gastronomo — *buddales* plur. m. log. = budella — *buddone* m. log., *buddoni* mer., sett. = ingordo, avido, buz-

zone, panciuto — *abbuddare* v. n. p. log. = saziarsi, farsi una panciata — *abbuddai* mer. = pigliar broncio. Trovasi anche nel mer. *udda* per (*b*) *udda* — *Bullare* v. a. log., *bullai* mer., *à* sett. = bollare, marcare (Tissi), *pullulare* (perchè appunto le gemme appajono come bolle, vesciche, rigonfiamenti — cf. P. E. Guarnerio, Romania) — *buddare* log. e *uddare* = mangiare, riempire le budella — *udda* mer. = culo (voce lubrica).

Dim. *bulledda* f. log. (Olz.) = viottola. — Deriv. di *bulla, bulluncai* f. log. (Bit.) furuncolo, *budduca, buddunca* fem. mer. = brocco (nodo, cosa rigonfia). Con raddoppiamento della parola latina abbiamo in sardo: *bumbulla* fem. mer. = *bolla, gallozza,* vescica, pustola, *abbumbullai* v. a. coi deriv. mer. = produrre pustole, *abbubuliccare* v. n. coi deriv. log. (Margh.) = rigonfiare, levare la vescica — *bumbulledda* dim. = bollicella — *bumbullitare* v. n. log. = rigurgitare. Dicesi delle bolle dell'acqua compressa, vino ecc. — *bumbullone* m. log. = bolla, rigogolo dell'acqna — *bumbuglione* m. (It.) log. = gonfiezza — *burbudda, burbulla* f. mer. = *bolla* — *burbuddai* v. n. mer. = bollire con rumore, *abbrubuddai* e *brubuddai* v. n. mer. = *sbruffulai* (uguale foneticamente al primo) = traboccare, riversarsi — *bubullica* f. log. (Goc.) = vescica — *bubulicada* f. log. (Bit.) = centellino, sorso — *bulletta, bullittinu* = *bolletta, bollettinu* — *bullire* v. n. log. (vedi *bullare*) = pullulare, germogliare, mettere i polloni. Dicesi del ramo dell'innesto.

Bullone m. log. = pollone « *de sa padedda* » = bernoccolo — v. *bullo* — *abbullonare* v. n. log. (Pos.) = *cattare* (sardo), fiaccare, comprimere, ammaccare. — *Abbullonadu* ag. log. (Pos.) = ammaccato — *Abbruvuddare* v. n. log., *abbulvuddà* gall. = gonfiare, intumidire —

Abburvuddu m. log. = gonfiezza, ingrossamento — *burvuddu* gonfiezza.

Buddire v. a. e n. log., *buddiri* mer., *buddì, boddì* sett. = bollire « *buddire a bullones* », bollire a scroscio; « *buddire a lenu* » (lat. *lenis*) = subbollire.

Buddetta, buddita sett., v. *bullitta, bullittare* — *bulbuzzoni* m. gal. = *zuellu* = furuncolo — *budda* m. log. sett. = bollo, suggello, impronta « *bullu de sa padedda* » ammaccatura.

Bullitta f. log. = bulletta — *bullittare* log. = imbollettare.

Rebuddire v. n. log. (M. Ac.) = ripullulare — *Rebuddu* m. log. = rampollo — *Puddunà* v. n. gall. = pullulare, gemmare — *Buddone* gall. = gemma.

Suguzu m. log. = calpestìo, rumore = subbuglio — *suguzare* (**subvig'lare)* v. a. log. = portar le pecore al pascolo, *suguzada* f. log. = svegliata, *suguzadorza* f. log. = tempo in cui i pastori di notte portano le pecore al pascolo.

Buluzu, bulluzu log. m. = torbidezza — fig. zizzania, disturbo — *abbuluzare abbulunzare* v. a. coi deriv. log. = intorbidare — *sciumbullai* (* *subbulliare*) v. n. mer. = diguazzare, intorbidare, *trumbullai* con influenza di *turbare* (sar. *trubare*) mer., coi deriv. = intorbidare, intorbidire, oscurarsi, offuscarsi dell'aria.

Brugniolu m. log. sett. = bugliuolo, catino. Specie di frittura = berlingozzo — *bugnolu* m. mer. = frittella, berlingozzo — *bugnu* m. mer. = bernoccolo, bitorzo, bozza, ammaccatura — log. sett. = arnia, cassetta di pecchie — *burnia* fem. mer. = giarra — *burniedda* dim. = piccola giarra — *bugnai* v. n. mer. = produrre ammaccature.

« Parole affini sí trovano a queste sarde ín varíe lingue neo-latine e germaniche, ma la loro origine è ignota. Così in it.: *bugno* sm. = alveare rotondo fatto di scorza di sughero; probabilmente *bugna* è la forma di un alveare rovesciato — *bugnone* sm. = crespo, rovo, macchia — *brignola* sf. = vaso formato di covoni di paglia legati insieme ed intrecciati per custodirvi paglia, crusca, ecc. Vale anche cattedra, pulpito, onde il Caix crede che *bugnola* sia diverso da *bugna* e debbasi connettere all'aat. *büne,* mod. *bühne* = tavolato, palco, scena; diminut. = *bugnoletta, bugnolina, bugnolo, bignetto, bignoro* = vasetto, *bugnolino* = scodellino della ghianda; acc. *bugnolone, bugnocciuolo* = vaso a forma di bigoncia con manico di ferro; forse da *bugnuolo* è *bugliolo* sm. = bigoncino » Zmb. o. c. p. 175.

Buada f. log. = covile del cinghiale. Dal lat. **cubata* da *cubare* — *Abbuada* f. log. = covile del cinghiale — *abbuata* temp. (m. s. *abbuare* v. n. p. log. (Pos.) = occultarsi, vedi *cuare* log., *cuà* sett. = nascondere. Lt. *cubare* — *cua* f. log. = nascondiglio.

Buatta f. log. sett. = foglia tenera del palmiccio, veste della pannocchia del granturco. Da una forma derivata da un latino volg. *buda* che indica materia da riempire materasse, come *borra, capecchio* e simili. Lt. *budacea* (da *buda*). Da *buda* lat. deriviamo pure il sardo gal. log. *buda, uda* = erba palustre (sola). *Uda* è pure cognome notissimo in Sardegna. Deriv. di *buda* è *budedda* f. log. = stuoia (cf. Sp. o. c. p. 131).

Bundu m. log. = demonio, spirito maligno. Lt. *immundus* (sot. *spiritus*) (cf. Sp. o. c. p. 133) — *Erba de bundos,* erba pudida = erba puzzolente.

Burdone m. log., *oni* mer. sett. = bordone, log. = basso di gola, contrabbasso.

Bordone, bastone di pellegrino — « *Essere in burdone* » = *imburdonare,* germogliare. Dicesi della spiga — *burdones* plur. m. (Olzai) = travi, travicelli — *burdonare* v. n. log. = far il basso, cantare. « Etim. incerta. Il lat. *burdo -onem* significa mulo e sembra parola straniera connessa all'aat. *beran* = portare — cf. il lat. *ferre.* Forse il pellegrino chiamava il bastone il suo mulo, come noi scherzando diciamo alle gambe il caval di S. Francesco. Anche lo spag. *muleta* significa *mulo* e *gruccia. Burdone* è anche il nome di un antico strumento musicale che faceva le note basse: forse per somiglianza di forma col bastone del pellegrino. 3. *Bordoni* (sar. *burdones*) sm. plurale = spuntoni delle ali, peli ritti; pare dall'aat. *bort* o *prort* = estremità, spigolo » - Zmb. o. c. pp. 151-152.

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF ILLINOIS

Burdu m. dial. com. = spurio, bastardo, mulo (come animale ibrido). Dal lat. *burdus.* Deriv. *burdimini* mer. = bastardume, i rami inutili d'una pianta, rimessiticci — *burdaglia* f. mer. log. = bastardume.

Buffare v. a. e n. log., *ai* mer., *à* sett. = soffiare; « *buffare binu meda* », traccannare, equivalente quindi di *biere* = bere. Dal suono *buff* che in varie lingue è usato come interiezione e significa soffio e colpo, due concetti che si toccano come in buffa e colpo di vento e nel franc. *souffler* = soffiare e *soufflet* = schiaffo. Vicino al concetto di soffiare è quello di gonfiare e quindi si spiega il log. *buffare* log., *buffai* mer. = bere, cioè gonfiare le gote per tracannare il vino.

Burgula f. log. sett. = pedicello, bolla acquajola (Pad.), pietruzza, ciottolo. Dal lat. *bull'cula, bur'cula, burgula,* notando che *bola, bula* (da *bulla* lat.) in prov. è adoperata ad indicare: pietra di confine di forma rotonda.

Buri m. mer. = bure, manico dell'aratro. Lt. *buris,* vedi anche *aguri* (m. s.).

Fusu m. dial. com., fuso — « *Fusu de cioculatte* » = frullino — *de suppressa* = strettoio — « *su masciu* » = spire — « *sa femmina* » = cavo, femmona — « *Mastru de fusu* » = fusajo.

Sa rueddula (lat. * *rotellula*) — mer. *ortieddu* = * *verticellum* — cf. *virticchiu* sicil. = lat. *verticulum*. Dal lat. *fusus,* derivato da una radice *dhu* che significa: muoversi rapidamente, per cui facciamo risalire a questa voce fondamentale latina il sardo *ḃusa* f. mer. = ferretti per far calze, così chiamati dal loro movimento rapido nelle mani della donna che fa le calze, voce che fa riscontro con un'altra siciliana *ḃusa* d'ugual significato; *ḃusare* v. a. log. = girare, frullare, voltolare. Quindi la frase: « *ḃusare sa marrocula* », voltolare, ruzzolare — *ḃusazzu* m. log. = porchetto, agnello magro e piccolo, per cui potremmo notare che in molti dialetti, tra i quali il piem. la voce *fuso* è presa come sinonimo di magro, stecchito; p. e.: *'el tal l'è 'n füs,* vuol dire: il tale è un fuso, cioè è magro, sottile, smilzo. Deriv. *ḃusinada* f. log. = girata, voltata, scoreggiata; *ḃusinaglia* f. mer. = carne infima del tonno; *ḃusinare* v. a. log. = girare, voltolare; *ḃusittare* = far girare.

Buscica sf. log. mer. = vescica. Lt. *vexica* — *ḃucciucca* mer. — *ḃuscicante* m. log., *anti* sett. = vescicante — *ḃuscicone* m. log. (Os.) = pitighe, pitigone — *ḃuscicosu* ag. log. = stizzoso, bilioso - pieno, di vescichette - cavallo che ha le galle — *aḃḃucciuccai* mer. = rigonfiare, levar la vescica — *aḃḃuscicare* v. n. log., *à* sett. (m. s.).

Buttiare v. n. log. = gocciolare. Lt. *guttidiare* (cf. P. E. Guarnerio Romania) — *ḃuttìu* log. = goccia — *ḃuttulare* v. n. coi deriv. log. (Goc.) = traboccare. Lt.

**guttulare* — sett. *guttià* — gal. *guttighià* = gocciolare (lt. *guttidiare*) — *buttiadorza* log. = gocciolatojo. Lt. **guttidiatorium*.

C

Cabude m. log. = strenna - focaccia di semola che si regala nel Capodanno. Lt. *caput* (cf. Sp. o. c. p. 136). *Cabidu* m. log., *cabudu* mer. = capo, bandolo.

Cabiju log. gall. = capezzolo, papilla. Lt. *capiculum* (da *capum*).

Cacalocasu m. log. = *colocasio*, specie di appio selvatico. Lt. *colocasium*.

Cadelai v, a. mer. = guardare. Lt. *cautelare* (da *cavere*).

Cadinu m. log. = catino, vaso di legno a doghe. Lt. *catinum* — mer. = cestone, stoia di canna. Nel secondo senso esso deriva da *calat(h)us* (gr. *kalathos*) = cesto, nella forma diminutiva *calatinum, caltinum, catinum, cadinu*. Inoltre il sardo mer. *cadasciu, cadascieddu* = *calasciu* dial. gener. = cassetto, cassettino è dal lat. *calathium* (deriv. di *calathus*) donde il franc. *calais* = cesto, catal. *calaix*, donde, secondochè nota lo Spano nel suo Vocabolario sardo deriva la forma sarda (v. p. 139).

Cadriare v. n. log. — *iscadriare* (Bitti) = scivolare, sdrucciolare. Dal lat. **excollubricare* (cf Bugge R. IV 354, dove si domanda: « Le sard. *iscadriare* e *cadriare (collubricare)*, le sic. *sciddicari, xillicari,* rapportes par Mussafia Beit, p. 107, sont-ils des corruptions de ** excollubricare?* »

Caitta fem. mer. = (ucc.) rondine di mare — « *caitta bianca* », fraticello. Diminutivo di *cau (marinu)* m. dial. gener. = gabbiano, garza (*caixedda* mer. = gabbianello,

garzetta). Risponde ad una forma *gavus,* donde propagginano le forme romanze (cf. il Körting, Diz. Lat.-Rom.). Alla forma *gavus* si riferisce ancora *gavi*, *gavi* m. log. = pavoncella (ucc.), mentre *gavina* fem. mer. = gabbiano deriva dallo spag. *gavina*, dello stesso significato.

Calloni mer. = testicolo, coglione — *coglione* log., *oni* mer. sett. Dal greco *kouleón* = fodero, corrispondente al lat. *culleus* (*culeus*) (gr. *kouleós*) e *culleum* (*culeum*) = sacco di cuojo, otre per contenere vino, olio, acqua ecc. ed anche sacco in cui venivano cuciti e annegati i parricidi (cf. Cic. or. pro Sex. Roscio Amerino. Dalla forma che presentano come tante borse piene di carne e formaggio chiamasi nel dial. mer. *culirgionis* e nel log. *culuzones* alcuni pasticciotti corrispondenti ai nostri agnolotti, ravioli.

Camasinu m. log. sett. Notevole metatesi per *magasinu* = magazzino.

Canava f. log. = dispensa, canova — lt. *canaba.*

Cancaru, cancheru m. dial. gener. = ganghero — *cancuru* m. mer. (m. s.). Lt. *cancer* — *grancu* m. log. sett. = granchio. Lt. *cranculus.* Der. *cancarare* log., *ai* mer. = indolenzire, rattrappire. Lt. *cancerare* (cf. Sp. o. c. p. 142). Deriv. *cancarronai* v. a. e n. p. mer. = aduncare, farsi adunco — *cancarroni* m. mer. = rampino, rampone, graffio.

Cannuja, cannugra f. log. — *cannuga* mer. = conocchia. Lt. *cannucula* — *cannujada* f. log., *cannugada* mer. = roccata — *cannujare* v. a. log. = torcere, curvare.

Il greco *kanthelios* era un grosso asino da soma, lt. *canterius* = il cavallo castrato; quindi il significato di sostegno, riparo, lt. *canterii* = le travi che portano il letto, le sbarre trasversali che sostengono i pali delle viti,

poi parapetto, sbarra. Perciò in sardo allo stesso modo che dalla radice *ḃarr* ne derivò *ḃarra* = sbarra e metaf. guancia, così da *canterius* = trave di sostegno del letto è derivato *canterzu* m. log. = guancia, *cantrexu* m. mer. (m. s.), *cantegghia* f. gall. (m. s.), *canterzata* f. log. = schiaffo, *iscanterzata* (m. s.), *canterzale* m. log. = sguancia della briglia, *scantrexai* v. a. mer. = schiaffəggiare, rinfacciare; *scantrexada* f. mer. = schiaffo. (P. E. Guarnerio Romania). Alla medesima radice donde è derivato *canterius* lt. fa capo in sardo *cantellu* m. log. (Ozieri) = travicello (piem. *cantera* dal lat. *canteria* corrispondente alla voce *cantegghia* fen. del gallurese, indicante appunto quelle piccole sbarre trasversali che si uniscono alla trave maestra del tetto per sostenere le tegole della casa). — *Cantalire* e (*c*)*antalire* (lt. * *canterile* da *canterius*) log. = spigolo, canto. Le parti di un'apertura di un chiuso. « Il greco *kanthos* è l'angolo dell'occhio, poi il cerchio dell'occhio; la forma latina *canthus,* che Quintiliano dice parola africana o spagnola, era il cerchione della ruota; la parola celtica *cant* è ricinto, cerchio, e passò nel ted. *kante* = canto, spigolo, margine. I successivi passaggi di significato si potrebbero spiegare con la gradazione: cerchio, orlo, spigolo, angolo, lato. Ma io credo che non si abbia a trascurare come possibile etimologia il greco *kamptós* ag. verb. di *kámptein* = curvare, inflettere, che converrebbe perfettamente al significato italiano. » Zmb. o. c. p. 219. Con questa voce spieghiamo il sardo *cantu* m. dial. gen. = canto, parte banda — *cantoni* mer., *contone* log., *oni* mer. sett. = *cantone* — *cantonada* f. log., *ato* sett. = canto, angolo di una casa — *cantonera* f. log. mer. = stipo, armadio, *cantonera* f., locanda, cantoniera, casa lungo lo stradone.

(*C*) *Anta* f. log. = appoggio, ridosso. Fig. guardia, protezione. « *Anta de bentone* », ala della camicia; « *Anta de furru* », buco, uscio, parte anteriore del forno. Frasi: « *Leare s'anta* », prendere il passo; « *Haer unu a s'anta* », averlo propizio; « *Esser anta* », essere difesa « *Anta de binza* », siepe della vigna o primo filare; « *Dare s'anta* », prendere baldanza. Metaf. forza, scossa.

Cantone sar. log. = canzone. Lt. *cantio, onem* — *canzona* f. sett., *canzoni* mer. = canzone — *cantonare* log., *canzonai* mer., *à* sett. = canzonare — *cantonarzu* (**cantionarius, um*), m. log. = poeta, cantore.

« Si conservano alcuni continuatori in sardo di *quadra* nella forma di *carra*. In causa del significato che si distacca completamente da tutti gli altri rimane isolato, passi per primo *carra* sf. log. e sett., « piazza dove si fa il mercato », e anche oggidì a Sassari sono ben note la *carra grande* e la *carra piccola*, denominazioni tradizionali di una piazza e di una via del centro della città, che già lo Hofmann (Die log. u. camp. Mundart - Marburg, 1885, pp. 87 e 109) fa risalire a *quadra* quasi *platea quadra* = piazza di forma quadrata. Entrando poi nella serie delle voci, che si collegano a *quadra* come « tavola di foggia particolare e vaso fatto di tavole » abbiamo *carra* e il dimin. *carretta* e *carritta* sf. log., *cuarra* o *quarra* mer. « staio, misura di solidi, nei quali adunque *quadra* ha assunto l'idea di doglio adibito ad uso speciale. Da questa eccezione si passa quindi a quella più generica che è in *carrada*, sf. mer. « botte » coi diminut. *carradellu* log. « botticella », *carrazzolu* sm. log. e *carricciola* sf. mer. « doglietto, doglietta » e col collettivo *carradamini* sm. mer. « bottume, quantità di vasi vinari d'ogni maniera ». Infine si arriva a *carraiolu* m. log. e sett. « acquaiolo » ossia colui che

porta l'acqua potabile per le case col mezzo di botticelli quasi **carr-ariu* e il suff. dimin. come *furraju* = fornajo, da **furn-ariu, *forn-ariu,* donde il vb. *corrajolare* log. far l'acquajolo, il portatore o venditore d'acqua.

Non è da tacersi *carrainari* sm. log., *carradinà* sett. « moneta antica » che non può essere altro che *quadra denarii*, 1[4 di denaro, come bene propose lo Hofmann o. c. p. 109 - P. E. Guarnerio, Romania.

Carraggià v. a. sett., *carraghià* gall., *carralzare* v. a log. = ingombrare, impicciare — *carraxai* mer. = investire, assaltare. Dal lt. **coprariare* (da *coprarium* deriv. dal gr. *kópros* = letame). La voce *coprarium* è rappresentata in sardo da *carralzu*, *carrarzu* m. log. = ingombro, impiccio, calcinaccio, nascondiglio di ladri, vituperio; *carraxu* m. mer. = scompigliume. Deriv. *carralzadura* f., *carralzamentu* m. log = ingombro, calcinaccio; (Oschiri) = *assaccarru* = coperto, tutto quello che serve per difendersi dal freddo (cf. P. E. Guarnerio, Romania

Carre f. log., *carri* mer. sett. = carne (umana). Lt. *caro*, *carnem*.

Deriv. *carrale* ag. log., *ali* mer. sett. = carnale. « *Frades carrales* », fratelli cugini (Bitti) sm. fratello.

Deriv. *carraxu* sm. = sepoltura, carnajo.

Cascare v. n. log., *ai* mer., *à* sett. = sbadigliare; *caschizare* = *sbadigliacciare*. Gr. *chasco* (m. s.) (cf. Sp. o. c. p. 149).

Deriv. *cascara* f. log. = privazione (effetto). « *Fagher cascara* », soffrir fame; *coscarare* = digiunare, soffrir fame.

Cattare v. a. log. = schiacciare, stiacciare, acciaccare, ammaccare. « *Nasi cattadu* », naso schiacciato. Lt. *coactare* (freq. di *cogere*. Deriv. *catta* f. log. = fritella. « *Fattu a una catta* », ammaccato, acciaccato — *catti-*

gare v. a. log. = calcare, premere, pillare. Delle uve « pigiare, ammostare ». Lt. *coacticare*. Deriv. *cattigu* m. log. = calpestìo. « *Istare a cattigu mureddu* », essere in calca, stretto — *cattighera* f. log. = graticola del cupone per scolare il mosto. « *Tempus de cattighera* », vendemmia — Gualchiero.

Cattola f. log. = pianella, ciabatta, cacacciola. Per la tavoletta della mola = tavoletta. « *Cattola de ḃoe* » (Goc.) unghia — *catolita* f. (Goc.), assicella, tavoletta. Lt. **calceola* (da *calx-cem*).

Caula f. log. sett., *cauli* m. mer. (Pos. *caule*) = it. cavolo. *Caulis, em* lat. (cf. Sp. o. c. p. 152) — *cauliscu, caulittu* m. mer. (log. Bosa, *caulina*) = senape campestre, erba falcona. In sic. si chiamano pure *cauliceddi*.

Cau m. log. = midollo, anima, cavo del sermento, sambuco. Lt. *cavum* (cf. Sp. o. c. p. 151).

Cavanu m. log., *cavana* gallur. = guancia, ganascia. Forma oscura che molti riconnettono al lt. *cavus*. Ha pure la stessa origine la parola sarda *cavana* f. log. mer., *cavuna* = roncona. Di fatti anche in rumeno la voce *falcà* dal lat. *falcem* vuol dire tanto *falce* quanto *gota*, guancia, per l'analogia che passa tra questa parte della faccia e la falce. Der. *cavanzola* f. log. = ferro per potare le viti, potatojo.

Cavuru m. mer. = granchio di mare — per metatesi dal lt. *carabus* (gr. *karabos*) o *kábouras*.

Cea f. mer., *chea, cheja* log. sett. = vallata, fosso; « *de carvone* », carbonaja »; « *chea de s'oju* », concavità dell'occhio; « *de su attile* », collottola. Lt. *caveo, am*. Deriv. *ischeare* v. a. log. (Marg.) = cavare, incavare.

Cedda f. mer. = branco (dal luogo dove si chiudono); « *cedda de mallorus* », bradume; « *de ḃrebeis* »,

branco — *chedda* log., quantità, gran fatta. « *Mandigare una bona chedda* », mangiare una quantità di cosa; « *a cheddas* » avv., a mucchi (cf. Flechia Misc. 200). Deriv. *cheddittu, cheddittos* plur. log. (Ol.) = gemelli, cioè nati allo stesso parto (come gli agnelli appartenenti al medesimo branco) — *cheddutta* (lat. **cellucea*) f. log. = piccola aja - bagatella. Deriv. *acceddai* v. a. mer. = mettere in branco abbrancare, unire bestiame — *cella* f. log., m. *cella. zedda* è l'it. *cella. Zedda* è pure nome proprio molto noto in Sardegna (cf. *Cella* it.) — *zilleri* m. log. = bettola, taverna. Lt. *cellarium.*

Celembru m. log. = cerebro. Lt. *cerebrum.* Deriv. *iscelembrare* v. n. log. = far dolor di testa.

Cenabura mer., *chenabura* log. e *chenaura* = it. venerdì. Dal lat. *cena pura, parascenem, cenam puram. Judaei latine usitatius apud nos vocant. Cena pura nempe quod ex aridis tantium cibis constabat.* S. Aug. tract. in Johannem 7, 6 - cf. Sp. o. c. p. 153.

Cena sf. mer. gal., *chena* log. sett., cena. Lt. *cena* — *cenadroxiu* mer., *chenadorzu* m. log. = l'ora e sito da cenare. « *Isteddu de chenadorzu* », la stella del ginocchio di Boote; *chenarzu* m. log. = servo; pecorajo, che di notte guida al pascolo le pecore. Lt. *cenarius, um.*

Cerbu m. mer., *chervu* log., *zelbu* sett. Lt. *cervus.* Deriv. *cerboni* (forma accrescitiva) m. mer. = palo, broncone. — Del resto già i soldati di Cesare scherzando chiamavano metaforicamente *cervi* alcuni pali a forchetta infissi nelle opere di fortificazione per tenere lontani i nemici. (cf. Caes. d. b. g. lib. VII cap. LXXIII). Quindi *cerbonai* v. a. mer. = palare, mettere i pali.

Cerda f. mer. = veggia, civea; « *de palla, cozzina* ecc. = veggia, carrata di paglia, di ceppaja. Così chia-

mata dalla somiglianza colla *cetra (caetra, am)* f. = piccolo e leggero scudo coperto di striscie di cuoio intrecciate). (Liv. ed altri) (cf. Flechia, « Dell'origine della voce *Nuraghe* » - Appendice).

Cerriri v. a. mer. — log. *cherrere* = crivellare, vagliare. Lt. *cernere* (cf. Sp. o. c. p. 153). Deriv. *cherriu* m. log. = *canestreddu* = it. canestrello, perchè è appunto nello stesso tempo un setaccio fatto con giunchi intrecciati.

Certai v. a. e n. mer. — log. *cheltare* e *chertare* = it. contendere, biasimare, sgridare. Lt. *certo, are*. Deriv. *certu, xertu* mer., *chertu* log. e *chestu* = zuffa, disputa, rissa.

Chenza avv. log. — gallur. *senza* — v. *senza* — lat. *absentia, am* — *chena* avv. log. gallur. = it. senza. Si deve ricondurre a *sine* e si spiegherebbe coll'influenza del sardo *che* dal lat. *quod* (cf. lo Hofmann o. c. p. 16).

Chercheddare v. n. log. (Bit.) = corvettare. Dal lt. *circellus* dim. di *circus* = cerchio giro; quindi la voce significherebbe: andar in giro.

Cherrere v. n. log. — v. anche *querrere* = volere. Lt. *quaerere*.

Cherva f. log., *chesva* f. log., *creva* log. = zolla, piota. Lt. *gleba*. Notiamo ancora *cheva* f. log., *chevia* e *lea* (m. s.) gallur.

Chessa f. log. sett. = lentisco, sondro — « *Chessa de monti* » (Oli.) = terebinto. Dal lat. *celsa* (sott. *arbor*). Con *murighessa* i sardi sett. intendono chiamare il gelso.

Chestiare v. n. log. = ruzzare, scherzare. Lt. *questiare* (cf. Körting o. c.).

Chiaeddu m. gallur. = ciccione, furuncolo. Lt. *clavellus, um,* dim. di *clavus* (let. quindi questa parola vuol dire: piccolo chiodo, chiodetto. E a questo proposito fac-

ciamo notare come in sardo la voce *bullunca* log. (Bit.) ha il valore di « tumore, furuncolo », derivato dal lt. *bulla,* da cui pure propaggina in sardo *bulletta* nel senso di chiodino — it. *bulletta.*

Chiappinà v. n. gall. = *acciapuzzai* mer. = rattoppare. « Da *capula* **cap' la* il Flechia trae **cappia* e per metatesi *chiappa* sf., l'atto del pigliare; quantità di cose prese; guadagno; volgar. anche natica. (Altri ricorre invece al td. *klappa* = trappola o ad un tema *klap* = far rumore, colpire) — *chiappo* sm. = anello a cui si ferma una corda — accresc. *chiappone, chiappare* e *acchiappare* trs.; *chiapparello, chiapperello, acchiapparella, chiapperella* = artifizio per lo più di parole per imbrogliare altrui; *chiappola* sf. = bagattella, *chiappolo* sm. = ammasso di chiappole — *chiappolare* trs. = scartare, *chiappoleria* sf. = chiappola » Zmb. o. c. p. 226. Ora a queste due voci fondamentali sovra indicate fanno capo in sardo le seguenti: *chiappinà* gall., *acciapuzzai, acciapinai* mer. = acciabattare — *ciappa* f. log. = *chiappa,* natica. *Ciappai* v. a. mer. = *acciappare* log. = carpire — *ciappinare, ciappuzzare* log. = acciabattare.

Zapulu m. mer. sett. = cencio, toppa — *zapugnire* v. a. log. = rappezzare, rattoppare.

Azzapulai v. a. e n. r. mer. = racciabattare, racconciare — *azzapuladura* f., *amentu* m. mer. = scossa, trabalzo — *azzapula, azzapula,* avv. — « *Portau azzapula, azzapula dai sa fortuna* », sbalestrato dalla fortuna.

Corrighinare m. log. = muggire e *borrighinare* (m. s.) — *corrighinu* m. log. = muggito, mugghio — *corruxinai* v. n. mer. = ragliare — *corruxinu* m. mer. = rugghia, raglio.

Questi verbi risalgono ad una forma latina *corrau-*

cinare derivata da *raucus* da una radice *rau* parallela a *ru* indicante « far rumore, gridare » e avente relazione con *rug* (gr. *rhúzó* per *rhúghió*), lat. *rugire.*

Corrosciare, corroschiare (corroscidu) v. n. log. (Pad.) = russare — da *raucus.* Lt. **carrauculare.*

Corrincla f. log. (Gar.), *correonca* f. log., *carroga* f. mer. = cornacchia. Lt. *cornicula.*

Cotta f. log. = zeppa, bietta — *cozza* mer. sett. (m. s.) — « *cotta de zappu* », galloccia — « *de carru* », forcella. Lt. *caudex, icem.* Deriv. *cozzighina* f. log., *cozzichina* sett., cozzina = ceppaja — *Coighina* f. log. (Osilo) (m. s.). Lt. *caudicina, am* (da *caudex, icem*) — *cuichina* gall. (m. s.). Deriv. *cottulare* v. a. e n. p. log. = infilzare, ficcarsi, mettersi in mezzo - rifuggirsi, ricoverarsi.

Accottare v. a. log. = assettare, acconciare, raccozzare - metter zeppe, porre afforzamenti — *accottu* m. log. = appoggio, zeppa, fermezza — *accozzai* v. a. mer. = fermare, serrar la porta, metter zeppa o biette — *accozzu* mer. (m. s.).

Creva f. log. (Margh.) = piota — v. *chesva.*

Crimizone m. log. (Goc.) — « *crimizone de homines* » crocchio — « *de fructuras* » gruppo. Trovasi anche *triminzone* (m. s.). Non dovrebbe essere altro che un derivato di *cremia* plur. n. (da *cremo*) = frasche, colla terminazione in *izone* da un lat. *ilio, onem,* frequente nei dialetti logudoresi. Quindi **cremilio, onem.*

Notiamo ancora che da *cremia* propaggina pure in sardo logudorese *(c)remiarzu* da **cremiarium* lt. col significato affine al primo di « barca, bica, fascio », e il verbo *arremiarzare* log. = accatastare.

Crispini m., *crispinis* plur. = mer. = cavalletti da letto. Voce parallella a *trebini* mer. = treppiedi. Confron-

tando le voci sarde colla siciliana *trispitu* sm. « cavalletto, trespolo (cf. Troina voc. sic. p. 461) noi spieghiamo le medesime come trasformazioni dal lt. **trespidem* da cui deriva l'it. « *trespide* e **trespido* usata da Tasso » = *trespolo* sm. = arnese con tre piedi su cui si posano le mense e quello con tre o quattro piedi che serve ai muratori per far ponti » Zmb. o. c. p. 960.

Crochire v. n. log. (Margh.) = chiocciare, *crocitare* — lt. *crocire*, se non è una trasformazione di *glocire*.

Crosta f. dial. gener. = it. *crosta* — « *de runza* », chiazza, « *de conca* », furfura, « *de carradellu* », tartaro.

Crostada f. dial. gener. = crostata.

Altre forme derivate dal lt. *crusta* in sardo sono: *Rusta,* (registrato dallo Spano) log. = cimice. In genere, peste. Fig. insolente, schifoso. Lo Spano ci dà solamente la forma logud., ma il Marcialis (Pic. voc. sar. it. dei princ. e più comuni animali della Sardegna) nella sua diligente raccolta registra pure la voce *rulta* sett. = cimice — *Rulta campina* = cimice degli alberi (insetto), forme derivate dal lt. (*c*) *rusta* colle trasformazioni subite nei due dialetti, trasformozioni rispondenti a leggi fonetiche ben frequenti nel sardo (cf. Hofmann o. c.); ed infatti la cimice degli alberi appare una crosta tale da confondersi colla corteccia dell'albero, e per questo suo carattere appariscente così dal popolo veniva chiamata.

Deriv. di *crusta* è *irrustigare* v. n. log. (lt. **incrusticare*) = incamiciare, lisciare il muro colla cazzuola (cf. Hofmann o. c.).

Crujura f. log., *crejura* = siepe. Lt. *clausura*.

Cucura f. log. (Goc.) = *rueddula*, verticchio del fuso — *Cuccureddu* m. log. (Bit.) = coperchio — « *Homine cuccureddu* », pazzerello — « *Cuccureddu de pilos* »,

ciocca di capelli, mucchieto di peli — *Cuccurilatta* f. log. (Bitti) = *cagaranzu,* specie di erba - occhio bovino. *Cuccurimbeddu, cuccurumeddu* m. log. sett., *cuccurumbeddu* mer. = capitombolo — « *Fagher su cucurumbeddu* » capitombolare — *Cuccuru* m. dial. gener. = colmatura, colmo - cima, sommità, vertice — « *Pienu a cuccuru* » pieno a trabocco — « *Cuccuru de sa conca* » cucuzolo — « *Cuccuru ispilidu* » zuccone calvo — « *Giugher a cuccuru* » portar in testa — « *A cuccuru* » a colmo » — *Cuccureddu* » dim. collinetta, monticello — *cuccuruccianu* ag. mer. = *acciufettau* = col ciuffo — *cuccurucciu, cuccurudu* ag. mer. = convesso, curvo — *cuccuruddu* m. log. = sommità, cima — *Cuccuruddù* m. log. = gallozzola di quercia, galla (insetto) - Specie di giuoco dei ragazzi — *Cuccullia* sf. log. (Goc.) = piluccia, pignottina — *Cuccuau* m. sett. = bernoccolo.

Tutte queste voci evidentemente ripetono la loro origine da una radice raddoppiata *cu-cur,* dalla semplice *kvarp, kvalp* = girare, rivestire, incurvare (cf. gr. *kálpe, kólpos*); *corbis* = cesta — *cucurbita* = zucca (perchè rotonda).

Cugudda f. mer. = riccio, la scorza spinosa della castagna. Lt. *cuculla, am* (cf. l'ind. *kuscula* = guscio, buccia e la rad. *kal* = coprire).

Cuguddu m. log. mer. = cappuccio, *cocolla.* Lt. *cucullus* — *cuguddare* v. a. e n. p. log. = incappucciare, *cuguddau* = lolla, loppa del grano. — Notiamo ancora *cugutu* m. log. (Goc.) v. *cuguddu* — *Cugudina* avv. log. = « *andaresi che cugudina, cugudina* », irsene confuso, umiliato — *Cugutada* f. log. = pendìo, costiera — *cuguzadu* (lat. **cuculiatus*) ag. log. = grano che ha la loppa, guscio — *cugulloni* m. mer. = (lt. *cucullio, onem* (sp. *cogujon* = angolo) cantuccio - di sacco.

Culcutta f. log. = zucchetta — figur. piccolo, nano. Lt. *cucurbita*.

Cumassare v. a. log., *cummossai* mer. = impastare, intridere la farina. Lt. *cummixtare* (cf. Morosi - Dial. algherese - Miscellanea ecc.) — *Cumassu* m. log. = impasto, ammollimento.

Cumbessa f. log. = appoggio del tetto del muro — (Bono) *bardella* — Lt. *convexa* (dalla sua figura (perchè convessa). Der. *cumbessia* f. log. (Goc.) = loggia, tettoia, casupola, ricovero. Propriam. quella casupola per la fiera nelle chiese di campagna.

Cumpidare v. n. log., *cumpudai* mer., *cumputà* gallur., *cumpudà* sett. = visitare, ricercare — « *Cumpidare ogni chizolu* », frugare ogni angolo, cercare in luogo riposto — *cumpidu* m. log. = ricerca — « *Femina senza cumpidu* », donna che non si cura degli affari di casa — *cumpidajolu* ag. log. « frugatore, ricercatore, solito a ricercare ogni angolo. » Lt. *computo*, *are*, passato in sardo per una notevole evoluzione ideologica *'a compidare* nel senso sovraindicato.

Cungiai v. a. mer., *cunzare* log. = chiudere, assiepare. Lt. *cuneare*. Deriv. *cunzadu* ag. log. = chiuso, sm. chiudenda, chiuso).

Cupetta f. dial. com. = lattuga, cappuccia, diminut. di cupa — lt. *cupa* = botte. Deriv. in sardo *cupudu* ag. dial. gener. = *cupo,* concavo.

In ital. coppa è la parte posteriore del capo e in piemont. pure *cüpìss* (deriv. del lat. *cupa*) è appunto coppa. A questo *cüpìss* piemont. (lat. **cupiceum*) corrispondono in sardo *tubbezzu* m. sett., *tubizzu* gal. = nuca, cervice.

E' pure derivato di *cupa* lat. in sardo: *aupa* f. log.

= ombra, gruppo, *aupare* v. a. log. = aggruppare, unire, esser denso, fronzuto — *aupadura* f. *aupamentu* m. log. = aggruppamento, unione — *aupadu* agg. log. = aggruppato, unito, fronzuto — « *caule aupadu* », cavolo stipato, a cappuccio. — Così *accuppare* v. n. dial. gener. col. desin. = aggruppare, farsi cappuccio o lattughe, *accuppau* ag. mer. = fatto cappuccio. Così è ancora derivato di *cupa* lat. *upa, uppa* f. log, = ombra, volume.

Curba f. mer. = strofa, stanza — Lt. *copula, cop'la, copra, corpa, corba, curba* — cf. il franc. *couplet* = strofa (let. coppia di versi distici). Notisi ancora nel medesimo senzo *gobbula*.

Curcuta f. log. (Olias) = zucchetta. Lt. *cucurbita*.

Curusta f. log. (Bitti) = cimice — Vedi *crosta* — Lt. *crusta*.

Cuscuta f. log. = zucchetta — v. *curcuta*.

D

Dangallone m. log., v. *tangaru, tangarione* — *tangalloi* m. log. — *tangheru* m. log. = tanghero, « persona grossolana e rustica; cfr. *tangre* = ostinato, insistente — mlt. *tanganum* corrisponde al mtd. *zangar* = resistente, ostinato — cf. *zange* = tanaglia » Zmb. o. c. p. 1259.

Deinare, dejunare log., mer. *digiunai,* sett. *dijunà*, gall. *dunià* — Lt. *dejejunare*.

Diana f. dial. gener. = it. *diana* — « *Li batta* (t) *s'istella diana in fronte* », avvenente, molto bella. — « Lt. *Diana,* antica dea dei Romani: ora è l'attributo della stella che splende prima del levar del sole; poi sveglia

militare suonata all'apparire di quella stella. » Zmb. o. c. « A Diana pure bisogna ricondurre il sardo *jana* e *giana* e rimane bello e prezioso testimonio del culto pagano di *Diana*, la triforme dea, presso il popolo sardo nell'età romanza. » (P. E. Guarnerio - Romania) « *Malas gianas* » imprecaz. = disgrazia, maledetto.

Dida f. mer. = balia, nutrice — *tidaggia* e *tedaggia* (Bosa) (m. s). Voce uguale alla catalana, donde derivò la parola sarda *dida* dal germ. *titta*. Trovasi in sardo anche *ddedda* f. mer. = bimba, sorellina, balia, nutrice (voce puerile).

Dilabadu agg. log. = distrutto, rovinato. Questo participio presuppone un verbo lt. *delabo, are* (dalla radice *lab, lapp,* donde l'aat. *lappa,* nat. = *lappera*, brano, brandello). Del resto si può confrontare col francese *délavrer* nel medesimo significato derivato da *delabo*, *are*.

Dilicu ag. gall. = tristo, dolente — Lt. *delicus, a, nm.* — Notiamo ancora *diligu* ag. log. = delicato, squisito, scrupoloso.

Disaùra f. log. — *disciaura* f. gall. = disgrazia, disastro — Lt. *de* + *ex* + *augura*.

Dischente, m. log., *discenti* sett. = apprendista, garzone, giovine di bottega, discepolo — Lt. *discens*, *entem.* (cf. Sp. o. c.).

Doa f. log. gallur. = *doga* — Lt. *doga, am* (greco *doche*) — *Doha* f. log. (C. de L. e Cod. della Repubb.) = rastiamento, raschiatura della terra onde non possa oltrepassare il fuoco che si appicca ai campi che si vogliono fecondare e seminare. Questo nome si deve confrontare col prov. *doga* e col nordfr. *douve* nel significato di « fossa » corrispondente esattamente a quello sardo. — Deriv. *doare* v. a. log. = rastiare, sgherbire, tagliar la

terra, perchè non passi il fuoco — *addoare* v. a. log. coi deriv. (Term. agric.) = sgherbire, disboscare, tagliar le macchie o bronchi per passare.

Dolare v. a. log. = spianare, appianare, squadrare una trave. Lt. *dolo, are* (cf. Sp. o. c. p. 196). Deriv. *doladu* m., *doladura* f. log. = truciolo.

Don Diegu (lt. *Didacus*) m. dial. gener. = gelsomino della notte - fiore. Così detto dall'uso frequente presso il popolo di chiamare i fiori coi nomi di santi.

Dona de muru m. log. (Olzai) (let. donna di muro) = it. *donnola*. Questa bestia fino dall'antichità ebbe carattere misterioso e malefico e da ciò pare si sentisse il bisogno di propiziarsela con nomi vezzeggiativi, quali s'usano ancora in diverse lingue, p. e. spag. *comadreja* = comaretta — td. *jungferchen* = donzelletta — neogr. *numphitza* = sposina. (Un'antica favola narrava la metamorfosi d'una fanciulla Galanthías in quest'animale. Altri crede che quei nomi alludano alla piccolezza ed alla leggiadrìa della faina.

E

Eà avv. log. = ecco, perchè — *Eati, eallu, eanos* = eccoti, eccolo, eccoci — Voc. lat. *eia*. Ha la stessa origine la voce *ei* part. affermativa log. mer. = si; ed anche: *ei e'* = si, si. — *Eaccà* avv. log. (Bosa) = senti, ve', ecco — Lt. *eia* + *quam*. Voce composta è: *eaite avos* log. = oh! fosse (compos. di *ea* lt. *eia* ed *ite* = che (enigmatico) — *Eande* avv. log. = ecco.

Ebbìa avv. log. = solamente, solo, soltanto. Voce composta dal lat. *et* + *via*.

Egadu avv. log. (Ghilarza) = riposato - di terra:

tant'anni senza essere seminata. Non è improbabile che questo agettivo derivi dal lat. *aequatus, a, um* da *aequo, are* = spianare, appianare. A questo *egadu* si dovrebbe sottindendere *logu* = luogo e verrebbe quindi a significare: luogo spianato, e tale appunto appare un terreno che da tanti anni è lasciato incolto.

Eju ag. log. = vecchio — v. *beju* — Lt. *vetulus, vec'lus.*

Ello avv. log., *ellu* mer. = dunque, certamente — Lt. *ellum.*

Eràì v. a. mer. = assomigliare — v. *aerare.*

Silene enfiata — it. bubbolini, crepaterra, erba del cucco, mazzetinte minute, strizoli (Silene inflata Smith) — Dial. sar. *Erba sonajola, Erba de zoccu, Crapicheddu, Zocca zocca, Erba de sonajolus, Erb'e sonagiolus.*

I nomi di: *Erba sonajola, Erba de zocca, Erb'e sonagiolus, Erba de sonajolus* corrispondono tutti per il loro significato alla voce italiana: bubbolini. Difatti in sardo *zoccu* m. log. è « rumore, scoppio, strepito ». *Zocca zocca* è una forma ripetuta dall'imperativo del verbo *zoccare* log. = fendere. spaccare, far strepito. crepitare. *Zoccare* poi *zaccare,* quindi *zoccu, zoccheddu* sono derivazioni della radice onomatopeica germanica *klak* (**klakjan*) = rompere, spaccare — cf. il franc. *claquer* (m. s.).

Notiamo come propaggini della medesima radice in sardo: *zaccada* sf. log. = scagliata, stroncatura — *zaccadinu* ag. log. mer. = troncativo — « *Ferru zaccadinu* » = ferro crudo, vetrino — *zaccadittu* ag. log. = fragile — *zaccadura* f. log. mer. = apertura, fessura, rottura — « *de muru* » = fessura — *zaccamentu* m. log. mer. = scoppiamento, spaccamento — *zaccarrare* v. n. log., *ai* mer. = scoppiare, scrosciare — « *Zaccarrai is dentis* » =

scricchiolare — *zaccaredda* f. mer. log. = seccaggine, noja. Per erba = campanella, erba nocca — *zaccareddu* ag. mer. = importuno, nojoso — e metaf. *zaccarette* m. log. (Goc.), « giovine di prima età » — *zaccarrinu, zaccarrosu* ag. mer., « sgretoloso ». — Fras. « *pani zaccarrinu* », pane che sgretola, scroscia — *zaccarru* m. mer. « scoppio, scoppiettata » — *zaccheddare* v. n. log. = avere i zufoli — *zaccheddosu* m. log. = zufolo, mal di testa. — *Zacchidare* v. n. log., « scoppiare, crepitare — *zoccosu* ag. mer. = *stizzoso* — *zoccu* m. mer., « rabbia, stizza — *zoccare* v. n. log. = far strepito, scoppiare — *zocca, zocca* f. log. = digitale — *zoccheddare* v. n. log. = batter spesso, far rumore, sentir dolori lancinati — *zoccheddu* m. log. = mormorìo. Quest'ultima forma è un cognome frequente nell'isola di Sardegna.

Erittu m. log. = riccio terrestre, acantochero — Lt. *ericius, um* — sett. *rizzu*.

Ermanu m. dial. com. = terziario, postulante — Lt. *germanus* = fratello. — *Ermanu firmarzu* m. log. = cugino secondo — *Ermanu veru* o *ermanitu* = cugino terzo — *Ozu ermanu* = olio d'ulivo.

Esciu m. log. = modo, vezzo — « *in chentu escios* », in mille modi — « *leare esciu* », prender vizio. Dicesi propriam. del legno — *izzu* m. log. = vizio — Lt. *vitium*.

F

Fà, faa f. log. — *faba* sett. — *fai* = it. *fava* (Lt. *faba*). — È anche tumoretto rosso - pustola.

Fabeddà sett., *faeddare* log., *fueddai* mer. = parlare. Lt. *fabellare*.

Fache f. esca, buscolo, minuzzolo di legna che si

abbrucia nella bocca del forno — Lt. *fax, acem* (cf. Sp. o. c. p. 207).

Faghe farina f. log. = farfalla (lett.: fa farina), perchè le ali della farfalla sono coperte di farina — cf. anche il rtr. *farfarinna* — cf il Diez, 134 - *farfalla*.

Fari fari m. mer. log. = cinigia, cenere viva — *flaria* f. mer. = fior di cenere. La prima di queste voci P. E. Guarnerio, Romania, tira dal verbo *flagrare,* quasi **flagr-ia* e confronta colle voci toscane *fiara,* « vampa, fiamma » (a cui si può anche aggiungere il piem. *fiara* nel medesimo senso) e *fioraglia* « fiamma di paglia e simili materie (cf. il Caix, St. di etim., 318), osservando però che nella voce sarda il senso si è ristretto fino a indicare soltanto le faville che sono nella cenere calda. La seconda voce *fari fari* tira dalla reduplicazione del verbo, quasi **flagra, flagra* (come *toppi, toppi* = zoppicante).

Farrasca f. log. (Bosa) = graffio, *farrascare* v. a. log. (Bosa) = graffiare, metatesi di un verbo che esiste soltanto nella forma meridionale *scaraffiài* = etimologic. all'it. *graffiare* che il Diez fa derivare da una forma * *krapfio* dell'aatt. *krapfo*.

Fittianare, v. n. log. = rifuggirsi — v. *affittianare, fittianu*, m. dial. com. = avventore, assiduo. Questa voce ha la sua origine dal participio lt. *fictus, a, um* = spesso, folto, alla stessa maniera che il lt. *saepe* indicante *spesso* viene dalla radice *svak* (cf. il gr. *satto* per *sakio* e *sexos*) cangiata la guttur. in labiale da un supposto ag. *saepis* = denso, serrato (cf. il gr. *suchnòs*), quindi col verbo sardo *fittianare, affittianare* s'indicherebbe l'azione continuata, assidua, ripetuta dal rifuggirsi che fa il bestiame ad un luogo determinato, fissato = lt. *fictus* per *fixus*.

Da *fictus, a, um* è pure l'it. *fitto* s. m. = il prezzo fissato, l'allogazione d'un fondo e pigione di casa, uguale al sardo *fittu* ag. dial. com. = fitto, folto, compatto e sost. In italiano abbiamo pure *fitto* derivato da *fictus, a, um*, sm. = ammaccatura che rimane sopra un corpo percosso da un altro più duro e il senso di dolore prodotto da un'ammaccatura nel corpo, figurat. = quantità grande di persone e di cose. Questa parola ha riscontro nella sarda *fittulu* m. mer. = buttero, segno colla trottola, donde *affittulai* v. a. mer. = far buttero, imprimer buttero. Dicesi quando la trottola percuote l'altra col chiodo.

Fiagare v. n. log., *à* sett. = it. fiutare, annasare, odorare — v. n. puzzare — Lt. *fragro, are* — *Fiagu* m. log. sett. = odore.

Figrinu m. log. (Olz.) = pezzo, brandello. Questa forma deriva come abbiamo già dimostrato per *bicculu* (m. s.) da una radice *bec, bic*, da cui *biccu*, affine all'altra *pic, pit* nel senso di piccolo, pezzo, aguzzo. Quindi per la nostre voce dovremmo ammettere una forma da *biccum, *bicculinum* poi *bic'linum, bicrinu*. Uguale origine ha pure la forma *firchinida* (lt. * *bicculinita*) f. log. sett. e *fischinita*.

Filigresu, m. log. mer. = parrocchiano, popolano, suddito di parrocchia — voc. spag. *filigres* — Lt. *filius gregis* — *filigresia* f. log. = popolato di una parrocchia.

Filighe m. log., *filixi* m. mer. = it. felce — Lt. *filix, icem*.

Findeos m. plur., *findeus* mer., *findei* sett. = findelini, pasta, vermicelli. Questa voce viene dal Flechia nominata tra quelle che nei dialetti italiani insieme colla voce italiana *fidelini* o *fedelini* fanno capo alla voce fondamentale *filum* e sarebbero così chiamati dalla loro sottigliezza.

Fissorgiu m. log. (Fonni) = bastone biforcuto, così detto perchè *fesso* in cima. Dal lat. *fissorium*, formato dal part. perf. pas. di findo, *fissus, a, um.*

Flocca f. mer. = fiamma, fiaccola. Per quella che usano i pescatori di notte, frugnolo. Lt. *facula.*

Folviccia f. gallur., *foscighe* log., *forfighe* sf. log. = forbici. Lt. *forfex, icem.* Deriv. *forfijare, forfigare*, v. a. log. = torcere, contorcere, aggruppare — « *Forfigare su tuju* » contorcere, tirare il collo. Il primo *forfijare* è dal lt. **forficulo, are,* il secondo da *forfico, are.*

Quindi la frase « *andare fosciga, fosciga* » avv. log. = volteggiare, camminare tortuoso (detto dell'animale che ha appunto il nome dalla forma di una forbice in sardo e in alcuni dialetti italiani).

Forastiu ag. mer. = *forastico,* rubesto, intrattabile — « *Pilloni forastiu* » uccello esotico — Lt. *forasticus, a, um* — *forastigu* m. log. (Ghil.) v. *sindria* = it. anguria, così detta perchè pianta importata.

Fortiju m. log. = it. fuscello, v. *fostigu* mer. — *fostiju* log. sm. = zeppa, bruscolo — *fostijeddu* dim. = zeppetto — *fustigu* m. log. (C. d. L.) = bacchetta — mer. = fuscello — « *Fustigu siccau de is arburis* », fruscolo — « *Giogu de fustigus* », giuoco delle bacchette — Lt. *fusticulum* (da *fustis*).

Fostinaja, fostenaja, fostinaja f. log. = *pastinaca, pistinaga* f. mer. = carota — « *Pistinaga aresti* », rizomolo — Lt. *pastinacula* (da *pastinaca* d'incerta origine).

Frattaza f. log. (Angl.) = rimasuglio, quisquiglia, calcinaccio — Lt. **fractalia* (da *fractus, a, um*).

Frageri m. mer. = pometo d'alberi, verziere di piante o erbe. Voc. cat. (cf. Sp. o. c. p, 218) *verger* — Lt. *viridiarium.*

Franzichena f. log. = avanzuglio, pezzetto, rimasuglio — v. a. *franzuchena.*

Fresare v. a. log. e *frisare, ai* mer. = *fendere.* Voce d'origine forestiera da confrontare col proven. *brisar* e col franc. *briser* nello stesso significato, derivati da una radice celtica *bris* (avente il medesimo significato). Deriv. *frasulare* v. a. log. (Margh.) = fendere — da confrontare col prov. *brezihar.* Deriv. *fresa* f. dial. com. = cacciuola, caccio a pane schiacciato — « *Fresa de pane* », pane biscottato, fesso, tagliato — *Fresadu* ag. log., *au* mer. = fesso, aperto — « *Homine fresadu* », uomo rozzo, contadino.

Frea f. log. = paura, spirito cattivo — « *Timire che frea* », temere grandemente. Voce d'origine forestiera che ha il suo riscontro nel francese *effroi,* col sost. verb. *esfrei* — vedi *esfreda, esfrejar* dal lat. **effrido, are* (dal ted. *fridu* = *friedem* = pace) cioè disturbare dallo stato di pace, di riposo, quindi spaventare.

Fredare v. n. log. = posare. Dal ted. *fridu* = *frieden,* pace — star in pace, riposare.

Frida f. log. (Marg.) = mormorio — cf. l'it. grido deriv. dal lt. *quirito, are* = gridare.

Frittu m. log. = freddo, freddura. Dal pt. perfet. di *frigere* (aver freddo) *frictus* (cf. Gröber, A L L II, 428). Deriv. *frittore* log. (Os.) = freddo forte — *frittesa* f. log. = freddezza — *frittura* f. log. = freddezza — *frittulosu* ag. log. = freddoloso.

Frisciu m. log. sett. = serratura, toppa, serrame. Lt. *veruc'lum* (da *veru*). Deriv. *frisciare, affrisciare* = chiudere, appoggiare, attaccare.

Frunza f. log. = verga, pertica, stolone. Lt. **frondja, am.* Deriv. *frunzire* v. n. e n. p. log. = pullulare, germogliare.

Fruciri v. n. m. e *furciri* v. a. mer. = covare — Lt. *fulcio, ire.*

Un esempio latino in cui questo verbo s'accosta al nostro significato l'abbiamo in Properzio 1, 8, 7: *pedibus positos fulcire pruinas,* dove il *fulcire* ha il valore di calcare, premere, ciò che appunto fanno le galline nella cova. Inoltre *fulcrum* n. (da *fulcio)* ha il valore di sostegno, piede del letto. Verg. e Svet. e metonic.: letto, giaciglio - Prop. 4, 7, 3 - e nel caso nostro verrebbe a indicare l'atto che fa la gallina nel covare nel suo giaciglio le uova.

Frunzire n. p. mer. = raggrinzare, raggrinzarsi, contrarre, rugare — « *Frunziri una camisa* », far le pieghe — « *sa fronti* », accigliarsi. Dal lt. **frontiire* (da *frons*). Deriv. *frunzìu* ag. mer. = grinzoso, crespo, rugoso.

Frusa f. mer. = traccia. Io non dubito di connettere questo nome sardo collo sp. *freza* = orma della selvaggina — sost. verb. di *frezar* = sfregare, mangiare (detto dei bachi da seta, in quest'ultimo senso forse dall'aat. *frezzen*) — v. n. stallare, levare il concio. Dal lt. *frictio, are* da *frictus* da *fricare.* Così spieghiamo in sardo pel tramite dello spagnolo, *frazare* v. a. log., *à* sett. = consumare, rodere.

Fruschedda f. log. (M. Ac.) = it. ascesso, furuncolo, ciccione — v. *bessida.* Dim. derivato dal lt. *bruscum* = bulbo d'acero a crepature contorte, « *tuber aceris arboris intorte crispum* » (Plin. N. H. XVI 68) da cui *brusco,* fignolo (dalla sua forma).

Fruschina f. log., *fruscina* mer. gall. = it *fuscina, fiocina* — « *Fruschina, fruschina* » avv. dimenìo. Lt. **fuscina* (derivato di *furca*). Deriv. *fruschinamentu* m. log. = dimenìo, guizzo — *fruschinare* v. n. p. log., *fru-*

scinai mer. = divincolare, -arsi, dimenare, -arsi, guizzare — *fruschinu* ag. log. = fiero, veloce — *fruscineddu* m. mer. = frugolo, frugolino, ragazzo vivace, irrequieto, focimale — *fruscineri* m. mer. = fiociniere, pescatore con fiocina — *fruscinu* m. mer. = dimenìo, guizzo.

Fruschiu m. mer. = erba — *frusciu* log. gall. = rusco, pungitopo. (Marg.) *fruscu* — Lt. **bruscullum* dimin. di *bruscum* lat.

Frustigalla f. mer. = fuscello, v. *fustigalla,* deriv. di *fostiga* (lt. **fusticulum*).

Frusciu ag. mer. = it. frollo, fioscio — Lt. *flussus, a, um.*

Furcarzu m. log. = forcolo, tronco di legna biforcuto per appendere carne od altro — Lt. **furcarium* (da *furca*) — *furcaxa* f. mer. = forcolo, biforcolo — *furcaxai* (lt. **furcariare*) v. n. p. mer. = biforcarsi, dividersi — *furcare* v. a. log. = mettere la forcella — Lt. *furco, are.*

Furittai v. a. mer. = ricercare, rifrustare, cercare, frugare. Questo verbo per il suo significato deriva dalla radice *fur* con una desinenza in *ittare* ad indicare l'atto del dimenarsi, del muoversi con impazienza per frugare.

Furriare v. a. log. = buttare, gettar via, v. n. p. = ritirarsi, cambiare, volgere, cambiar direzione — mer. = voltare, volgere, mutare, travolgere v. n. p. = correggersi, emendarsi, convertirsi, cambiare, mutarsi.

Per l'etimologia di questa parola P. E. Guarnerio (Romania) pone un verbo derivato da *fur, uris* risalente alla base dove risalgono il verbo it. *frugare,* e sim. essendo nel significato di « cercare con ansietà, cercare tentando, mestare ecc. » l'idea di « girare, rigirare », colla desinenza **idiare.* Quindi *furria furria* mod. avverb.

« gira, gira » detto in particolare dell'arrosto allo spiedo; *furriu* sm. dial. com. « giro, volta, giravolta »; *furriada* sf. log. e mer. « girata, voltata, svolta »; *furriolu* ag. log. « girovago, spensierato. » Con significati metaforici, ma sempre connessi all'idea di « girare » sono poi: *furriola* sf. log. « rotella, giuoco dei ragazzi »; *furriottu* sm. e *furriottula* sf. log. e mer. « saliscendi, cricca » e *furriottu de vinu* mer. « doglietto »; *furrighesu* sm. log. « fossa, buca al centro dell'aja, dove si ficca il piuolo intorno al quale si gira con la trebbia » sul quale significato ha influito fors'anche *isforroju* = scavo, derivato dal verbo *isforrojare* log. = scavare, dal lt. **exfurculare*; e con *r* semplice: così almeno (Sp. Voc.) *furigheddu* sm. log. = fusajuolo « quel piccolo strumento di terra cotta o d'alabastro o d'altro, rotondo, bucato nel mezzo, nel quale s'infila la cocca a pie' del fuso, acciocchè aggravato per mezzo di esso, giri più unitamente e meglio » e *furigheddu* sf. mer. « prurito » cioè « bisogno che fa dimenare, girare le mani per grattarsi.

Da questa prima idea fondamentale « girare, volgere » si passa a quella di « mutare » che ne è la conseguenza e passivamente « mutarsi, correggersi, convertirsi » come è dello stesso verbo *furriai* mer.; oppure all'idea di « indietreggiare » come nel gallur. *furrià* e pass. « ritirarsi », da cui si può distaccare *furriadroxu* mer., *furriadorza* log. « ritiro, tenuta, ovile », cioè luogo dove si ritira il bestiame, e infine a quella di « cambiare violentemente », quindi « gettar via », come talvolta nel log. *furriare* donde *furriadura* sf. log. « rimasuglio » roba dunque da buttare e sè da buttare vuol dire che è « in abbondanza e così vale l'avv. « *a furriadura* » — log. anche *fuliare* (Cugl.) v. a. *fuliai* mer. = gettare —

fuliada f. mer. log. = gettamento — « *A sa fuliada* » a ribocco, in quantità.

Rimarrebbe il sost. plur. *furrighesos* log. (Macomer) « tombe scavate nella roccia » e non è altro che il plur. di *furrighesu* = buca, come già vedemmo, pel modo con cui si presentano di buchi, quella specie di piccole grotte scavate nella roccia, che si incontrano nella Sardegna, in ispecie presso Bonorva e son dette altrimenti *domos de janas* (casa delle fate) (cf. Sp. o. c. p. 146 e Lovisato - *Una pagina di preistoria sarda* - Roma, Atti della R. Accademia dei Lincei (1885-1886).

Confrontiamo qui colle voci sarde le seguenti siciliane ripetenti la medesima origine da *furidiare:*

Firriari e *furriari* v. a. e intr. girare (per cui confronta: *trippiari* (sic.) v. intrans. saltellare, balzellare - schiassare, ruzzare (da *tripudiare*) - rotare — *Firriarisi* o *jirisi, firriannu, casa, casa* = perdere il tempo, girellare — *firriarisilla a 'na banna* = bazzicarvi o avvolgersi per . . . . . — *firriarisi* = rigirarsi, brigare, affaticarsi — *firriarila* = cercare d'interpretare a rovescio, o dar ad intendere in altro modo - girar nel manico — *firriata* sf., girata - giro, gherminella, rigiro, ritornello — *Firriatu* sm. = chiuso (come il sardo *furriadroxu* e *furriadorzu* = ovile, cioè luogo di ritiro per le bestie).

Firriaturi sm. = giuntatore, dirittone — *firriu* sm. giro — di testa = capogiro - ghiribizzo — *firriuni* acc. girone — *dari un firriuni,* il girar dell'animale percosso prima di morire - far un voltolone — *Firruni* sm. frullone del pastaio — *Firrialoru* sm. Giuoco di saltimbanchi, girello, indovinalogrillo - trastullo di carta - mulinello, frullino — A uomo = girandolino — *Fari lu firrialoru* = girandolare.

Furtieddu m. log. (Ogl.) v. *furigheddu* già sovra indicato. Dal lt. *verticellum* (deriv. di *vertex*) = it. verticchio, però con influenza di *furigheddu*. La stessa origine ha pure *ortieddu* per cui vedi il voc.

Fuste m. log., *fusti* mer. sett. = it. *fuste*, bastone. Lt. *fustis*, *em*.

G

Ganga — *gangas* f. plur. log. mer. — *ganchi* sett. = gavigne, laringe, gorgozza — Basco *ganga* (gr. νάγγλίον).

Ghinghiva f. log. (Bitti) = gengiva — Lt. *gingiva*.

Ghieppa f. gallur. = grumo di sangue — Lt. *gleba*.

Giallara f. log. sett. = guadarella, luteola (erba) così chiamata dal suo colore giallo.

Gianghiulà v. n. (Temp. = abbajare, gagnolare — Lt. *ganniculular*e (da *gannire*).

Giogulu m. log. sett. = culla, cuna — Lt. *joculum* (da *jocus*).

Giotta f. log. = scotta, siero cotto — Lt. *cocta, am* da *coquere*).

Groffu m. log. = mezzo, cuore — « *In su groffu* » nel meglio, nel bello. — Questa voce è metatesi di *golfo* it. usato in senso metaforico di « cuore, centro ». Il *golfo* è dal greco νόλπος.

Groppada f. mer. = scossa, rovescio — « *de acqua* » scossa d'acqua — « *de sole* » spera di sole, solata — « *de landiri* » nembo di grandine. » E' un derivato di *colap (h) us* greco che dà in sardo *cropu*, *arropare, arropai*. Perciò dobbiamo risalire in lt. alla forma *colap(h)ata* e confrontare il *groppada* sardo con l'it. « colpo d'acqua » « colpo di sole » ecc.

I

Incarzu m. log. — « *Incarzu de cuba* » capruggine — Lt. **incaperarium* da *caperare,* corrugare, donde deriverebbe anche secondo il Galvani la voce italiana *capruggine.* Notisi ancora: *incrava* di ugual origine f. mer. = *capruggine,* intaccatura.

Incastrare v. a. dial. comune ed *incrastare* = it. *incastrare,* connettere — Lt. *incastro, are* (da *castrum*) *Incrastu* m. log. (It.) = segno, v. anche *incastru.* Deriv. *incrastiare* (It.) = far un segno con ferro, tagliare — *Crastu* m. log. = pietra, sasso — Lt. *castrum* — « *Posto a rughe e a crastos* » = confuso — *Crastos, crastus* plur. log. mer. = rovescio della moneta, dal lt. *castrum,* che nella moneta era scolpito, per cui giuocando i ragazzi fin dal tempo di Macrobio, appellavano capo o nave secondo gli impronti della moneta che gettavano in alto » (cf. lo Sp. o. c. p. 175).

Inchirciare, inchisciare v. a. log. = accerchiare — Lt. **incirc'lare.*

Incinqiai v. a. mer. = it. *enceniare,* rinnovare un abito — Lt. *incaeniare* (dal greco *kainós* = nuovo).

Incujare, v. a. log. (Osch.) = curvare, piegare - Metter, chiudere un possesso per il pascolo, metterlo in chiuso — Lt. *inclausare* (da *clausus, a, um*) — *Cuju* in sardo è pure « possesso », cioè chiuso (come tanca = chiuso e tancare = chiudere) e *crujura* e *cresura* è chiuso, siepe da *clausura.* Deriv. *incujadore* m. log. = che si prende i possessi — « *Boe incujadore* » — *Cujare* v. n. log. = rimarginare, cicatrizzare. E' il risultato di *clausare* lt. (da *clausus*) cioè chiudere, così *gusorgiu* m. log. (Cod. della Repubb.) = sportello, graticella di ferro sotto le porte è il lt. **clausorium.*

Incungiai v. a. mer., *incunzare* log., *incugnà* gall. = raccogliere, incettare, per la raccolta — Lt. **incuneare* (da *cuneus*) cioè chiudere nei granai, v. *cunzare* log. = chiudere.

Indruvigare v. a. log. = abborracciare, mescolare. Lt. *inturbicare* (da *turbare*) — *indruvigo* m. log. = miscuglio, guazzabuglio.

Inferchire v. a. log., *infirchì* sett. = innestare — *infilchì* gallur. — Lt. *infercire* (cf. Flechia Misc. ecc.).

Infrusai v. a. mer. = investire, infilzare, slanciare - gettarsi col cavallo addosso ad uno — Lt. *impulso, are.*

Ingamai v. a. mer. = metter in branco — v. *bama, gama.*

Inginnai v. a. mer. = capruggine, far la capruggine alle doghe delle botti. Metaf. inventare — *Inginnu* sm. mer. = ordigno, astuzia — Lt. *ingenium.*

Inghirmiddà, ingiumeddà sett. = aggomitolare — Lt. **inglomellare* (da *glomellus* deriv. da *glomus*).

Ingrajai v. n. log. = aggravare — Lt. *ingravio, are* (da *gravis*).

Grange, grangeria f. log. = regalo, dono, gratificazione. Voce forestiera derivata dallo spagnuolo *grajea* = zuccherini, ptg. *grageu, grangea,* it. *treggea.*

Donde deriva *grangeare* v. a. log. = allettare, sedurre, attirare e *ingraenzare* log. (m. s.) — *ingraenzu* sm. log. e *ingranzeu* m. log. = ricompensa, dono, buona mano, e *ingranguglìare* log., *à* sett., *ingrangulai* mer. = ingarbugliare, allettare, adescare, *ingranguglìu* m. log., *ingrangulu* mer. = allettamento, adescamento — *ingranguleri* m. mer. = allettatore, adescatore — *ingreghiai* v. n. p. mer. coi deriv. (m. s.) — *ingregheri* = allettatore.

Insordigare v. n. log., *ai* mer. = inverminare, ire = insudiciare — Lt. **insordicare* (da *sordes*).

Intrajai v. a. mer. = impalcare, far la travatura, inchiodare i panconcelli — Lt. *intrabeare*.

Intramare v. a. log., *ai* mer.: *à* sett. = intessere. Lt. *intramare*.

Intruddare v. a. log. = impicciare, arsi, ficcare il naso, intromettersi — *intruddai* v. a. mer. = intorbidare, intorbidire — Lt. *inturbulare*.

Intrusciare v. n. log. = intozzare, inturgidire, divenir tozzo, gonfio — « *Pettus intrusciadu* » petto turgido, gonfio dal latte — gall. *intruscià* — Lt. *inthursare* (da *thursus o thyrsus*).

Intuddare log., *intuddà* sett. = attaccare la setola allo spago — Lt. *impullare* (da *tudda* = setola, derivato da *pulla* lat.).

Inturpire v. a. log. (Bosa) = accecare — Lt. **in + ex + orbire* — cf. *zurpu* = ceco, dal lt. *exorbus*.

Intusciai v. a. mer. = rivoltar il taglio del ferro — Lt. **intutiare* — cf. l'it. rintuzzare, intuzzare.

Inzitare v. a. log. = additare, insegnare, — *inghiità* gallur. (m. s.) — Lt. *indigito, are* (cf. Sp. o. c. 267).

Inzuddai v. n. = insetolare — v. *intuddare*.

Inzulai, insulai v. a. mer. = attizzare, stizzare — Lt. *insubflare* — cf. *sulare* log., *sulai* mer. = soffiare, dal lat. *subflare*.

Inzurpai v. a. mer. = accecare — v. *inturpire* log.

Ipi log. (Bitti). Prima persona del condizionale. Es. « *Ipi como cherrere ischire* » vorrei ora sapere. E il lt. *habui* così ridotto, ch'entra pure in it. in composizione coll'infinito dei verbi attivi per formare il condizionale it. *vorrei* = **volere habui*.

Irgianadu ag. log. (Orani) = sventurato, infelice. E' un derivato di *giana* = strega (lt. *diana*) cioè stregato.

Irgulare v. n. log. (Urzulei) v. *isvulare* log. = saziare, saziarsi — Lt. *exgulare*.

Irrestujare v. n. log. = spigolare è propriamente = raccogliere le seconde spighe — v. *restuja* = lt. *aristicula*, dim. di *arista*.

Irola f. mer. = cassetta della tramoggia. Deriv. di *irare* = lt. *gyrare*. Perciò dobbiamo ristabilire una forma latina *gyreola*.

Irrustigare v. a. log. = incamiciare, lisciar il muro colla cazzuola — Lt. **incrusticare* (da *crusta*) (cf. lo Hofmann o. c.).

Irvuzare, irvurzare v. a. log. (Goc.) o *isvurzare* v. a. log. (Goc.) = cercar erbe, sarchiare, diserbare. Deriv. di *ervuzu* m. log. erbaggio, senza coltivarlo.

Isare v. n. log. = sognar, credersi — Lt. **visare* (da *visum*).

Isbagantare v. a. log. = scaricare — Lt. **exvacantare* (da *vaco, are*).

Isbaidu ag. log. = ozioso, pigro — Lt. **exvacitus* (da *vaco, are*).

Isbuddare v. n. p. log. = satolarsi, impinguarsi. E' uguale ad *abbuddare* (da *budda* = budello v. a. = sbudellare, mer. = sventrare. In senso osceno = stuprare — Lt. *exbullare*.

Isca f. mer. — « *Isca de canna* » canneto — Lt. *insula* (cf. G. Ascoli Arch. glott.) — *iscia, iscra* f. log. = valle, palude, sito acquitrinoso. Terreno umido tra due colli a pie' di montagna.

Iscameddare v. n. p. log. (Goc.) = allontanarsi — Lt. *excaumellare* (da *cauma*) che dà in sardo *cama, gama*,

ama, *bama* e perciò « *iscameddare* » è proprio sbrancarsi. Deriv. *iscameddu* m. log. = dirupo, precipizio.

Iscanterada ag. log. (Osch.) = grosso, discinto - divoratore, avido — « *Bezza iscanterada* » coscofojo, accasciato, squarquojo. Questo participio si connette pel suo significato al lt. *cantherius* che ha in sardo il riflesso *canterzu* log. = guancia, perciò *iscanterada* è propr. « senza guancie », epiteto che bene si accomoda alla vecchia (sardo *bezza* = lt. *vetula*).

Così si spiega: *iscanterare* v. n. log. = divenir scipito, dire delle scipitezze. Anche *iscantare* v. a. log. = disrompere, far saltar — « *Iscantare sas dentes* » = far saltare i denti. Deve ricondursi a *canthus* = it. canto. Così dicasi di *iscanzare* derivato da *excanthiare* (da *canthus*) v. n. log. = far greppo; dicesi dei fanciulli quando muovono le labbra per piangere; propriamente sarebbe: *scantonare*. Frase « *Iscanzende a riere* » principiar a ridere; « *Iscanzare sa porta* » aprire appena la porta. Osservare gli anni delle bestie (aprendo la bocca, alzando le mascelle). Del sole = spuntare.

A ischeriu avv. log. — « *A ischeriu* » a scelta. Deriv. dal lt. *quaerere* = cercare (cf. P. E. Guarnerio Romania).

Ischervare, *iscrevare* (Marg.) v. a. = romper le zolle — Lt. *exglaebare* — v. *cherva e chesva*.

Ischervijare v. a. log. = romper la cervice — Lt. *excerviculare* — *Ischervijadorzu* m. log. = rompicollo, dirupo — Lt. **excerviculatorium*.

Ischisciare v. n. p. log. = soffiarsi il naso. Dal ted. *schiessen* (m. s.) (cf. il Flechia Arch. glott. II. 27).

Ischizzare v. a. log., *ischicciá* sett. = schiacciare. Dall'aat. *klakjan* = rompere — mtd. *kleken* con *s* rinforzativo.

Isciopparе v. n. log. = schiattare — cf. it. *scoppiare* dal lt. **scloppus* (per *stloppus*).

Isciuccare v. a. log. = diguazzare, lavare, dimenare. Lt. *exaquare*. Deriv. *isciaculare* v. a. log., *ai* mer., *à* sett. = guazzare, dimenare, dibattere.

Iscorrojare v. a. log. (Angl.) = scornare. Lt. **excornuc'lare*.

Iscreva f. log. — v. *chelva*, *chesva*.

Iscujare v. a. log. = scusare — Lt. *excusare*.

Isculiai e *sculiai* = scovare. Con metatesi è derivato dal lt. *excubilare*, quindi *excuilare*, *isculiai*.

Iscurculliare v. n. log. (Ghil.) v. *buliare*, v. *iscucuzonare* — cf. lo sp. *excorcollà* = ricercare, esaminare, frugare. Questo verbo spag. s'è formato per metafora dal lt. *curculio*, o *gurgulio -onem* = gorgoglione. Così il sardo *iscucuzonare* log. (Goc.) nello stesso senso deriva dal lt. **excurculionare*.

Iscungiare, *iscunzare* v. a. log. (MSS. A.) = aprire, guastare, demolire. Lt. **excuneare* (da *cuneus*).

Isfrisciare v. a. log., *à* sett. = dischiudere. Lt. **exveruc'lare* (da *veruc'lum*) — cf. *frisciu*.

Isgiannare v. n. log. = sgombrare, sgravarsi le nuvole, schiarir l'aria. Detto metaforicamente da *gianna* = porta (lt. *janua*). e propriam. è: aprirsi.

Islanzare, *islanzigare* = smagrare, ammagrare. Da *lanzu*, per cui vedi.

Ispizare v. a. log. = pettinare. Lt. *expileare* (da *pileus*) — così *ispizolare* v. a. log. = scorticchiare, scotennare, scheggiare, smozzicare — di pera = sbucciare.

Istajone f. log. = stagione. Lt. *statio*, *onem* — cf. *rajone* da *rationem*.

Istoddire log. = svellere, sradicare (propr. levare i

polloni, i germogli, detti in sardo *puddos*. Perciò il verbo è **expullire* da *pullus* = sm. *tuddu* = germoglio.

Istula sf. log. mer. = stoppia, stoppione, seccia — Lt. *stipula, am.*

Istungiare v. a. log. (C. d. L.) = distruggere — « *Istungiare fossadu* » atterrare fosso, siepe — Lt. **excuneare.*

Istrulare v. a. log. (Ghil.) v. *abbuluzare* = sconvolgere, intorbidare — Lt. *exturbulare.*

Isturuddadu ag. log., v. *istruddadu* = sgarbato, grossolano, detto metaforic. da *trudda* sar. = mestolo, lt. *trulla*) cioè fatto grossolanamente come un mestolo.

Isvirghinzare v. a. log. = stradare, instituire — Lt. **exvirginiare* (da *virgo, inem* (propr. sverginare).

Isvirgare v. n. log. = raggiungere, conseguire — Lt. *exvigilare, exvig'lare, exvigrare, exvirgare, isvirgare* cioè raggiungere vigilando). Deriv. *isvirgu* m. log. = abilità, talento, ingegno. Si confronti l'it. sveglio, ingegno svegliato.

Isvuddare v. n. p. log. = impinzarsi, satollarsi — v. *isbuddare*, da budda = budello.

Ituaxa f. mer. = *vettovaglia* — Lt. *victualia.*

J

Jiju m. log. = vitello — Lt. *vit'lus vic'lus.*

Jussorgia f. log. (Urzulei) = fune di cuoio — Lt. *cursoria* (sot. *funis*) cf. l'it. *nodo scorsojo.*

L

Laddija f. log. = ciottolo, ciotto, pietra lidia — Lt. *lapidic'la* per *lapidicula, laddic'la, laddija.* Per la risolu-

zione del gruppo *c'la* in *ja* log. vedi *cannuja* log. = conocchia dal lt. *cannuc'la*. Deriv. *laddiera* f. log. (It.) = ciottolo.

Lagnu ag. sett., *langiu* ag. mer., *lanzu* ag. log. = magro, secco, smunto. Fig. = ridicolo. « *Lanzu che corru* » magro come lo struzzo. « *Boe lanzu* » bue afato, sparuto. « *Lanzigheddu* » magretto. Queste forme *lagnu, langiu, lanzu* presuppongono per la riduzione del *-niu* lt. in *-gnu* sar. sett. (cf. *castagnu* sett. = castagno), in *-ngiu* mer. (cf. *castangiu* mer.) e in *-nzu* log. (cf. *castanzu* log.) Una forma latina **lanius, a, um.* Questa voce come sostantivo esiste nel lat. col significato di beccajo e risale alla radice *vlak* = strappare, lacerare, tirare, trascinare, donde è derivato anche *lacer* = lacero, *lacinia* (= gr. (ῥάγος) *rhágos lákos* = brano , orlo) e perciò per evoluzione ideologica naturale il **lanius* da noi supposto indicherebbe magro, languido, secco, cioè lacerato, straziato dal dolore materiale e morale.

Deriv. sono in sardo: *allagnacà* v. n. gallur. = *allanzigare* v. n. log. — *illangiri* v. n. mer. = dimagrire, smagrire, venir smunto.

Senapa campestre, S. de' campi, Senapistro, Erba falcona, Rapaccino, Rapicello selvatico (*Sinapis arvensis.* Linn.). Dial. sar. *Cauliscu, Caulittu, Caulina. Lanzana, Lassana, Arsana.* Le forme *lanzana, lassana, arsana* derivano dal lt. *lapsana* (gr. (λαψάνη) *lapsáne*). Le forme *cauliscu, caulittu* sono derivati di *caulis* e corrispondono al sic. *cauliceddi,* nome con cui in quest'isola si designa la senape campestre.

Laina f. log. = squaccheramento. Questa voce sarda presuppone, secondo le leggi fonetiche dei dialetti dell'isola da un tema lt. *lau, lav* (da cui *lavare, lutum, colluvies,*

proluvies, alluvies) un lt. **lautina* per cui **latina* (come *agurium* da *augurium*); quindi *allainare* v. n. = squaccherarsi, sporcarsi, aver la diarrea. Dicesi delle bestie.

A questa radice lt. *lau*, *lav* fanno capo ancora in sardo: *lozzu* sett. sm. = fango, guazzo, limaccio (lt. **luteum*) — *ludu* m. log. mer. = loto — lt. *lutus* — *ludai* v. a. mer. = impiastare di loto — lt. *lutare, ludrau* m. log. = brago, pantano, melma — *ludrina* (lt. *lavatrina*) f. log. = fango, acquatrino, — *ludrinzu* ag. log. = zaccheroso, melmoso — *lurzina* f. mer. = guazzo, luogo guazzoso, lagune — *luzana* f. log. = argilla — « *Terra luzana* » terra argillosa, cretacea (cf. *loza* spag.) — *luzzina* f. mer. = pozzanghera, v. *lurzina*.

Luzzu m. mer. = orina, lozzo — lt. *lotium* (cf. Sp. o. p. 303).

Lassedu m. log. (Busachi) = *argilla*.

Lassinare, lascinare v. n. log. = sdrucciolare — Lt. **lapsinare* dal lt. *lapso*, *are* (intensivo di *labor*) = barcollare, vacillare. - Verg. Flor. ed altri. Deriv. *lasciativu* ag. mer. = lubrico — *lascinzu* m. log. = sdrucciolo.

In sardo la cicigna, luscengola, la fienarola (rettile) ha il nome di *lauzina-fenu, lassina-fenu, lanzinerba, lisciafenu, liscierba,* perchè striscia, scivola nel fieno.

Lassinzada f. log. = sdrucciolata, scivolata; *lassinzosu* ag. log. = scivoloso, che scivola; *liscighinare* v. n. log. = sdrucciolare — *liscinai* v. n. mer. = sdrucciolare, scorrere, mancare, guizzare delle anguille — *liscinada* f. mer. = sdrucciolo, caduta — *liscingiu, liscinu* m. mer. = sdrucciolo — *liscinosu* ag. mer. = sdruccievole, lubrico.

Lari, *lari*, avv. log. = a colmo, dei liquidi. E' una delle solite forme raddoppiate, avverbialmente adoperate. La derivazione è da *labrum* con la caduta del *b* nel

gruppo *bru, bra* lt., che indica labbro in senso proprio e in senso metaforico labbro, orlo del vaso. Notiamo tra le forme doppie avverbiali più in uso: *toppi toppi* = lett. zoppica, zoppica — *fari fari* (dal lt. *flagrare*) = fior della cenere che vola (cf. Porru, Diz. sardo-campidanese) ecc

Laminare v. n. log. (Bosa) v. *arminare* = *carminare* — Lt. *carminare*. Premesso che nel dialetto bosano l'r^c si risolve generalmente in *l* si spiega così *laminare: calminare, claminare* (per metatesi), e colla caduta frequente del *c* nel gruppo *cl*, come *arropare* (da *accolpare, acclopare*) — laminare.

**Lambrire* v. n. log. = mangiar con ingordigia, mangiar lesto a guisa di cane — Lt. *lambero, -are*.

**Lambere* v. n. log. = *lambere, lambire,* leccare — Lt. *lambere*.

Lazzu ag. log. = insipido, svogliato « *Brou lazzu* » brodo di cattivo sapore. Deriv. di *flaccus* nella forma *flacci (d) us*. Per la caduta dell'*f* nel gruppo *fl* vedi *sulare* log. = soffiare, dal lt. *subflare*.

Lebiu ag. log. mer. = leggiero — Lt. *levius, a, um* (per *levis*) — sic. *leggiu*.

Lebreri m. log. (Angl. *lebreghiu*) = bacile — *lebrerittu* dim. piccola conca — Lt. *labrarium* da *labrum* = bacile.

Leggiu ag. mer., *-à* fem. mer. = brutto. Deve derivare dall'atd. *laid* (aat. *leid*) donde l'it. *laido* — sic. *lariu*.

Leu m. mer. = polmone di bue — Lt. *leve* (da *levis?*) — cf. il ct. *leu* (m. s.).

Liità v. n. gallur. = fermentare — Lt. *levito, are* (da *levare*).

Liminarzu m. log., *liminargiu* mer. = liminare della porta — Lt. **liminarium*.

Linghere v. a. log., *lingiri* mer., *lingì* sett. = leccare — lt. *lingere.*

Nerio oleandro — it. N. comune, oleandro, *leandro,* alloro d'India, al. indiano, ammazza l'asino, erba da rogna, lauro indiano, lauro roseo, bastone o mazza di S. Giuseppe (*Neriu oleander* - Linn.). In sardo *leonaxi, launaxi, lionaxi, lionarxu, leunaxi.*

Ora è noto che nel sardo il *lauro* è *lau, loru, lavru,* dal lt. *laurus.* Perciò siccome il leandro è chiamato dai botanici il *lauro* indiano, nella forma sarda *lionarxu* si deve scorgere un derivato da *laurus* **lauronarium,* e in *leonaxi, launaxi, lionaxi, leunaxi* un altro derivato di *laurus,* cioè: *lauronace(m)* da *lauronax-acis.*

Lionzu m. log., *liongiu* mer. = legaccio, accomodamento dei cappelli — Lt. **ligoneum* (da *ligo*).

Lipidu log. (Bosa) v. *limbridu, lambridu* = ghiotto, avido. Questo participio presuppone un verbo *lipire,* che riconduce alla radice lt. *lap* = leccare, sorbire (gr. *làpto*).

Lissai v. a. mer., *lissare* log. = lessare — lt. *lixare.*

Lisgiu ag. log. sett. = *liscio,* semplice — lt. **liseus.* Trovasi in sardo anche *lisu* dial. com. = liscio.

Liuru agg. log. = alto, ben tornito, ben fatto — lt. *liber, a, um* — cf. *lieru.*

Liuscu ag. log. = losco, cieco — lt. **luscus, a, um.*

Livria f. log. (Goc.) = ragazzaglia. Ricorda il lt. *liberi, orum* = figli.

Lobia f. log. = natta, lupia, escrescenza — lt. *lupea.*

Lobu m. mer. = laccio di fune — lt. *copulum, cop'lum, clopu, lopu, lobu.*

Lodduru m. log. (Bitti) = globo, cosa rotonda — lt. *rotulus.* Da *rotulus* derivano ancora: *lodoru* (per metatesi) m. log. = rotolo — *lodurone* = globulo, granello

rotondo, specie di veccia — *lodurare* v. a. log. = rotolare, girare.

Hanno pure la medesima derivazione: *arrulloni* (lt. **rotulone(m)* m. mer. = coccola del ginepro bastardo, così detta dalla forma che presenta di un globulo, inoltre *rulioni* m. mer. (m. s.).

Lolga f. gall. = ghiera, anello, v. *loriga* (m. s.) dal lt. *lor'ca*.

Lotturu m. log. = rotolo — *tutturu* m. log. = cannello, bocciuolo — « *de ponner ag zas* » agugliere. Mer. spianatoio. « *Fai a tutturu* » accartocciare — lt. *rotulus*.

Lugore m. log., *-ori* mer. = chiarore, splendore — lt. **lucor, orem*.

Luscu ag. mer. log. = losco, v. *liuscu*.

Luzzerra f. log. = *lucerna* — lt. *lucerna*.

Luzzu ag. log. = losco, v. *liuscu*.

M

Maghina f. log. = bica, mucchio. Per metatesi da *manica* (da *manus*) — cf. il francese *manche* che oltre il significato di « *manica* » ha pure quello di « quantità » che può essere portata dalla mano).

Maja f. log. = macchia, roveto, rezzo di piante — lt. *macula, am*. Deriv. *majone* m. log. = gran macchia, burrone — lt. *mac'lone(m)* (da macula).

Majarzu m. log., *maialghiu* gall. = stregone — lt. *magiarius* da **magius, um* per *magus, um* — *majia* log. = *magia* — *mainargiu* m. mer. — lt. **maginarium* — *majonetta* f. mer. = befana (deriv. pure da *magus*).

Majolu m. mer. gallur. = tramoggia — lt. *modio-*

lius (da *modius*). Fig. indica « servo », « zotico ». Anche in Piemonte *sebbar* = mastello è sinonimo di « stupido, zotico, ignorante, impacciato ». Cito queste due frasi: « *ignorànt cmè 'n sebbar* » (lett. *ignorante come un mastello)* — « *'ntrèi cmè 'n sebbar* » (lett. intiero, cioè impacciato come un mastello).

Malune m. log. (Bitti, Nuoro) = secchione, vaso di sovero per il latte — lt. *mallo-onem (?)*

Mangone m. log., *-oni* mer. = fenicottero (ucc.) — ag. log. = rustico, zappatore - term. plebeo — *Menga* fem. mer. (volat.) airone, aghirone. *Menga arrubia* = porporino, *niedda* = nitticora. *Menghixedda* = nonnetto (Cara, Cetti). Questo *menga* passato dai dialetti meridionali agli altri dell'isola) non è altro che la riduzione del lt. *mentula,* quindi da *menc'la* per *ment'la menga* come da *foenuc'lum fenugu* e verrebbe a suonare « cazzo » (come l'it *minchione* è equivalente di « *stupido* ») per la figura sciocca di questi uccelli. Notiamo inoltre da *mentula* l'it. *mentula* « pene, pinco marino », sar. *minchia*, pene, pesciolino detto anche « *cazzo di re* » — Deriv. *mengosu* agg. log. = babbeo, uomo dappoco — *mengu* m. sassar. = voce vituperevole, zappatore.

Martuzzu m. mer., log. *martuttu* = nasturzio, crescione — Lt. *nasturtium.*

Mearza, meaza f. log. = misura di solidi — Lt. **modiaria* (per *modius*).

Mericeddu m. mer. = sera, questa sera — Deriv. di *merì* dal Lt. *meridies.*

Merza f. mer. = sorta, specie, qualità — Lt. *mercem.*

Meda avv. e agg. log. mer. = molto — Lt. *meta, am* (cf. Flechia, Miscel. ecc.).

Mortorzu m. log. = carogna, macello, uccisione, carcame, bestia morta — Lt. *mortorium.*

Mughiità v. n. gallur., *snuidare* v. n. log. = fischiare, rombare, zuffolare — « *de su bentu* » rugghiare, fischiare, « *de sa balla o pedra* » sibilare, ronzare — Lt. *mugitare* derivato dalla stessa radice da cui deriva il lt. *mugire*.

Muilare v. n. log. = mugghiare, muggire — Lt. *mugulare* — *muilu* m. log. = mugghio, sibilo, ronzìo — *muizare* v. a. log. = fischiare — Lt. **muguliare* — *muizu* m. log. = fischio, sibilo.

Mullone m. log. (Fonni), *-oni* mer. = limite confine. Propriamente « muccchio di pietre » — Lt. *mutulo, onem* (da *mutulus*) — cf. lo spag. *mojon* nello stesso significato.

Muju m. log. = sterpo — « *serrare a muju* » assiepare — *murrione* m. log. = sterpo, bronco. Derivano dalla rad. ted. *mur* (bavarese) = pietra rotta, donde probabilmente l'it. *mora* = mucchio di rami tagliati.

Mussa f. log. sett. = pampanata per le botti — Lt. **mulsa* (sottint. *aqua*) donde l'it. *mulsa*. Deriv. *ammussare* v. a. log. = preparare la botte, far la pampanata.

Muscione m. log., *-oni* mer. sett. = latterino (pesce) Lt. *myxon, -onem* (gr. *myxon*). Si riferiscono a questa voce fondamentale le parole sarde: *muscellu* m. mer. = *musciamà* (pesce salato).

Muscione m. mer. = sterpo, bronco, *muzzigone* log., *-oni* sett., *muzzioni* mer. = ceppo, sproceo, tronco, tizzone. Deriv. di *mutius, a, um* = it. mozzo. Notiamo in ultimo: *muzzurru* m. log. = vetta, sommità — « *Segare a muzzurru* » v. *immuzzurare* = tagliare in punta.

N

Abbiamo in sardo la voce *narba, narbedda, narbuzza, narvuzza* ad indicare la malva silvestre, malva comune,

malva volgare (Linn. *malva silvestris*). Ora il narbo da *malva* lt. si spiega come *nespula* dal lt. *mespilus* ed il *b* da *v* lt. come *berveghe* dal lt. *vervex -ecem*. *Parmuzza, pramuzza* si spiegano come *narvuzza* e *narbuzza* dal lt. *malvucea,* però in *parmuzza* e *prammuzza* va notata una metatesi dell'*m* e del *v* trasformato in principio di parola in parola in *p*.

L'altea, altea officinale, *bismalva,* benefischi, malvaccione, malvarina, malvavischio (*Althea officinalis* Linn.) è in sardo oltre ad altea, *narbaonia, narbonia, parmariscu, pramariscu* derivato come l'it. *malvavischio* dal lt. *malva* + *(i) biscum*.

Navra f. log. = macchia, fig. scorno — *navrare* v. a. log. = macchiare. Per metatesi dall'aat. *nariva* (svedese *narf*) = parte ruvida della pelle — it. *navera* = ferita.

Nadia f. log. = ceppo, stirpe, legnaggio, schiatta — Lt. **nativa* (dal lt. *nativus, a, um*).

Nae log., *nai* f. mer. = nave e metaf. albero. Frase « *nae de arvure* » ramo — « *fai s'arburi de su nai* » far quercia - giuoco di ragazzi. Quindi *innaigare* v. n. log. = pendere dai rami, essere carichi gli alberi di molte frutta — avv. *ad innaigu - innaiga innaiga* = con molta frutta, abbondantemente.

Nassa f. dial. com. = it. *nassa,* cesta — log. semenzaio, vivajo — Lt. *naxa* — *nassargiu* m. mer. — *nassarzu* e *nessarzu* log. — nassajo — Lt. *naxarium*.

Nerbiazza f. mer. = passerina, spazzaforno (erba) lt. *nerviacea*.

Nessi avv. almeno — Lt. *nec* + *ipse* — cf. il prov. *nequeis*.

Netta f. dial. com. = nipote. Lt. *neptis -em*.

Niali m. mer. sett., *nidale* log. = endice, guardanido — Lt. *nidalis, e* (da *nidus*) — *nidicali* gallur. (ms.) derivato da *nidicus*.

Nischizzai v. a. mer. v. *annischizzai* — *nischizzu* m. mer. = fastidio.

Nescia f. mer. = poplite, la piegatura del ginocchio. Lt. **nexa* per *nexus* (dal lt. *nectere*).

Nuscu m. log. mer. = muschio. Lt. *muscus* — *nuschera* f. log. = odore. Deriv. *nuscare* v. n. log. (Nur. Bitti) = fiutare.

Nuzzola f. log. (Bitti) = it. *nocciola*. Lt. *nuceola*.

O

Obiga, obighe f. log. = nassa, gradella, rete di fiume. Dall'arb. *schabaka* = rete, da cui è derivato l'it. *sciabica*, lo spag. *jabeca, jabega*, per cui la parola sarda parrebbe una derivazione della voce spagnuola.

Occhisciare e *acchisciare* v. a. log. = dare gli agnelli alle pecore dopo munte, che lo Spano, erroneamente, per la sua manìa di derivare moltissime parole sarde dal fenicio, dice trarre la loro origine dal fenicio *chachasc* = pecora, s'appuntano alla voce fondamentale *chisciu*, ridu-riduzione normale nel dialetto logudorese della voce lt. *circ'ulum* (cf. lo Hofmann o. c.). Potremmo quindi stabilire un verbo lt. **ad circ'lare*, da cui sarebbero derivati i due accennati verbi *acchischiare* e *cocchisciare* ad indicare l'operazione che fanno i pastori in Sardegna di metter in giro (*chisciu*) torno torno gli agnelli dopo l'operazione della mungitura.

Offa f. log. (Vitt.) = boccone. Lt. *offa*.

Offeddu m. log. (Bitti) = nodo della lana. È un

diminutivo di *offa* (corrispondente a *toffa*) m. log. sett. = cerfoglio, ciocca di cappelli - ciuffo it. derivato dal ted. *schopf* mtd. = *topp* (cf. il fr. *toupes*) e connesso col sardo lt. *tufa* = cimiero, pennacchio, da cui l'it. *tufazzolo* sm. « ciascuno dei rotoletti di bambagia con un'anima di fil ferro, intorno a cui le donne ravvolgono i capelli. Noi quindi dobbiamo notare pel sardo *offeddu* l'aferesi del primo elemento della parola che è una dentale.

Ojire v. n. log. = sbocciare delle viti e degli alberi. E' un derivato di *oju* = occhio (lt. *oculum*). Notiamo come anche in piemontese la gemma è chiamata figur. *oeuc* = occhio.

Ojia v. a. gallur. = unire, allacciare i sarmenti. Lt. (*c*)*op'lare* (da *copula*), colla caduta del primo elemento guttur. *c* e colla riduzione del gruppo *pla* in *ja*.

Ordinagus m. plur. mer. = redini. Lt. *retinaculum* v. *redinaju*. Avvertiamo qui la metatesi dell'*r*.

Orriu log. mer. = granajo. Lt. *horreum*.

Orriare v. n. log., *à* sett. = ragghiare. Lt. *ululare* — *orriu* m. log. sett. = ragghio. Appartiene pure ad *ululare, orulare* v. n. log. = urlo.

Rovo, rovo di macchia, delle siepi (*rubus fruticosus* Linn.), dial. sar. *ruvu, ru, ruu, arrù, orrù, mura de riu, mura de arrù* o de *orrù*.

Notabile in *arru* il raddoppiamento dell'*r* iniziale con un *a* iniziale, fenomeno tutto proprio del dialetto campidanese (cf. *arriri* = ridere; *arrei* = gregge dal lt. (*g*)*regem*) e in *orrù* pure il raddoppiamento dell'*r*, colla differenza però che invece dell'*a* prevalse il suono *o*. — *Orrù* in sardo è pure cognome frequente nella parte meridionale dell'isola.

Macerone, smirnio, prezzemolo grosso di Macedonia

Smyrnium olusatrum Linn.), sardo *macciarroni, macerroni, orrusadu, lisiardu, lisau*. Le voci *orrusadu, lisiardu, lisau* sono tutte trasformazioni del lt. *olusatrum*.

P

Veccia sativa, veccia buona, veccia dolce, veccia nostrale (*Vicia sativa* Linn). Dial. sardo *pappasolu, pisipisi*. La prima voce *pappasolu* risulta dalla composizione di *faba* lt. = *fa* sar. e *phaseolus* lt. = sar. *basolu*, come a dire *fava fagiolo*.

Pabeddu f. dial. com. = pustola, ulcera, rogna, mal francese. Deriv. di *faba fabella* (cf. in sardo *fa* = pustola, tumoretto rosso — *pabarunculu* f. log. = pustoletta rossa nel viso, se non amiamo meglio spiegarlo da *papella* (per *papula* lt. = pustola, cosa grossa, rigonfia).

Padezone f. log. = piletta, pignattina. Lt. **patellio, onem* deriv. di patella (dim. di *potera*).

Padrarzu m log. = guardiano del prato. Lt. *pratarius* (da *pratum*).

Padriu ag. log. = chiaro, articolato. Lt. *praticus, a, um*.

Pagiolu m. sett., *paghiolu* gallur. = pajuolo. Lt. *pareolum*.

Palpuchià v. a. gallur = brancicare. Lo stesso che *appalpuzare* derivato di *palpare*. Lt. *palpuc'lare*.

Paltugnà v. a. gallur. = brogliare, cercar favori. Ha la medesima derivazione di partigiano it. Lt. **partensianus*.

Panarza f., *panarzolu* m. log. = cestone, bugnolo. Lt. **panaria* (per *panarium*).

Pandicinà v. n. gallur. = sbadigliare. Deriv. dal lt. *pandere* (aprir la bocca).

Pasmu m. log. = spasimo, terrore. Lt. *spasmus*.

Pavilu m. log. (Del.) = lucignolo, sfilaccio. Lt. *papyrus -um* (cf. Körting, Diz. Lt. Rom.).

Peddarzu m. log. e *paddarzu* m. log. = pagliajo. Lt. *palearium* — *paza* f. log. = paglia — « *Haer paza* » aver boria — « *Camminu de sa paza* » via lattea. Der. *pazaghe* (lt. **paliace(m)* (v. *pazosu* ag. log. = superbo, galante) = fantoccio, spauracchio, così detto perchè riempito di paglia.

Peddizzoni m. mer. = uomo rozzo, ruvido, deriv. da *pedde* che in sardo in unione con l'agg. malo indica: mal bigatto, uomo tristo.

Pelchia f. gallur., *pelcia* log. = grotta, buco. Derivato di *pertugio, are* o *peritio, are*, come vuole il Bartsch da *peritium* = valico, uscita. Questo nome sardo è in istretfa relazione col franc. *percer*.

Perdija f. log. = pernice. Lt. *perdicula* (da *perdix*).

Perta f. mer. = piattola, insetto, scarafaggio, metatesi di *bretta,* uguale all'it. *blatta*.

Ad Oristano la blatta è chiamata *perta pudiga* (cioè puzzolente — *pudiga* da un lt. **puticus, a, um* dal verbo *putere*). Deriv. di *perta* è *pertiazzedda,* nome con cui a Sinnai (paese vicino a Cagliari) chiamavano la « *piccola blatta,* la cicindella campestre » — *Pertiazzu* (Oristano) = lumacone, martinaccio — *Pertiazzu marinu* (Orist.) = turbine rugoso, occhio di S. Lucia — *Perda de ogus malus* = occhio di S. Lucia, opercolo del turbine rugoso. *Perda de S. Luxia* = *perda de ogus malus*.

Passadiargiu è in sardo campidanese il nome con cui si chiama l'averla cenerina (ucc.). Questo nome non è altro che il lt. **passaticarius* (da **passaticum* formato da *passare*) e significherebbe passaggero, per cui in sardo

con questa voce s'indicherebbe che l'averla è un uccello « migratore », di « passaggio. »

Pertusare v. a. log., *ai* mer. = *pertugiare*. Lt. *pertugiare* = bucare.

Deriv. *pertusitta* f. log. (Oschiri) specie di focaccia col buco.

Pibillu m. mer. = moccolaja — per l'etimologia v. *pabilu*.

Pibisia f. log. mer. = bolla, pustoletta. Ha la medesima origine di pipita it. che il Körting, scartando *pepo, onem,* riconduce meglio ad una radice *pip* indicante « cosa piccola, leggiadra », come il lt. *pupa*. Così spieghiamo *bimisone* log. (Goc.) e il verbo che ne deriva = fermento di pan d'orzo. Ha la medesima origine la voce it. *pivpolo* = piccola escrescenza in forma di bocca, alla quale fa riscontro il sardo = *pipirilloddi* m. log. = galla, coccola di frutta — *Pipiri* avv. log. — « *Esser a cul'in pipiri* » accovacciarsi.

Pibiare v. log., *pibinai* mer. = lusingare, carezzare, vezzeggiare - risparmiare, aver condiscendenza - compatire. Lt. *pipilare* dal tema *pipi* = pigolare (cf. il greco *pipizo*). Deriv. *pibinu* m. mer. = pigolìo, doglianza; *pibinosu* agg mer. = pigolone, pigolante. Dalla medesima radice *pipi* derivano ancora: *pibincare* v. n. log.; *-ai* mer. = infestare - pressare con imporsunità - abbrancare, ingannare.

Pibinca f. dial. com. = straccaggine, seccaggine; *pibincosu* ag. dial. com. = seccante, nojoso — *Piberoni* m. mer. = fischione turco (ucc. acquat.).

Pigulare v. n. log. = attaccare, appiccicare. Dicesi della carne quando ha sentore. Lt. *piculare* (da *pix*). Deriv. *pigulosa e ispigulosa* (con influenza per quest'ul-

tima di *ispigula* = bevanda) log. = parietaria (erba) così detta perchè s'appiccica alle mani quando la si tocca.

Pibiriolu m. log. = pifferina, fischietto — *pipiriolare* v. n. log. = suonar colla pifferina. Deriv. di *pipo, are* (cf. il Körting, Diz. Lt. Rom. p. 563 N. 6162).

Pischedda f. log. = ricotta fresca - cascino, scodella di legno - cesto, cestella - *fiscella*. Lt. *fiscella, am* (dim. di *fiscus*).

Piscioni m. mer. = polpa della gamba. Lt. **piscio, onem* (da *piscis*). Anche nel logudorese si dice *pische de sa gamba* il polpaccio, la polpa della gamba.

Pistiddu m. mer. = nuca, cervice, coppa. Log. = specie di pasta fatta con sapa — metaforicamente dal lt. *pistillum* = it. pestello. Deriv. *pistiddare* log. = mangiare e pizzicare — *pistiddore* m. log. = pizzicore, prurito — *pistidduri* m. log. (Urzulei) = ortica — *pistiddau* m. mer. v. *ziddinis* = copeta, specie di torta fatta con ceci, sapa, mandorle ecc. Deriv. di *pistare* lt. sono ancora in sardo: *pistighinzosu* ag. log. = impaziente, smaniante — *pistighinzu* m. log., *-ingiu* mer. – prurito, uzzolo — *pisti pisti* intierlez. log. per denotar caldo (come a dire *pesta, pesta* cioè *pizzica, pizzica picchia, picchia* (del sole). *Pistizone* (Lt. **pistillio, onem*) m. log. = minestrino — *appistizonare* v. n. log. = aggrumarsi, coagularsi, farsi a nocchio, essere nocchioso, farsi a piccole palle. Dicesi della semoletta ed altro. Per simil. = rannicchiarsi — *Appistulare, appisturare* v. n. log. (Ploaghe) = *appistizonare.*

Piuere m. log., *piubaru* sett. = polvere. Lt. *pulverem.*

Piulare v. n. log., *-ai* mer., *-à* sett. = pigolare. Lt. *pipulare.* Deriv. *piuli* m. log. mer. = pistoletta, ucc. (Cetti).

Pontija f. log. = cavalcavia, passatojo - legno o pietra per passare i fiumi. Lt. *ponticula, am* (da *pons*).

Prexai v. n. p. mer. = godere, rallegrarsi. Lt. *praetiare* — *prexu* m. mer. = allegria — *Praetium.*

Pricogghi m. plur. gallur. = corata. Lt. *praecordia* (cf. Sp. o. c. p. 350).

Pronizza f. log. = pruno selvatico. Lt. **prunicia, am* (da *prunus*).

Pronizzarzu m. log. = sito di rovi, di sterpi. Lt. **pruniciarium.*

Proverzu m. log. = proverbio. Soprannome. Lt. *proverbium* — *Pruvegghiu* m. gallur. (m. s.).

Prumu m. mer., *piumu* log. = piombo. Lt. *plumbum.*

Puddedru m. log., *purdeddu* mer. = *pulledro* — lt. *poletrus, um.*

Puleju log., *puleu* mer. = it. *poleggio* — lt. *pulejum.*

Puliga f. dial. com. = folaga — lt. *fulica, am.*

Pruini m. mer. = polvere. Deriv. di *pulvis *pulverinem.* Derivato dalla medesima base è *purpuine* m. log. = tarlo di legna, la polvere — *purpuinare* e *pupuinare* v. n. log. = intarlare, intarlarsi.

Puschena f. log. (Dorg.) = colazione — lt. *postcenam.*

Putu m. log., *puzzu* mer., *pozzu* sett., *pou* log. — lt. *puteus.* Deriv. *puzziaghe* m. log. = pantano — lt. **puteacem.*

R

Rabanella f. log. = *ravanello*, rafano. Dimin. di *raphanus, um* (gr. *rhaphanos*).

Raghedda f. log. (Tiana) = tunica. Dimin. di *raga* = calzone — lt. *braca.*

Raigazzu m. log. = capecchio, stoppa grossa — lt. **radicaceum* (da *radix*).

Rasare v. a. log., *-ai* mer., *-à* sett. = *radere* — lt. *raso, are* (da *rasus*). Deriv. *raseri* m. log. sett. = misura di liquidi.

Rasciula gallur. = truciolo — lt. *rasula.*

Rasigare v. a. log., *-ai* mer. = raschiare — lt. **rasico, are.*

Raugnà v. n. gallur. = bisticciare, contendere — *Raunzare* v. n. log. = borbottare — *Raunzu* m. log. = grugnito del porco — lt. **grunnio, are* (per *grunnio, ire*).

Razzigare v. a. log., *-à* sett. = raschiare, radere — lt. **rasicare* (da *rasus*).

Razziga, razziga avv. log. = appena, appena.

Reccia, recciada f. mer. = grata, inferriata, cancello. « Di canna per i pesci » gradella — lt. *retia.* Der. *reciadeddu* m. mer. = lavoro di cavo, lavoro a maglia fissa, proprio delle trine.

Reghescia f. mer. = altercazione. Sost. deriv. da da *questiare* = sar. *chesciare* = altercare — *Reghesciosu* ag. mer. = litigioso

Regla f. mer. = regola — lt. *reg'lam.*

Reminare v. n. p. log. — sforzarsi, ingegnarsi — lt. **ruminare.*

Remurcare, remusciare v. a. log., *-ai* mer., *remulgare, remuglare* log. = rimorchiare — lt. **remulcare* (da *remulcum*) e *remulculare* (da **remulculum*).

Remuzare v. n. log. = ruminare — *rugumare.* Presuppone una forma *rumig'lare.*

Reste f. log. = corda di palma — lt. *restis* — *Restija* log. — cordicella, funicella — lt. *restic'la.*

Restuju m. log. = stoppia, fieno del grano — lt. **restipulum* (da *stipula*).

Retolu m. log. = piccol branco di pecore ecc. (cf. lo spag. e ptg. *redil* (da **retile* da *rete*) = ovile, stabbio, siepe, chiudenda — lt. **retiolum*. La parola sarda verrebbe a significare « recinto di pecore e quindi per sineddoche branco » — *Rettolu* m. log. = piccola cosa ha pure la medesima origine (cf. Sp. o. c. p. 365).

Reusare v. a. log., *-ai* mer. = it. ricusare — lt. *recuso, are.*

Rezza f. dial. com. = rete — lt. **retia* — *Rezzolu* m. log. = piccola rete di mano — lt. *retiolum.*

Rittu m. log., *rizzu* mer. sett. (cf. anche *erittu*) = riccio — lt. *ericius.*

Rizolu m. log. = rigagnolo — lt. *riviceolus, um* (da *rivus*).

Roja f. mer. = stroscia, « *de lagrimas* » di lacrime. Lt. **rogium* = ruscello.

Romanaju m. mer. = *acconcia cardaxiu* = it. acconcia caldaje — lt. *aeraminarius* (da *aeramen*).

Romigai v. a. mer. = masticare, rogumare — lt. *rumigare.*

Roncare v. n. log. = ragghiare — lt. *roncho, are* e *ronco,*

Rore m. log. = rugiada — lt. *ros, rorem* — *rosu* mer. (m. s.). Deriv. *rosinare* v. n. log., *-ai* mer., *-à* sett. = spruzzolare, pioviscolare.

Ru m. dial. com. = rovo — « *Logu de ru* » roveto — lt. *rubum* — *Ruarzu* m. log. = roveto — lt. **rubarium.*

Rugare v. a. log. (Cuglieri) e *rujare* = traversare, malmenare — lt. **cruculare* (deriv. di *crux, ucem*).

Runzones m. plur. log. = reni, rognoni — lt. *renio, onem* — mer. *arrigu* (m. s.) dal lt. *reniculus, um.*

Rupere v. n. log. = dissodare v. n. penetrare — lt. *rumpere* — *Rupidu* ag. log. = dissodato — *ruttiu* ag. log. — « *terra rutta* » terra riposata senza che abbia ricevuto il seme per molti anni — lt. **ruptivus, a, um* formato dal part. *ruptus, a, um.*

Ruxulu m. gallur. = bruscolo — lt. *rusculum* o *brusculum.*

S

Saboga f. dial. com. = cheppia (pesce) — lt. *boca, am* (gr. *box*). In sardo si trova anche *boga* perciò noi in *saboga* noi dobbiamo ravvisare la coalescenza dell'articolo *sa.*

Saghina f. log. (Bitti) = lentore « rugiada » — *saghinadu* ag. log. = rugiadoso, adiposo — lt. *sagina* — *saggina* mer., *sagginu* m. mer. = sugna, adipe — *sagginai* = it. sagginare, ingrassare.

Sagamu, sagamu avv. log. In quest'avverbio *sagamu* devesi osservare la coalescenza dell'articolo *sa* colla forma *gamu* da *gama* deriv. dal lt. *cauma* e adoperato a indicare come in it. *calma* — con calma, a poco, a poco.

Sceti m. mer. = fior di farina — avv. mer. = solamente — *scetosu* ag. mer. = farinaceo. In sardo meridionale « setacciare » è *scedazzai* dal lt. **setaceare* (da *setaceum*), ma inoltre « setaccio » è *scetadroxia.* Ora per spiegare il *sceti* sardo per « farina » non dobbiamo derivare da *seta* lt. un verbo **setare* = it. setacciare, ed allora la forma *sceti* non sarebbe che un imperativo per *sceta* usato ad indicare « fior di farina » « stacciata » come l'analogo *fari fari* = fior di cenere dal lt. *flagra, flagra,* come *toppi, toppi* ed altre di simil genere.

Schiliai v. a. mer. = pigolare degli uccelli. Si riferisce come *piulu* al lt. *pipilare.*

Schinnizzosu ag. mer. = irrequieto, schizzinoso. E' una metatesi per *schizzinosu*, per cui vedi *nischizzu, nischizzai, annischizzai.*

Schiringiai, v. a. mer. = socchiudere — *schiringiaisì* = sorridere. Voce derivata dall'aat. *skërnôn* e *schirnôn* (**skirnjam*) = deridere — cf. l'it. *schernire.* Deriv. *schiringiu* m. mer. = sorriso, sogghigno — *Scherringiri*, v. n. mer. = sogghignare.

Schirru m. mer. = martora — lt. **scuirus, scurius* (per *sciurus* = gr. *skiouros*).

Sciappà v. a. gallur. = *schiappare* — lt. **exclappare* (dalla radice *klapp*).

Scilibriri v. n. = sbalordire. Voce derivata da *celebrum* — cf. l'it. *discervellare.* Così *sciorbeddai* — lt. *excerebellare.*

Sciuliai v. a. mer. = cacciar le mosche — lt. **subflicare* (da *subflare*).

Scorrovonai v. a. mer. = scavàre, sfossare — « *de puddas* » razzolare — « *de porcus* » grufolare — « *de canis* » zampettare. E' metatesi di *sforrogonai* derivato dal lt. **exforculonare* che corrisponde ad *isforrojare* v. a. log. = frugare, figur. inventare da **exfurculare* — *isforroju* m. log. = scavo, frugata.

Seada f. log. (Urzulei) v. *casadina* = casciotta, schiacciatina. Da *sebum*, lt **sebata.*

Seglietta f. log. (Bosa) = vaso, cassetta. Voce di derivazione spagnuola — cf. il ptg. *silha* dal lt. *situla.*

Segnia f. log. sett. = salasso. Voce di derivazione francese — cf. *saigner* dal lt. *sanguinare*) = salassare.

Segozianu ag. log., *seguzianu* mer. = tardivo, se-

rotino. E' un derivato latino di *secus* rappresentato in sardo da *segus, a in segus* = indietro.

Seina f. log., sett. *exina* (Bosa) *sexina* = mezzo soldo, sei denari. E' un derivato di *sex, sexina,* nome coniato sul lt. *dodicina* (da **dodecim* per *duodecim*).

Serrone m. log., *serroni* sett. = lombrico, verme che tarla la legna. Fig. estro, pazzia. Bosa *ratto* — lt. **serro, onem* derivato da *serra* = sega (perchè tale è il lavoro del tarlo) — *serronare* v. n. log. = esser matto, aver estro.

Seru m. log. = sentore, « *Leare seru* » subdorare. *Seru* sta per: *su (v)eru* = il vero.

Seula f. log. (Osilo) v. *sedattajola* = setaccio = lt. **setula* (da *seta*).

Sfinizzu m. mer. = inquetudine, smania — cf. l'it. = sfinito derivato come il sardo da *ex* e *finis* — *sfinizzosu* ag. mer. = smanioso, inquieto. Notiamo ancora: *affinai* = accorare, annojare, consumarsi, dimagrare — « *Affinai s'anima de su disigiu* » mer. = spasimare. *Affinu* m. mer. = ansietà, angoscia, affanno, languore di stomaco. Da un lt. *affinare* (da *finis, em*).

Sfoddai, sfoddonai v. n. mer. = sbucciare — lt. **exfollare* (da *follo, onem*).

Sfurricunà gall. v. *isforrojare.*

Sgannadroxiu m. mer. = strozza, gorgozzule — lt. *cannatorium.*

Siddu m. log. (Bitti) = moneta antica — mer. riservato. « *Pardu de siddu* » prato comunale — lt. *sigillum.*

Silugianu m. mer. = chirurgo, flebotomo. Ricorda foneticamente il prov. *surgien,* cf. l'ingl. *surgeon* = *chirurgianus.*

Sinopida f. log. = cinabro (tinta rossa) — lt. *sinopis, idem.*

Sinzillu m. mer. = viticcio del sermento — lt. *cingic'lum.*

Sleorai v. a. mer. = erpicare, sterpare — lt. **exlaborare.*

Sodigai v. a. = *sighiri,* seguire. Metat. di *sicutai* = it. seguitare.

Spangai v. a. mer. = macellare. Da *panga* sar. = banco del macellajo, derivato dal lt. *planca.* Per la perdita dell'*l* vedi *abbacare* (dal lt. *applacare*) = cessare.

Sparbaxai e *sprabaxai* v. n. mer. = separare, segregare un capo di bestiame al feudatario per dritto del pascolo — *sprabaxu* m. mer. = diritto feudale per la pastura. Voci per le quali potremmo stabilire come base un **expabulariare* da **pabularium,* propagginato da *pabulum,* per cui avremmo la trasformazione della voce latina in *expab'lariare' explabariare, exprabariare,* quindi *exprabaxai e sprabaxai* per l'esito dell'*j* dopo *jato* nel gruppo latino *riu, ria* in *xu, xa* nel dialetto campidanese; se non amassimo meglio formare da una voce latina *paparium* = pappa formare un **expapariare,* quindi collo slesso dell'*j* dopo *jato* nel gruppo *riu, ria* derivare il sardo *sprapaxài* nel senso sovra indicato, e questa seconda voce fondamentale stabilita sarebbe meglio confermata dal sardo *pabarile* log. (= lt **paparile*) — *pabarili* m. mer. sett. = maggese, maggiatico, pascolo, terre maggiatiche.

Spertiai v. a. mer. = vergheggiare, percuotere con pertica. Lt. **experticare.*

Spibidai v. a. mer. = spicciuolare, levar il picciuolo, piluccare. Ha la stessa derivazione di *pipita,* it. pippolo dalla radice *pip* proposta dal Körting (cf. o. c.) ad indicare « cosa piccola ».

Spinazurpa f. mer. = tribolo terrestre. Voce composta che vuol dire *spina cieca.*

Spistiddai v. a. mer. = scapezzare, scavezzare.

Spistiddada f. mer. = scappellotto, colpo alla coppa. V. *pistiddu.*

Spizzulai v. a. mer. = pizzicare — degli uccelli = bezzicare — *sa castangia* = castrare. Per mangiar poco = *spilluzzicare,* masticacchiare. Da *pizzolu* derivante dalla radice *pic, bic* indicante « cosa piccola, pizzico, punta ».

Stantarxu ag. mer. e *strantaxu* = in piedi, dritto. Lt. **stantarius* (da *sto, are* (= stare in piedi).

Stiddiai v. n. mer. = gocciolare, stillare — Lt. **stillicare.*

Strogai v. a. mer. = sciogliere. Lt. **extorculare.*

Subercu m. mer. = soperchio, avanzo. Lt. **superculum.*

Stua f. mer. = stoppia. Da un positivo **stupa* per *stipa,* come *stupula* per *stipula.*

Subbuccare v. a. log. = rovesciare, ribaltare — cf. l'it. *traboccare* = rovesciare, gettar giù — *subbuccada* f. log. = rovesciamento. Lt. *sub* + *buccare* (da *buk* germ. = pancia, ventre) con influenza del lt. *bucca,* che dà in sardo *bucca.*

Succhenare v. n. log. = far colezione, pusigno. — Lt. *subcenare.*

Succunzare v. a. log. = *socchiudere.* Lt. *subcuneare* (da *cuneus*) — cf. anche *cunzare* log. = chiudere, da **cuneare.*

Succuttare v. a. log. = sgocciolare. Lt. *subguttare.*

Succuttu m. log. Questa voce la troviamo nella frase *Piangher a succuttu,* pianger di cuore — e non altro che il *singultus* lt.

Suercu m. mer. = ascella. Trovasi *suiscu* nel medesimo significato. Lt. *subbrachium* (cf. lo sp. e ptg. *solvaco*).

Sula f. dial. com. = lesina. Lt. *subula*.

Sulare v. a. dial. com. = soffiare. Lt. *subflare*. Deriv. *sulidu* m. mer., *sulu* log. sett. = soffio. — *Sulittai* v. n. mer. = fischiare — *sulittu* = fischio.

Sullenu e *sulenu*, ag. log mer. = lento, temperato. Lt. *sublenis*.

Sulzolu m. gall. = orzajolo. Lt. *hordeolum*.

Supuzare v. n. log. — v. *suguzare*.

Surìa v. n. log. = avidità. Lt. *exuria* (per *exuries*) — *suridu* ag. log. = ingordo. Lt. **exsuritus* (da *exurire*). Trovasi anche *asuridu*.

Surzire v. n. log. = assorbire, imbevere Lt. **sorpsire* (da *sorpsus*) ritenuto possibile dal Gaston Paris (R. VI. 148) come voce fondamentale del prov. *sompsir*. Deriv. *surzìu* m. mer. = sugo, carne arrostita.

Sutigare v. a. log. (C. d. L.) = consumare. Verbo formato dal pt. *sutu suttu* (lt. *suctus, a, um*) da *sugere*. Stabiliremo quindi **suctico, are*.

T

Taedda f. log. = maglio, mazzuolo. Dorg. caciuola. Lt. *tabellam, am*.

Tanaxi m. mer. = picciuolo. Lt. **tenax, acem* (da *teneo, ere*).

Tappulu, vedi *zappulu*.

Tattare v. n. log. (Dol.) v. *attatare* = it. saziare. Lt. *satiare*.

Tecciu ag. sett. = satollo — v. *attattu*. Lt. *satiatus*.

Telacuba f. mer. = tartaro. Voce composta da *tella, tela* = *tellus* e *cuba* = botte.

Tella f. mer. — lastra di pietra — *Telloraxi* m. mer. = strato lapidoso. Lt. *tellurax, acem* (cf. Flechia: « Sull'origine ecc. »).

Temperadroxu m. mer. = cateratta, apertura per mandar via l'acqua di cisterna — *de arbata* = cappio del vomere. Lt. **temperatorium.*

Templa f. log. (M S S) = tempia — v. *trempa.*

Tenaghe, tenaju m. log. = picciuolo. Lt. *tenax, acem, tenaculum.*

Tentu ag. dial. com. = posseduto, avuto - Preso, arrestato, germogliato - Tenuto, obbligato. Pari. del verbo lt. *teneo, tentus.* Come derivato di questa voce si deve ritenere *tentonzu* m. log. = salario per custodire (tenere). Lt. **tentoneum. Tentorzu* m. log., *tentogliu* sett. = sopranno, puledro o giovenco di due anni. Lt. *tentorius, a, um* (cioè che si tiene, che si custodisce).

Terga f. log. = guscio, baccello. Lt. *thec'la* da *theca*).

Teracu m. log. = servo, cioè appartenente alla terra, servo della gleba — *terrale* m. log. (C. de L.) = servo di campagna.

Terzebuccu m. log. = salvietta. Lt. *terge + buccam.*

Tialla f. mer. *tiaza* = tovaglia. Dal germ. *twahlia* (mat. *twehele*). Deriv. in sardo sono: *tiallora* f. mer. = tovagliolo — *tiazola* f. log. = fascia, foglia di cacio fresco.

Tianu m. mer., *dianu* log. = tegame. Lt. *tegimen.* Deriv. *tevania* f. log. (Padria) = *lebrerittu* = tiello, bacile.

Tilla f. mer. = scandella, goccia d'olio. Lt. *stilla, am.*

Tinghitare v. a. log. (Bit.) = svegliare, provocare. Lt. *exincitare.*

Tingia f. mer. = tigna. Lt. *tinea.* Deriv. *tingiu*

m. mer. = pidocchio delle piante (formanti *tigna*) — *tingiolu* m. mer. = tarma, marmeggia. Lt. **tineolus*.

Tinniare v. n. log. = crocchiare - di stoviglia filata. Lt. *tinnitare* (d *tinnio*).

Tinnire v. n. log. = suonare, tinnire. Lt. *tinnio, ire*. Appartiene pure alla medesima voce fondamentale in sardo: *chinnire* = fendersi.

Tirpia f. log. (Goc.) = serpe in genere. Si riannette alla radice lt. *serp* = serpeggiare. Così *terpusu* m log. (Goc.) = specie di animale.

Titiacchina f. log., *titiacca* mer. = pizzutello. Voce composta che indica « mammella di vacca ». Per questo noi possiamo confrontare la voce sarda col greco *boûmastos* fem. = lt. *bumastus,* « dalle grosse mammelle » (sott. *ampelos*) = vite dai grossi grappoli e corrispondente al sardo *bovale* log., *-àli* mer. = mostaja, specie di uva nera, detta anche *muristellu*.

Tiva f. log. = tralcio di sermento. Lt. *stipa,* come *tilla* da *stilla*.

Tiza f. log. = forfora, sporchezza di testa per *tinza*.

Tolu m. mer. = costola del coltello. Lt. *tabulum* perchè si presenta come una superficie, una lamina distesa di metallo, per cui noi possiamo paragonare la parola sarda col franc. *tôle* = lamina di metallo, e *tola* piem. = latta. In sardo è derivato di *tabula* lt. ancora: *tolozzu* m. log. = tavoletta, legnetta, it. tavolozza — *toedda* f. log. (Cugl.) = caciuola, provatura — *de seminis,* semenzaio, dalla sua forma piatta, distesa. Lt. *tabella, -am*.

Topeddu m. mer. = ciocchetta di cappelli. Dalla radice *top* (cf. il Körting o. c.). Ha la medesima derivazione *toveglia* f. log. = ciocca di cappelli.

Totùe avv. log. = in ogni luogo. Lt. *totum* + *ubi*.

Traila f. log. = vitella. Deriv. di *taurus* nella forma **taurila,* così *traina* = vitella. Lt. **taurina.*

Traja f. mer. = trave, travicello. Lt. *trab'la* (da *trabs, em*).

Tramarighe m. log. = viticcio. Lt. *tamarix.* Così *tramazzu.*

Trattiare v. n. log. = braccheggiare, rintracciare, seguire la traccia della fiera. Lt. **tracticare* (formato dal pt. *tractus*).

Travigare v. a. log., *-ai* mer. *-à* sett. = frequentare, battere, trafficare. Lt. **transvico, -are* (da *vices*).

Trempa f. log. mer. = gota, guancia, ganascia. Lt. *tempora* — figurat. = battuta — v. *surra, banzu.* Quindi attrempare v. a. log. = battere, percuotere, malmenare, dare delle percosse — (Bitti) = scappare, lasciar vagare, custodire — *Attrempare sos boes,* menare i baoi. Da un lt. *attemperare,* cioè custodire, governare). Si connettono anncora ad *attrempare attripare* e *atripare* v. a. dial. com. = battere, percuotere

Treula f. mer. = battitura — *treulai* mer. = triulare — *treulu* m. mer. = baruffa, scompigliata. Lt. *tribulum, tribulare.*

Trigarzu, trijarzu m. log. = pergola. Lt. **trichilarium* — *trija* f. log. = uva galletta, di cui fassi il pergolato. Lt. *trichila.*

Triminzone m. log. = vortice, turbine. Lt. **turbilio, onem.*

Traigadu m. log. (Oz.) = sermento con grappoli. Lt. **traducatum,* derivato da *tradux* = it. *tralcio.*

Tripidarzu m. log. = treppiè di pietra, sostegno. Lt. *tripodarium* (deriv. di *tripus, odem*).

Trisioni m. mer. = cima delle piante tenere. Lt.

thyrsico, onem (deriv. da *thyrsicus*, da *thyrsus*) — cf. l'it. torso da *thyrsus*

Trofigare, trofizare v. a. log. — v. *foscigare* = *forficare.*

Trogliu m. log. = trogolo - polla sorgente — *Trogliu de abba* = stroscia, troscia. Deriv. dalla rad. aat. *trog* (m. s).

Troppiare v. a. log. = torcere. Lt. **extroppiare* o **extroppidiare.*

Trovodda f. log. = verbasco (erba). Lt. *trifolium* da cui derivano ancora *trovazu* log., *truvullu* mer. = trifoglio — *truvusciu, truvuzu* m. log. = timelea — *trifoglio* di prato (specie di titimalo per tingere).

Trudda l. log. sett. = mestola. Lt. *trulla* — *truddarzu* m. log. = venditor di mestole. Lt. *trullarius* — *truddone* m. log. = frullone, cucchiajo di legno per farina. Metaf. *truddoni* mer. = pentolone, uomo grosso.

Trullu ag. mer. = torbido. Lt. *turbulus* — *trullai* mer. = intorbidare. Lt. *turbulare.*

Tullirisi v. n. p. = esser contratto, assiderarsi. Verbo derivato da *pullus* lt. = sar. *tuddu* = germoglio, pelo, setola, per significare = arricciarsi i peli pel freddo.

Tumbu m. mer. = *timo.* Lt. *thymum, tumum.*

Tumbu mer. = bosso, cannello della zampogna. Lt. *tubus, um.*

Tumixi m. mer. = trefolo, fune di sparto. Lt. *tomix, icem.*

Tupa, tuppa log. mer. = *toppa,* buco — *de arvures,* bosco — *de mattas,* buscione — *de ispina,* vepraio, prunajo. Lt. **tuppa, *tufa, *tupha.*

Turpu ag. log. (Fonni, Bitti) = cieco — *zurpu* mer. Lt. **exorbus, a, nm* — cf. *yssorbar* e *eyssorbar* prov. = lt. *exorbare.*

Turra f. mer. = mestola — *de sa manu,* metarcapo, rovescio della mano. Lt. *trulla.* Notisi la metatesi dell'*r*.

Turudda log. — v. *trudda.*

Turuledda f. log. (Cugl.) = *roeddula* = *rotella.* Lt. **rotulella*

Turuzone m. mer. (Dorg.) = cucchiajo di legno. Lt. **trullio, onem* (da *trullo*).

Tutturare v. n. log. = mormorare, censurare — cf. l'it. *dottorare* formato dal lt. *doctor, orem.*

Tuvara f. log. mer. = tartufo — mer. erica, scopa arborea, di cui fassi il carbone dei ferrari. Lt. *tuber.*

Tuvonera f. mer. = concola di terra. Deriv. di *cupa* lt. = botte.

Tuvulu m. mer. = doccia, tubo. Lt. *tubulus.*

U

Ugiulà v. a. gallur. = vedere, avvistare. Lt. *oculare.*

Umbraghe — *umbraju* log. — *umbragu* = ombracolo. Lt. *umbraculum.*

Umpriri mer. = empiere — *umpire* log. = attingere, aurire. Lt. *implere* — donde secondo il Flechia (Miscell. ecc.) *umpiolu, upuale* log. = secchia — *upu* log. (m. s.).

Untruxu, guntruxu, gunturgiu, benturzu, unturzu m. log. = avoltojo. Lt. *vulturius* (per *vultur*).

Urguzone — *gurgulloni* m. mer., *gurguglione* log., *grugulloni (de su trigu)* — *guguddoni* gallur. = gorgoglione. Lt. *curculio* o *gurgulio, -onem.*

Ura f. log. = augurio — *Bonaura,* buon augurio — *Disaura,* disgrazia. Lt. *aguria* (per *auguria*).

Urrulá gall., v. *orulare* = it. *urlare*. Lt. *ululare*.

Urzolu m. log. sett. = boccale. Lt. *urceolus* (cf. lo Sp. o. c. p. 406).

Vascaghiu m. gall. = ajata. — Per spiegare questa voce sarda dobbiamo supporre un lt. *barcarium* formato per metatesi da *bracharium*, da *brachium* e in questo senso si può confrontare con la voce it. *barca*, mucchio di cose ammassate, come fieno, legname, cioè la quantità che si può abbracciare.

Vasiai v. a. mer. coi deriv. = vuotare. Lt. *vacivare* (da *vacivus* da vacare) cf. il piem. *vasiv* = vuoto e lo sp. *vacio* e il verbo *vaciar*, donde pare derivato il verbo meridionale *vasiai* — *Vasiu* ag. mer. = vuoto. Lt. *varicus, a, um*.

Vena f. dial. com. = *vena* — *de abba*, zampillo. Deriv. *venadroxu* m. mer. = acquitrino. Lt. *venatorium*.

Verdigheddu m. log., v. *rueddulo* = fusajolo. Lt. *verticellum* (da *vertere* = girare).

Vianda f. mer. = pasta, di minestra. Lt. *vivanda*. *Vianderi* m. mer. = vermicellajo.

Vighiu m. gall. = vitello. Lt. *vitulus*, da cui derivano pure pel tramite di *vic'lus*, *bicru*, *icru* log. — it. vecchio.

Vulas f. plur. log., gorgozzule — *Male da sas viulas*, male delle vene jugulari. Lt. *vivulae, arum*.

Z

Ziru m. mer. = giarra, orcio. Lt. *seria* (m. s.) donde anche l'it. ziro, zirlo, « orcio di terra » — sic. *'nziru 'nziruni* « vaso da portar acqua ».

Zueddu m. log. (Gallur.) = ciccione, furuncolo — *zuellu* m. log. = bernoccolo, lividura. Lt. *clavellus* (dim. di *clavus*) in senso metaforico.

INDICE

DELLE VOCI DICHIARATE NEL PRESENTE VOLUME

A

Aba	Pag.	7
Abacada	»	7
Abacadore	»	7
Abbabbalucài	»	7
Abbadu	»	7
Abbadugine	»	7
Abbadura	»	7
Abbaduza	»	7
Abbaetta	»	7
Abbaggià	»	8
Abbagliuccare	»	8
Abagotta	»	8
Abbaidare	»	8
Abbaiddà	»	8
Abbamare	»	8
Abbaoga	»	8
Abbarcài	»	8
Abbardente	»	8
Abbare	»	8
Abbarvattare	»	27
Abbattigare	»	50
Abbattigamentu	»	51
Abbattigumene	»	51
Abbattu	Pag.	8
Abbau	»	29
Abbaulare	»	9
Abbaunzare	»	9
Abbaunzu	»	9
Abbavera	»	7
Abbenadroxu	»	
Abbenài	»	
Abbigare	»	9
Abbilare	»	9
Abbilastru	»	9
Abbillu	»	9
Abbinadorzu	»	9
Abbinài, -are	»	9
Abbinzare	»	9
Abbiorare	»	9
Abbisciu	»	9
Abbistrussu	»	9
Abboghiare	»	10
Abboja	»	10
Abbojare	»	10
Abbolojare	»	10
Abborrighinare	»	53
Abbovài	»	10
Abboxinài	»	10

Abbracare	Pag.	70	Accapulài	Pag.	13
Abbrajare	»	10	Accatare	»	13
Abbrigài	»	10	Accateddare	»	13
Abbrubuddài	»	41	Ac erbonài	»	51
Abbruddài	»	10	Acchessidu	»	13
Abbruddu	»	10	Acchiccare, à-	»	13
Abbruscare	»	10	Acchirrare	»	14
Abbruschiài	»	10	Acchisciare	»	87
Abbruvuddare	»	41	Acciappinài	»	53
Abbuare	»		Acciappuzzai	»	53
Abbucciuccài	»	44	Accirrare	»	14
Abbudare	»	11	Accottare	»	54
Abbuddare, -ai	»	40	Accottu	»	54
Abbudronare	»	11	Accozzài	»	54
Abbuffare	»	43	Accozzu	»	54
Abbullonadu	»	40	Accuiladroxu	»	14
Abbulunzare	»	41	Acculiài	»	14
Abbuluzare	»	41	Accumonare, à-	»	14
Abbulvuddà	»	41	Accuppare	»	58
Abbulzonare	»	39	Acustare	»	14
Abbumbài, à-	»	11	Addiju	»	14
Abburare	»	11	Addoare	»	59
Abburvuddu	»	41	Addrojare	»	14
Abbuscicare	»	44	Addrojadittu	»	14
Abbusciu	»	9	Addu	»	14
Abbuzzare	»	11	Addugà	»	14
'Abicu	»	12	Adjudare	»	14
'Abile	»	12	Admisciare	»	14
Abridda	»	12	Adu	»	15
Abrigare, à-	»	12	Ae	»	15
Abrìgu	»	12	Aena	»	15
Abuddu	»	12	'Aera	»	15
Abuleju	»	12	Aerare	»	15
Accabuzzare	»	12	Aeresitta	»	15
Accalamài	»	12	Aerrare	»	15
Accamare, -à	»	13	Aèschere	»	15
Accamingioni	»	31	Affaare	»	15
Accanargiare	»	13	Affalliri	»	15
Accancarronài	»	46	Affastiài	»	15
Accaogare	»	13	Affeare, -ai	»	15
Accapità	»	13	Affedare	»	15

Affenare	Pag.	15	Allumài, à-	Pag.	21
Afficare	»	15	Alvatu	»	21
Affittulai	»	64	Alziu	»	21
Affluscià	»	15	Alzolu	»	21
Affoghizare, à-	»	15	Ama	»	13
Affoscài	»	16	A mala ia	»	21
Affraccài	»	16	Ambaghe	»	
Affranzuchena	»	16	Ambisua	»	21
Affriere	»	16	Ambisuare	»	21
Affrisciare	»	66	Ambrutazza	»	21
Affrungiulare	»	66	Ambulazu	»	21
Afruzu	»	16	Ameddare	»	21
Aggamài	»	13	Ameddiga	»	22
Aggigottare	»	17	Amèga	»	22
Aggiobare, à-	»	17	Amegare	»	22
Agonzu	»	17	Amenta	»	22
Agurài	»	18	Amentu	»	22
'Aidu	»	18	'Amigu	»	22
Aju	»	18	Amindai	»	23
Aladerru (Alattuera)	»	18	Ammeddare	»	22
Albaru	»	18	Ammega	»	22
Albèschere, -ire	»	18	Ammegare	»	22
Albeschì	»	18	Ammellare	»	23
Alenare	»	19	Ammendare (Minda)	»	23
Alibedde	»	19	Ammusciare, -à	»	23
'Alinu	»	19	Ammussare	»	
'Alipe	»	19	Ammuntadore	»	23
Alisanza	»	19	Ammutadore	»	23
Allaccanare	»	19	Ampridda	»	
Allaccare	»	19	Ancarone	»	23
Allagnacà	»	79	Ancorare	»	23
Allampada	»	19	Andàina	»	23
Allampiadu	»	19	Andàna	»	24
Allampiare	»	19	Andera	»	24
Allenu	»	20	Angàle	»	24
Allijare	»	20	Angùle, -uli	»	24
Alliquidire — Alliquire	»	20	Aniscu	»	24
Allirinà	»	20	Annajare	»	24
Allizare	»	20	Annaju	»	24
Allotturare	»	83	Annarile	»	24
Alluffiài	»	21	Annidài	»	25

Anniggià	Pag.	25
Annijare	»	25
Anninnijare	»	25
Annigridare	»	25
Annigridu	»	25
Annischizzai	»	25
Annischizzu	»	25
Annudeu	»	25
Anturzu	»	6
Aojare	»	25
Appistizonare	»	92
Appistulare	»	92
Appisturare	»	92
Armuttu	»	16
Arremiarzare	»	54
Arrèschere	»	15
Arrèsciri	»	15
Arrogài	»	26
Arrogalla	»	26
Arrogu	»	26
Arroju	»	26
Arruga	»	26
Arrulloni	»	86
Arrù	»	95
Arsàna	»	79
Aru	»	27
Arvattare	»	27
Arvattu	»	27
Arveghe	»	27
Arveghile	»	27
Arvuzzu	»	16
Asa	»	27
Ascamare	»	27
Ascamile, -ili	»	27
Ascamu	»	27
Ascu	»	27
Aspidda	»	12
Assuabbare	»	27
Assupai	»	27
Assura	»	27
Assurenzia	»	27
Asuria	Pag.	27
Aterùe	»	27
Attatare	»	27
Attatina	»	27
Attesiai	»	28
Attesu	»	28
Attia (B)attia)	»	28
Attipizu	»	28
Attipizare	»	28
Attongiu	»	28
Atteterare	»	28
Atteterigare	»	28
Atteterigheddare	»	28
Attitiricà	»	28
Atturundare	»	28
Attutujare	»	28
Attutturare	»	28
Aungiali	»	86
Aunzare	»	17
Aupa	»	17
Aupare	»	58
Avedali	»	58
Azigu	»	28
Aziminare	»	28
Azzapulài	»	53
Azzapulu	»	53
Azzulzuddà	»	29
Azzuventare	»	29
Azzuzzonare	»	29

B

Baa	»	29
Babbài	»	29
Babbajola	»	29
Babballotti	»	29
Babbarottu	»	29
Babbauzzu	»	29
Babbione, -oni	»	29
Babborcu	»	29
Babbuinu	»	30

Bacceddu	Pag.	30	Bessire, -ire (uscì)	Pag.	34
Bacchiddu	»	30	Bettare (ghettài, -à)	»	34
Bacu	»	30	Biasciu	»	34
Bàculu	»	30	Bicca	»	35
Bagadìu, -a	»	30	Biccaccia	»	35
Bagante	»	30	Biccaccinu	»	35
Bagantinu	»	31	Biccada	»	35
Bagantiu	»	30	Biccadedda	»	35
Baju	»	30	Biccafigu	»	35
Bajulare, -à	»	30	Biccalinna	»	35
Balanzare	»	31	Biccangia	»	35
Balanzu	»	31	Biccazza	»	35
Bardadu	»	31	Biccheddu	»	35
Bardu	»	31	Bicchigrossu	»	34
Bargaminare	»	31	Bicchiriola	»	35
Barigare	»	31	Bicchirussu	»	35
Barracocco	»	32	Biccuacca	»	35
Barrina	»	33	Biccuessa	»	36
Barrugga	»	34	Biccutortu	»	34
Barvattare	»	27	Bidriga, -u	»	36
Barvattu	»	27	Biga	»	36
Barveghe	»	27	Bigarone	»	36
Barveghile	»	27	Bigòne, -òni	»	36
Basone, -òni	»	36	Bijile	»	36
Baula	»	32	Biju	»	36
Baulosu	»	32	Bintirizzu	»	37
Beda	»	32	Binzigliu	»	37
Belvu	»	32	Binzillu	»	37
Benapada (malappa)	»	32	Birada	»	37
Bena	»	33	Biradittu	»	37
Benale	»	33	Biradorzu	»	37
Benare	»	33	Birare (girài)	»	37
Benazzu	»	33	Birdia, -iu	»	36
Beranile	»	33	Biscare	»	37
Beranu	»	33	Bischidu	»	37
Berberare	»	33	Biscu	»	37
Berrina	»	33	Bitella, -u	»	37
Berrone	»	33	Biti, bitu	»	37
Berrudu	»	33	Bitulu	»	37
Berruga	»	34	Bizadorzu	»	38
Bervegarzu	»	27	Bloccu (arroccare)	»	38

Bobboleddu Pag. 38
Bobborichina » 38
Bodale » 38
Boddì » 41
Boga » 38
Bogàre, -ài » 38
Borrighinare » 58
Brebecargiu » 27
Brebei » 27
Brenna » 38
Brinnu » 38
Brionare » 39
Brione » 39
Brotare, -ai » 39
Brubuddài » 41
Bruinca » 39
Brussone » 39
Buada » 42
Buatta » 42
Bubbullica » 41
Bubulicada » 41
Buccicòne, -òni » 39
Budda » 40
Buddales » 40
Buddare » 40
Buddari » 40
Buddetta » 40
Buddire, -iri » 41
Buddittà » 41
Buddone » 40
Budduca » 40
Buddunca » 40
Bulbuzzoni » 40
Bulla » 40
Bullare, -ài » 40
Bulledda » 40
Bullire » 41
Bullittare » 41
Bullone » 40
Bulla » 40
Bullunca » 40
Bulluzu Pag. 40
Bumbuglione » 40
Bumbulla » 40
Bumbullittare » 40
Bumbullone » 40
Burbuddu » 40
Burbuddai » 41
Burdaglia » 42
Burdòne, -òni » 42
Burdu » 42
Búrgula » 43
Buri » 43
Burnia » 41
Burniedda » 41
Busa » 44
Busare » 44
Busazzu » 44
Businada » 44
Businaglia » 44
Businare » 44
Busittare » 45
Buttiadorzu » 45
Buttiare » 45
Buttiu » 45
Buttulare » 45

C

Cabiju » 45
Cabude » 45
Cacalocasu » 45
Cadelài » 45
Cadinu » 45
Cadasciu (calasciu) » 45
Cadriare » 45
Caitta (gavi, gavi) » 45
Calloni » 46
Camasinu » 46
Camingioni » 31
Canava » 46
Cancarare » 46

Cancarronài	Pag.	46	Catta	Pag.	50
Cancarroni	»	46	Cattigare	»	50
Cancaru (cancheru)	»	46	Cattighera	»	50
Cannugada	»	46	Càttigu	»	50
Cannuja	»	46	Cattola	»	50
Cannujada	»	46	Caulo, cauli	»	50
Cannujare	»	46	Cau	»	50
Cannugra	»	46	Càvana	»	50
Cantegghia	»	47	Càvanu	»	50
Canterza	»	47	Càvuru	»	51
Canterzada	»	47	Céa	»	50
Canterzale	»	47	Cedda	»	51
Cantella	»	47	Celembru	»	51
Cantalire	»	47	Cella	»	50
(C) Antalire	»	47	Cenàbura	»	51
Cantonera	»	47	Cerbonài	»	51
Cantone, -oni	»	48	Cerboni	»	51
Contonarzu	»	48	Cerda	»	51
Canzona, -oni	»	48	Cérriri	»	52
Cardu	»	31	Certai	»	52
Carra (quarra)	»	48	Certu (xertu)	»	52
Carrada	»	48	Chedda	»	51
Carretta, -itta	»	48	Cheddittu	»	51
Carrazzolu	»	48	Chedditta	»	51
Carradellu	»	48	Chenabura	»	51
Carriccciola	»	48	Chenaura	»	51
Carradamini	»	48	Cherrere	»	52
Carragghiu	»	49	Cherriu	»	52
Carraggià	»	49	Chertare	»	52
Carrajolu	»	49	Chestiare	»	52
Carrajolare	»	48	Chessa	»	52
Carrainari	»	48	Chesva (Cherva)	»	52
Carralzare	»	49	Cheva	»	52
Carralzu, -arzu	»	49	Chevia	»	52
Carre, carri	»	49	Chiaeddu	»	52
Carrale, -àli	»	49	Chiappa	»	53
Carraxài	»	49	Chiappinà	»	53
Carraxu	»	49	Ciappa	»	53
Cascare, -ài, -à	»	49	Ciappài	»	53
Càscara	»	49	Ciappinare	»	53
Cattare	»	49	Ciappuzzare	»	53

Coighina Pag. 54
Corrighinare » 53
Corrighinu » 53
Corroschiare » 54
Corrosciare » 54
Cotta » 54
Cottulare » 54
Cozza » 54
Cozzichìna » 54
Cozzighina » 54
Cozzina » 54
Crastu » 72
Creva » 52
Crimizone (triminzone) » 54
Crispini » 55
Crochìre » 55
Crosta » 55
Crostada » 55
Crejura » 55
Crujura » 55
Cuccuau » 55
Cuccureddu » 56
Cuccurilatta » 56
Cuccurimbeddu » 56
Cuccurucciu » 56
Cuccuruddu » 56
Cuccuruddù » 56
Cuccurumbeddu » 56
Cuccurumeddu » 56
Cucullia » 56
Cucura » 56
Cugudda » 56
Cuguddare » 56
Cuguddau » 56
Cuguddu » 56
Cugudina » 56
Cugulloni » 56
Cugutada » 56
Cujare » 72
Cuju » 72
Culcutta » 57
Cumassare Pag. 57
Cumassu » 57
Cumbessa » 57
Cumbessia » 57
Cumpidare » 57
Cumpidu » 57
Cumpudài, -à » 57
Cungiài » 57
Cunzadu » 57
Cunzare » 57
Cupetta » 57
Curba » 58
Curcuta » 58
Curusta » 58
Cuscuta » 58

D

Dangallone » 58
Ddedda » 59
Dejunare » 58
Deinare » 58
Diana (jana, giana) » 59
Digiunài » 58
Dijunà » 58
Dilabadu » 59
Dilicu » 59
Diligu » 59
Disaura » 59
Disciaura » 59
Dischente » 59
Discenti » 59
Doa » 59
Doladu, -úra » 60
Dolare » 60
Don Diegu » 60
Dona de muru » 60
Duñià » 58

E

Eà Pag. 60
Ebbìa » 60
Eda » 32
Egadu » 61
Eju » 61
Ei » 61
Ello » 61
Ena » 107
Enàtile » 107
Enosu » 107
Erài » 15
Erba de sonajolus » 61
Erb'è sonagiolus » 61
Erba de zoccu » 61
Erba sonajola » 61
Erbuzzu » 16
Erittu » 62
Ermanu » 62
Ervuzzu » 16
Esciu » 62

F

Fà » 62
Faa » 62
Faba » 62
Fabeddà » 62
Fache » 62
Faeddare » 62
Faghe farina » 63
Fai » 62
Fari fari » 63
Farrasca » 63
Fiagàre, -à » 64
Fiagu » 64
Figrinu » 64
Filigresu » 64
Filighe » 64
Findeos » 64
Firchinida Pag. 64
Fischinida » 64
Fissorgiu » 65
Fittianare » 63
Fittianu » 63
Fittulu » 63
Flacca » 65
Flaria » 62
Flaria » 62
Folviccia » 65
Forâstiu » 65
Forfigare » 65
Forfijare » 65
Foscighe » 65
Fortiju » 65
Fostigu » 65
Fostenaja » 65
Fostinaja » 65
Frageri » 65
Franzichena » 66
Frasulare »
Frattaza » 65
Frea » 66
Fredare » 66
Fresa » 66
Fresare » 66
Frida » 66
Frisciare » 66
Frisciu » 66
Frittesa » 66
Frittore » 66
Frittu » 66
Frittulosu » 66
Frittura » 66
Frunza » 66
Frunzire » 67
Frusa » 67
Fruschedda » 67
Frùschina » 67
Frùscina » 67
Fruschinare (Fruschinu) » 67

Fruscinài	Pag.	67
Fruscineri	»	67
Frusciu	»	68
Fruscu	»	68
Frustigalla	»	68
Fuliài	»	69
Furcarzu	»	68
Furcaxa	»	68
Furcaxài	»	68
Furciri (fruciri)	»	67
Furittài	»	68
Furriare, -ài, -à	»	69
Furria furria	»	69
Furriadorzu	»	69
Furriadroxu	»	69
Furrigheddu	»	69
Furrighesu	»	70
Furriola	»	70
Furriolu	»	69
Furriottu	»	69
Furriu	»	69
Fustialvu	»	18
Fustigu	»	65
Fustinaja	»	65

G

Ganga, -as	»	71
Ghieppa	»	71
Ghinghiva	»	71
Giàllora	»	71
Gianghiulà	»	71
Giògula	»	71
Giotta	»	71
Grange	»	73
Grangeare	»	73
Grangeria	»	73
Groffu	»	71
Groppada	»	71
Gusorgiu	»	72
Guttià	»	45
Guttighià	Pag.	45

I

Illangiri	»	79
Illanzigare	»	79
Incarzu	»	72
Incastrare	»	72
Incastru	»	72
Incrastiare	»	72
Inchirciare	»	72
Inchisciare	»	72
Incingiài	»	72
Incujadore	»	72
Incujare	»	72
Incungiài	»	73
Incunzare	»	73
Indruvigare	»	73
Inferchire (Infilchi)	»	73
Infrusài	»	73
Ingamài	»	73
Ingaungiài	»	18
Ingaungiu	»	18
Inghirmiddà	»	73
Inginnài	»	73
Inginnu	»	73
Ingiumeddà	»	73
Ingraenzare	»	73
Ingraenzu	»	73
Ingrajài	»	73
Ingrangugliare	»	73
Ingrangugliu	»	73
Ingranguleri	»	73
Ingregheri	»	73
Ingreghiài	»	73
Innaigare	»	86
Innuidu	»	25
Innijare	»	25
Inninnijare	»	25
Insordigare, -ài	»	74
Insulài	»	74

Intrajài Pag. 74
Intramare, -ài, -à » 74
Intruddare, -ài » 74
Intrusciare » 74
Intuddare, -à » 74
Inturpire » 74
Intusciài » 74
Inzidare » 74
Inzuddài » 74
Inzulài » 74
Inzurpài » 74
Ipi » 74
Irgianadu » 75
Irgulare » 75
Irrestujare » 75
Irola » 75
Irvuzare » 75
Isare » 75
Isbagantare » 75
Isbaidu » 75
Isbiccare » 35
Isbicchillettare » 35
Isbicculare » 35
Isbuddare » 75
Isca » 75
Iscameddare » 76
Iscameddu » 76
Iscanterada » 76
Iscanterare » 76
Iscantare » 76
Iscanzare » 76
Iscelembrare » 51
Ischeriu (a) » 76
Ischervijare » 76
Ischervijadorzu » 76
Ischiccià » 76
Ischisciare » 76
Ischizzare » 76
Iscia » 75
Isciareu » 77
Iscioppare » 77
Isciuccare Pag. 77
Isciaculare, -ài, -à » 77
Iscorrojare » 77
Iscra » 75
Iscraria »
Iscreva » 77
Iscujare » 77
Isculiài » 77
Iscurculliare » 77
Iscungiau » 77
Iscunzare » 77
Isforrojare » 69
Isforroju » 69
Isfrisciare, -à » 77
Isgiannare » 77
Islanzare » 79
Islanzigare » 79
Ispigulosa » 91
Ispizare » 77
Istajone » 77
Istoddire » 78
Istúla » 78
Istungiare » 78
Isturuddare » 78
Isturuddadu » 78
Isvirghinzare » 78
Isvirgare » 78
Isvirgu » 78
Isvuddare » 78
Isvulare » 78
Isvurzare » 75
Ituaxa » 78

J

Jiju » 78
Jussorgiu » 78

L

Laddija » 78

Lagnu	Pag.	79
Laina	»	79
Langiu	»	79
Lanzu	»	79
Lambrire	»	81
Laminare	»	81
Lanzana	»	8
Lanzina fenu	»	80
Lari lari	»	80
Lascinare	»	80
Lascinzu	»	80
Lassedu	»	80
Lassina erba	»	80
Lassinare	»	80
Lassinzada	»	80
Launaxi	»	82
Lazzu	»	80
Lèa	»	52
Lebiu	»	81
Lebreghiu	»	81
Lebrèri	»	81
Leggiu	»	81
Leonaxi	»	82
Leu	»	81
Liità	»	81
Liminargiu	»	81
Liminarzu	»	81
Linghere, -iri	»	82
Lingì	»	82
Linnarbu	»	18
Lionaxi	»	82
Lionzu	»	82
Lipidu	»	82
Lisciaerba	»	80
Liscighinare	»	80
Liscinài	»	80
Liscingiu	»	80
Lisau	»	89
Lisgiu	»	82
Lisiardu	»	89
Lissài	»	82
Liuru	Pag.	82
Liuscu	»	82
Livria	»	82
Lobia	»	82
Lobu	»	82
Lodduru	»	82
Lodurare	»	82
Lodurone	»	83
Loduru	»	83
Lolga	»	83
Lotturu	»	83
Lozzu	»	80
Ludài	»	80
Ludrau	»	80
Ludrinzu	»	80
Ludu	»	80
Lugòre, -òri	»	83
Lurzina	»	80
Luscu	»	83
Luzana	»	80
Luzzèrra	»	83
Luzzu	»	83

M

Maghina	»	83
Maja	»	83
Majia	»	83
Majalghiu	»	82
Maiarzu	»	83
Mainargiu	»	83
Majolu	»	84
Majonë	»	83
Majonetta	»	83
Malune	»	84
Mangòne, -òni	»	84
Mannàle, -àli	»	25
Mannalitta	»	25
Martuttu	»	84
Martuzzu	»	84
Meda	»	84

Menga	Pag.	84
Mearza — meaza	»	84
Mericeddu	»	84
Merza	»	84
Mortorzu	»	84
Mughiità	»	85
Muju	»	85
Muilare	»	85
Múilu	»	85
Muizare	»	85
Muizu	»	85
Mullòne, -òni	»	85
Murighessa	»	52
Muscellu	»	85
Musciòne, -òni	»	85
Mussa	»	85
Muzzurru	»	85

N

Nadia	»	86
Nàe — nài	»	86
Narba	»	86
Narbuzza	»	86
Narbaonia	»	86
Narbonia	»	86
Nassa	»	86
Nassargia	»	86
Nassarzu	»	86
Navra	»	86
Nerbiazza	»	86
Nescia	»	86
Nessarzu	»	86
Nessi	»	86
Netta	»	86
Niali	»	87
Nidale	»	87
Ninnijare	»	25
Nischizzài	»	87
Nischizzu	»	87
Nuscare	»	87
Nuschèra	Pag.	87
Nuscu	»	87
Nuzzòla	»	87

O

Òbiga	»	87
Obighe	»	87
Occhisciare	»	87
Offa	»	87
Offeddu	»	87
Ojà	»	88
Ojire	»	88
Qrdinagus	»	88
Orriare	»	88
Orriu	»	88
Orrú	»	88
Orrusadu	»	88
Ovveschere	»	15

P

Pabedda	»	89
Paddarzu	»	90
Padezone	»	89
Padrarzu	»	89
Pàdriu	»	89
Pagiolu	»	89
Palpucchià	»	89
Paltugnà	»	89
Panarza	»	89
Pandicinà	»	89
Pappasolu	»	89
Pasmu	»	89
Passadiargiu	»	90
Pavilu	»	90
Pazaghe	»	90
Pazosu	»	90
Peddarzu	»	90
Peddizzoni	»	90
Pelchia	»	90

Pelcia	Pag.	90
Perda de ogus malus	»	90
Perdija	»	90
Perta	»	90
Perta pùdiga	»	90
Pertiazzedda	»	90
Pertiazzu	»	90
Pertiazzu marinu	»	90
Pertusare	»	91
Pibija	»	91
Pibillu	»	91
Pibinca	»	91
Pibincare	»	91
Pibinài	»	91
Pibinu	»	91
Pigulare	»	91
Pigulosa	»	91
Pipiri	»	91
Pipirilloddi	»	91
Pipiriolu	»	92
Piricocco	»	32
Pischedda	»	92
Piscioni	»	92
Pistiddare	»	92
Pistiddau	»	92
Pistiddore	»	92
Pistiddu	»	92
Pistidduri	»	92
Pistighinzu	»	92
Pisti pisti	»	92
Pistizone	»	92
Piùbaru	»	92
Piuère	»	92
Piulare	»	92
Pontija	»	93
Pramuttu	»	86
Pramuzzu	»	86
Prammariscu	»	86
Prexai	»	93
Pricogghi	»	93
Pronizza	»	93
Pronizzarzu	Pag.	93
Proverzu	»	93
Prumu (piumu)	»	93
Puddedru	»	93
Puddunà	»	41
Purdeddu	»	93
Puleju	»	93
Puliga	»	93
Pustiarvu	»	
Pruini	»	93
Purpuine	»	93
Purpuinare	»	93
Puschèna	»	93
Putu	»	93
Puzzu (Pou)	»	93
Puzziaghe	»	93

R

	»	
Rabanella	»	93
Raghedda	»	93
Raigazzu	»	93
Rasare	»	94
Ràsciula	»	94
Rasèri	»	94
Rasigare, -ài	»	94
Raugnà	»	94
Raunzare	»	94
Razzigare	»	94
Rebuddire, -à	»	41
Rebuddu	»	41
Reccia	»	94
Recciada	»	94
Reghescia	»	94
Regla	»	94
Remiarzu	»	54
Reminare	»	54
Remuglare	»	94
Remulgare	»	94
Remurcare	»	94
Remusciare	»	94

Remuzare	Pag.	94
Reste	»	94
Restuju	»	94
Retòlu	»	95
Rettòlu	»	95
Reusare, -ài	»	95
Rezza	»	95
Rezzòlu	»	95
Rittu	»	95
Rizzu	»	95
Roja	»	95
Romanaju	»	95
Romigài	»	95
Roncare	»	95
Rore	»	95
Rosu	»	95
Rú	»	95
Rugare	»	95
Rujare	»	95
Rujone	»	95
Runzones (arrigu)	»	95
Rúpere	»	96
Rupidu	»	96
Rulta	»	55
Rusta	»	55
Ruttiu	»	96
Ruu	»	96
Ruxulu	»	96

S

Saboga	»	96
Sagamu	»	96
Sàghina	»	96
Saggina	»	96
Sagginu	»	96
Salvaru	»	8
Scarafiài	»	96
Sceti	»	96
Schiliài	»	97
Schinnizzosu	»	97
Schiringiài	Pag.	97
Schirru	»	97
Sciappà	»	97
Scilibriri	»	97
Sciuliai	»	97
Sciumbullai	»	41
Scorrovonài	»	97
Scraria	»	
Sculiài	»	97
Seada	»	97
Seglietta	»	97
Segnia	»	97
Segozianu	»	97
Seguzianu	»	98
Seina (exina)	»	98
Sesina	»	98
Serròne, -òni	»	98
Seru	»	98
Sèula	»	98
Sfinizzu (affinài, affinu)	»	98
Sfoddai	»	98
Sfurricunà	»	69
Sgannadroxu	»	98
Siddu	»	98
Silugianu	»	98
Sinopida	»	98
Sinzillu	»	99
Sivruzzu	»	16
Sleorài	»	99
Sodigài	»	99
Spangài	»	99
Sparbaxai	»	99
Spertiài	»	99
Spinazurpa	»	100
Spistiddai	»	100
Sipizzulài	»	100
Spraboxài	»	100
Squidda	»	12
Stantarxu	»	100
Stiddiai	»	100
Strogài	»	100

Subercu	Pag.	100
Stua	»	100
Subbucare	»	100
Succhenare	»	100
Succunzare	»	100
Succuttare	»	100
Succuttu	»	100
Suercu	»	101
Suguzare	»	41
Suguzadorza	»	41
Suguzu	»	41
Sula	»	101
Sulare	»	101
Sulenu	»	101
Sullenu	»	101
Sulzolu	»	101
Supuzare	»	41
Suria	»	101
Suridu	»	101
Surzire	»	101
Sutigare	»	101

T

Taedda	»	101
Tanaxi	»	101
Tangallòi	»	58
Tàngheru	»	58
Tappulu	»	54
Tarabucciulu	»	16
Tattare	»	101
Tecciu	»	101
Tedaggia (tidaggia)	c	59
Telacuba	»	102
Tella	»	102
Telloraxi	»	102
Temperadroxu	»	102
Templa	»	102
Tenaghe	»	102
Tentorzu	»	102
Tentu	»	102
Terga	Pag.	102
Teracu	»	102
Terrale	»	102
Terzebuccu	«	102
Tevania	»	102
Tialla	»	102
Tialloru	»	102
Tiann (dianu)	»	102
Tiaza	»	102
Tiazola	»	102
Ticca	»	34
Ticcare	»	34
Ticchigheddu	»	34
Ticcu	»	34
Tilla	»	102
Tinghitare	»	102
Tingiolu	»	103
Tingiu	»	103
Tinniare (Chinnire)	»	103
Tirpia	»	103
Titiacchina	»	103
Tiva	»	103
Tiza	»	103
Toedda	»	103
Tolozzu	»	103
Tolu	»	103
Toppeddu	»	103
Totuè	»	103
Tràila	»	104
Tràina	»	104
Traja	»	104
Tramarighe	»	104
Trattiare	»	104
Travigare	»	104
Trempa (Attrempare, attripare, atripare)	»	104
Treulài	»	104
Trèula	»	104
Treulu	»	104
Trigarzu	»	104
Trijarzu	»	104

Triminzone Pag. 104
Tripidarzu » 104
Trisioni » 104
Trofigare » 105
Trogliu » 105
Troppiare » 105
Trovodda » 105
Trovorzu » 105
Trudda » 105
Truddòne, -òni » 105
Trullài » 105
Trullu » 105
Trumbullài » 41
Truvullu » 105
Truvusciu » 105
Truvuzu » 105
Tubbezzu » 57
Tubizzu » 57
Tullirisi » 105
Tumbu » 105
Tumixi » 105
Tupa » 105
Tuppa » 105
Turpu (zurpu) » 105
Turra » 106
Turudda » 106
Turuzone » 106
Tutturare » 106
Tutturu » 82
Tuvara » 106
Tuvonera » 106
Tuvulu » 106

U

Udda » 40
Uddare » 40
Ugiulà » 106
Umbraghe » 106
Umbragu » 106
Umpiolu » 106
Umpriri Pag. 106
Upa » 57
Uppa » 57
Upuale » 106
Untruxu (guntruxu, gunturgiu, benturzu) » 106
Unturzu » 106
Urguzòne (gurgullòni, grugullòni, guguddòni) » 106
Ura » 106
Urrulà » 107
Urzolu » 107

V

Vascaghiu 107
Vasiài » 107
Vasiu » 107
Vena » 107
Venadroxu » 107
Verdigheddu » 107
Vianda » 107
Vianderi » 107
Vighiu » 107
Viulas » 107

Z

Zaccada » 62
Zaccadinu » 62
Zaccadittu » 62
Zaccamentu » 62
Zaccare » 61
Zaccarrare, -ài » 61
Zaccaredda » 62
Zaccareddu » 62
Zaccarinu » 62
Zaccarru » 62
Zaccheddare » 62
Zaccheddosu » 62
Zacchidare » 62

Zappulu	Pag.	54	Zilleri	Pag.	51
Zapugnire	»	54	Ziru	»	
Zea	»	15	Zoccare	»	61
Zedda	»	51	Zoccheddu	»	61
Ziccheddu	»	34	Zoccosu	»	61
Zicchignosu	»		Zueddu	»	108
Ziccu	»	34	Zuellu	»	108

3 0112 099015304